

SULLE ORME D'ISRAELE
Catechesi con la Bibbia

* * *

SCHEDA

Da consegnare ai partecipanti alla catechesi

A cura di don Amerigo Carugno

CONSEGNA DELLA BIBBIA

Celebrazione del Centurione

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
tu che sveli i segreti di Dio.
Vieni, parla a noi oggi,
tu che un tempo
parlasti nei profeti.

Apri i cuori a comprendere
ciò che solo tu puoi svelare,
ciò che un tempo ispirasti
agli scrittori sacri.

Permetti che le parole
scritte con l'inchiostro
diventino voce vivente,
parola efficace,
presenza del Cristo risorto,
oggi, qui, di nuovo,
per ciascuno di noi.

CANTO PER L'ASCOLTO

LETTURA BIBLICA (Lc 7, 1-10)

In quel tempo Gesù entrò in Cafarnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di

Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo.

Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro.

Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

Colui che presiede la celebrazione esorta ad accogliere il dono della Parola con l'impegno che segue.

IMPEGNO

Signore Dio, nostro Padre,
tu ci hai parlato
nel tuo Verbo fatto uomo,
Gesù Cristo.
In Lui, Parola eterna
che rivela il tuo Volto,
ci hai detto tutto
e ci hai dato tutto.
Noi crediamo che oggi
possiamo incontrare Gesù,
risorto e vivente,
mediante le Sacre Scritture.
Per questo, con umiltà e fiducia,
accogliamo da te
il dono di questa Bibbia,
perché le lettere,
le parole, le frasi,
diventino voce
che parla a noi oggi,
diventino carne e cuore
nella nostra vita,
nelle nostre scelte,
nei nostri desideri.

CONSEGNA DELLA BIBBIA

Chi presiede la celebrazione consegna la Bibbia dicendo:

Ricevi il libro
delle Sacre Scritture:
in esse cercherai il Signore,
in esse Gesù Cristo cerca te.

Chi riceve la Bibbia risponde:

Di' soltanto una parola
ed io sarò salvato!

SILENZIO DI ACCOGLIENZA E DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

Al termine del silenzio chi presiede dice:

Non sono degno
che tu mi venga incontro,
non sono degno
che tu cammini al mio fianco,
non sono degno
che tu venga in me:

Tutti concludono:

Di' soltanto una parola
ed io sarò salvato!

PREGHIERE DEI PRESENTI

Chi lo desidera rivolge una sua preghiera al Signore: una supplica, un ringraziamento, un'intercessione... Gli altri si uniscono alla preghiera in silenzio.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

CANTO

LA LECTIO DIVINA

Per presentare in modo sintetico e completo la lectio divina viene offerto un testo di Enzo Bianchi tratto da L'Osservatore Romano del 25 ottobre 2008. Le note tra parentesi quadre e i sottotitoli non fanno parte dell'originale.

LA LECTIO DIVINA

«È necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della *lectio divina*¹ che fa cogliere nel testo biblico la Parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza»².

La *lectio divina* è un atto di lettura della Bibbia che diviene ascolto della Parola di Dio. Suo fondamento teologico è la non coincidenza tra *Parola di Dio* (realtà rivelata pienamente nel Figlio Gesù Cristo) e *Scrittura* (che contiene la Parola senza esaurirla).

Questa «lettura meditata e orante della Parola di Dio»³, chiamata *thèia anàgnosis*⁴ (*lectio divina*) da Origene, indica l'applicazione quotidiana alla Scrittura per meditarla, pregarla e metterla in pra-

tica. Finalizzata alla conoscenza di Gesù Cristo⁵, essa è una lettura individuale o comunitaria della Scrittura che si svolge, secondo la formulazione di Guigo il Certosino (XII secolo), in quattro momenti: *lectio, meditatio, oratio e contemplatio*⁶.

LECTIO - LETTURA

Preceduto dall'invocazione dello Spirito, il primo movimento della *lectio divina* è la *lettura*. Si legge la Bibbia nella fede che in essa Dio ci viene incontro ed entra in relazione con noi. La *lectio divina* si esercita sulla Scrittura e non va confusa con un pio esercizio di lettura spirituale di un'opera di edificazione.

Criteri pratici di lettura sono: o la lettura continua di un libro biblico oppure i testi (o il solo Vangelo) della liturgia del giorno. Occorre evitare il dilettantismo di chi sceglie soggettivamente i testi.

1 [Si legge "lectio divina", significa "lettura divina"].

2 Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 39.

3 Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, 47.

4 [Si legge "tè-i-a anàghnosis"].

5 *Dei Verbum*, 25.

6 [Si leggono "lectio, meditatio, oratio, contemplatio"].

È bene leggere il testo più volte e non solo con gli occhi, ma ad alta voce, per entrare realmente in quell'ascolto che, in quanto accoglienza di Colui che parla, è già preghiera. Chi fatica a leggere può ricopiare il testo scrivendolo. Chi conosce le lingue in cui la Bibbia è stata scritta troverà giovamento dal ricorso al testo originale. Comunque una buona traduzione, o il confronto con più traduzioni, aiuta a cogliere meglio il senso del testo.

Per introdurre persone semplici alla *lectio divina* è bene stabilire una gerarchia di libri da affrontare progressivamente accordando un primato ai vangeli che «tra tutte le Scritture (...) meritatamente eccellono»¹. La struttura del Vangelo secondo Marco, basata su due parti rispondenti alle domande «Chi è Gesù? Come seguirlo?», è un'eccellente iniziazione alla *lectio divina*.

MEDITAZIO - MEDITAZIONE

La *meditazione* non è un'autoanalisi psicologizzante: la *lectio divina* cerca il volto del Signore liberando il credente da atteggiamenti autocentrati. La meditazione è approfondimento del senso della pagina biblica, dunque «stu-

dio», sforzo per superare la distanza culturale che ci separa dal testo. Questo momento è importante per rispettare il testo e non «falsificare la Parola di Dio»².

Nella meditazione è utile il ricorso alle note della Bibbia, alla consultazione dei passi paralleli, al confronto sinottico se si sta leggendo un vangelo, a una concordanza per allargare il significato del testo e per «leggere la Bibbia con la Bibbia». Anche strumenti come un vocabolario biblico o un commentario esegetico possono essere un valido aiuto per comprendere meglio il testo. Testi patristici ed eucologici³ possono fornire utili chiavi ermeneutiche. Tuttavia questo momento è finalizzato all'ascolto di una parola rivolta «a me oggi». Il fine non è l'erudizione ma la comunione con il Signore.

Nella meditazione si fa emergere la punta teologica del testo, il suo messaggio centrale, o comunque un suo aspetto che in quella concreta *lectio divina* si rivela «parlante». Allora con l'applicazione del testo a sé e di sé al testo inizia il dialogo e l'interazione tra il credente e la parola ascoltata.

² *Seconda lettera ai Corinzi* 4, 2.

³ [Cioè dei Padri della Chiesa e della Liturgia].

¹ *Dei Verbum*, 18.

Il principio espresso dal filologo luterano Johann Albrecht Bengel – *te totum applica ad textum, rem totam applica ad te*¹ – consente il passaggio alla *preghiera*.

ORATIO - PREGHIERA

Con la preghiera la parola uscita da Dio ritorna a Dio in forma di ringraziamento, lode, supplica, intercessione². La lectio divina si apre al «colloquio tra Dio e l'uomo»³ e diviene ingresso nell'alleluia.

È lo Spirito che guida questo momento, ma a ispirare la preghiera è anche la Parola di Dio ascoltata: la *lectio divina* plasma una preghiera non devozionale, ma biblica ed essenziale. «La Parola di Dio cresce con chi la legge»⁴: se il testo biblico è immutabile, il lettore muta, cresce, e l'assiduità con le Scritture gli fa vivere i passaggi della vita come relazione con il Signore.

I modi della *oratio* sono quelli che lo Spirito suscita: lacrime di gioia o di compunzione; silenzio adorante; intercessione per perso-

ne sofferenti evocate dal testo; lode e ringraziamento. A volte si resta nell'aridità e la preghiera non riesce a sgorgare. Allora si tratta di presentare il corpo atono come preghiera muta al Signore. Anche questi momenti concorrono a fare del credente un uomo di ascolto, sensibile alla presenza del Signore e capace di contemplazione.

CONTEMPLATIO - CONTEMPLAZIONE

Il credente sperimenta la «gioia ineffabile»⁵ dell'inabitazione della presenza del Signore in lui. Bernardo ha parlato di tale esperienza successiva all'ascolto della Parola di Dio nei termini di «visita del Verbo»: «Confesso che il Verbo mi ha visitato, e parecchie volte. Sebbene spesso sia entrato in me, io non me ne sono neppure accorto. Sentivo che era presente, ricordo che era venuto; a volte ho potuto presentare la sua visita, ma non sentirla; e neppure sentivo il suo andarsene, poiché di dove sia entrato in me, o dove se ne sia andato lasciandomi di nuovo, e per dove sia entrato o uscito, anche ora confesso di ignorarlo, secondo quanto è detto: «Non sai di dove venga e dove vada»»⁶.

1 [Significa «applica tutto te stesso al testo, applica tutto il testo a te»].

2 *Isaia*, 55, 10-11.

3 *Dei Verbum*, 25.

4 Gregorio Magno, *In Hiezechielem* I, 7, 8.

5 *Prima lettera di Pietro* 1,8.

6 *Sul Cantico dei Cantici*, LXXIV, 5.

La *contemplazione* non allude a «visioni» o a esperienze mistiche particolari, ma indica la progressiva conformazione dello sguardo dell'uomo a quello divino; indica l'acquisizione del dono dello Spirito che diviene nell'uomo spirito di ringraziamento e di compassione, di discernimento e di *makrothymía* ¹.

La *contemplatio* non è un momento in cui bisogna fare qualcosa di particolarmente spirituale, ma è quotidiano allenamento ad assumere lo sguardo di Dio su di noi e sulla realtà, purificazione dello sguardo del cuore che arriva a discernere la terra, il mondo e gli uomini come *templum* ², dimora di Dio.

La *lectio divina* plasma un uomo eucaristico, capace di gratitudine e di gratuità, di carità e di discernimento della presenza del Signore nelle diverse situazioni dell'esistenza. Iniziata con l'invocazione dello Spirito, la *lectio divina* sfocia nella contemplazione. Essa tende all'eucaristia, svelando il suo intrinseco legame con la liturgia: «La *lectio divina*, nella quale la Parola di Dio è letta e meditata per trasformarsi in preghiera, è

1 [Si legge come è scritto e significa “grandezza d’animo”].

2 [Significa “tempio”].

radicata nella celebrazione liturgica» ³.

CONCLUSIONE

Il dinamismo della *lectio divina* rappresenta il nucleo di tutta quanta la vita spirituale. Alla luce di questo, comprendiamo l'invito pressante di Benedetto XVI a riprendere e a diffondere la pratica della *lectio divina* per un rinnovamento della vita ecclesiale: «Vorrei soprattutto evocare e raccomandare l'antica tradizione della *lectio divina*... Questa prassi, se efficacemente promossa, apporterà alla Chiesa – ne sono convinto – una nuova primavera spirituale. La pastorale biblica deve dunque insistere particolarmente sulla *lectio divina* e incoraggiarla grazie a metodi nuovi, elaborati con cura e al passo con i nostri tempi» ⁴.

3 *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1177.

4 *Messaggio rivolto ai partecipanti al Congresso internazionale sulla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa*, Roma, 14-18 settembre 2005.

GUIDA ALLA LECTIO DIVINA

La *lectio divina*, cioè la *lettura spirituale* della Bibbia, è stata la forma di preghiera più diffusa presso i credenti per tutto il primo millennio cristiano e oggi è stata autorevolmente riproposta dall'insegnamento e dalla prassi della Chiesa negli ultimi decenni.

La *lectio* è un'esperienza di preghiera e di ascolto della Parola, un incontro con Dio. Si deve evitare perciò di viverla come uno studio biblico, un esercizio intellettuale, un'occasione per apprendere delle nozioni.

Tutto questo dev'essere tenuto presente ancor di più quando la *lectio* ha anche la finalità di preparare una successiva *celebrazione* comunitaria: agli altri fratelli e sorelle dovrà essere riferito quanto è stato suggerito dallo Spirito Santo, non il risultato della propria riflessione o del proprio studio.

Le letture sulle quali si svolge la *lectio* si scelgono in base alla situazione: si può meditare di seguito, passo dopo passo, un libro biblico; si possono usare le letture della liturgia, soprattutto quando ci si prepara a una celebrazione, come ad esempio la Santa Messa o il Rito della Penitenza.

Nell'ambito di un cammino catechetico, può essere il catechista stesso a proporre delle letture, oppure si possono usare i passi indicati da una voce di una *concordanza della Bibbia* o di un *dizionario di teologia biblica*.

Quando si usa un testo già pronto, come la voce di un *dizionario biblico*, si deve evitare di fermarsi al testo del dizionario senza andare alla Parola e di accontentarsi di ciò che dice l'autore senza uno sforzo di meditazione personale.

Di seguito sono riportati dei suggerimenti su come svolgere la *lectio* in un piccolo gruppo di persone.

PREGHIERA INTRODUTTIVA (*in piedi*)

La preghiera comincia con un breve tempo di silenzio per mettersi in umiltà alla presenza di Dio e per invocare lo Spirito Santo.

Se lo si ritiene opportuno ognuno dei partecipanti può esprimere una sua invocazione allo Spirito.

Si conclude dicendo una di queste orazioni o altre simili.

*O Dio, tu sei nostro Padre
e noi siamo la tua famiglia:
apri le nostre menti all'ascolto
e alla comprensione*

*della tua parola,
e donaci un cuore docile
a quanto oggi ci dirà il tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

*O Dio,
che nel tuo Figlio fatto uomo
ci hai detto tutto e ci hai dato tutto,
poiché nel disegno
della tua provvidenza
tu hai bisogno anche
degli uomini per rivelarti
e resti muto senza la nostra voce,
rendici degni annunziatori
e testimoni della parola che salva.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

*O Padre, che hai nascosto
la tua verità ai dotti e ai potenti
e l'hai rivelata ai piccoli,
donaci, nel tuo Spirito,
un cuore di fanciulli,
per avere la gioia di credere
e la volontà libera per obbedire
alla parola del tuo Figlio.
Egli vive e regna
nei secoli dei secoli. Amen.*

*O Dio nostro Padre,
che in Cristo, tua Parola vivente,
ci hai dato il modello
dell'uomo nuovo,
fa' che lo Spirito Santo
ci renda non solo uditori,
ma realizzatori del Vangelo,
perché tutto il mondo ti conosca
e glorifichi il tuo nome.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

LECTIO (seduti)

Se i passi biblici sono già stabiliti

uno dei presenti proclama la Parola: dopo averla cercata e aver verificato i versetti da leggere si alza in piedi e ad alta voce *proclama* il passo o i passi su cui si rifletterà e si pregherà.

Se invece si usa una *concordanza* o un *dizionario* occorre anzitutto leggere con calma, da seduti, la voce scelta, per intero o, se è molto lunga, in una sua parte importante. Poi si rilegge la voce stessa cercando i passi biblici suggeriti e si scelgono i brani che sono sembrati più significativi (di solito due o tre, ma anche uno solo o di più se è il caso) e uno dei partecipanti alla *lectio* si alza e li proclama ad alta voce.

Dopo aver proclamato la Parola ognuno la ricopia per intero sul proprio quaderno.

MEDITATIO

Per iniziare la meditazione è bene chiedersi se non sia utile conoscere qualcosa di più sul libro biblico da cui è tratto il brano da meditare; in tal caso si possono usare proficuamente le introduzioni contenute in una Bibbia ben commentata.

Dopo potrebbe essere utile leggere tutto il contesto del brano (cioè quello che è scritto prima e dopo), ed eventualmente le note, per comprendere meglio di cosa

si sta parlando.

Si possono anche sottolineare delle parole ricorrenti o significative.

A questo punto si cercano i passi paralleli suggeriti da una *concordanza* o da una *Bibbia* adatta, e si ricopiano sul proprio quaderno.

La meditazione si fa insieme, cercando di comunicarsi riflessioni e dubbi; si possono seguire queste piste:

- abbiamo capito bene il senso della Parola ascoltata? qual è il messaggio che gli autori sacri di questa Parola volevano trasmettere?

- qual è il messaggio che *oggi* questa Parola vuole comunicare?

ORATIO E CONTEMPLATIO

Alla meditazione segue il momento della preghiera personale, da fare con calma, a partire dalla Parola ascoltata. La durata di questo momento può andare da un quarto d'ora a qualche ora.

La preghiera si svolge in un luogo adatto: ciascuno dei presenti cerca un luogo silenzioso dove possa raccogliersi in intimità con Dio.

Molte volte è opportuno che prima di pregare (cioè di rivolgersi personalmente a Dio) si prosegua la meditazione riprendendo per

conto proprio la riflessione fatta prima con gli altri.

Se Dio vuole e lo concede durante la preghiera si può sperimentare la sua presenza avvertita in modo particolare e magari qualche forma di consolazione speciale, ma questo non è necessario perché la preghiera risulti ben fatta; l'importante è cercare Dio con tutte le proprie forze.

Durante la preghiera personale, o al termine, è utile mettere per iscritto, in breve, quanto il Signore ha suggerito, quello che è sembrato il messaggio che Dio ha voluto consegnare per mezzo della Parola meditata e pregata.

È anche opportuno scrivere una breve preghiera, per raccogliere e ricordare l'invocazione e la lode che la preghiera ha suscitato.

COLLATIO

Dopo la preghiera ci si comunica quello che la Spirito ha suggerito a ciascuno, si riflette sugli atteggiamenti della vita che dovrebbero cambiare perché la Parola non risulti sterile, ma si traduca in vita concreta.

Quando la *lectio* si tiene in vista di una celebrazione e si vogliono predisporre delle *monizioni* alle letture, allora esse vanno preparate per iscritto seguendo questa

traccia:

1. Da quale libro è tratta la Parola;
2. Che cosa dice in breve;
3. Qual è il messaggio, l'annuncio di grazia, in breve;
4. Invito all'ascolto.

PREGHIERA CONCLUSIVA (in piedi)

In piedi si conclude con una delle seguenti orazioni o con altre simili.

*O Dio, fonte della pace,
dolcezza di quanti confidano in te,
donaci nel tuo Spirito
il gusto del bene
e fa' che obbediamo
sempre al tuo Cristo,
liberi e perseveranti nel tuo volere.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

*O Padre,
principio e modello
di unità e di vita,
fa' di noi una cosa sola
come il tuo Figlio*

*è una cosa sola in te;
il tuo Spirito ci renda
perfetti nell'amore,
perché il mondo creda
in colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo nostro Signore. Amen.*

*O Dio,
presente nel cuore di ogni uomo,
rivelati a quanti sono nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
perché nella tua luce riconoscano
l'altissima vocazione di tuoi figli,
da te eternamente scelti,
chiamati alla grazia
e destinati alla gloria.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

*O Dio, che nel patriarca Abramo
hai benedetto tutte le nazioni,
raduna nella comunione
dell'unica fede
tutti coloro che ti riconoscono
creatore e Padre,
perché formino una sola famiglia
riconciliata nel tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

LA REVISIONE DI VITA

Di tanto in tanto, nel corso del cammino, si tengono degli incontri di verifica comunitaria, nei quali ci si confronta sulla parola di Dio ascoltata e sui temi che da essa sono derivati.

La verifica permette di partecipare alla catechesi non al modo di chi va a una conferenza o a un corso di studio, ma mettendo in gioco la propria vita, modificandone le scelte e i comportamenti.

Il nome *Verifica del cammino*, dato a questi momenti, è sembrato il più consono alla natura di ciò che viene svolto; la modalità e il clima che vengono usati in queste verifiche periodiche sono mutuati dalla prassi della *Revisione di vita*, anche se non ne viene applicato il metodo (vedere - giudicare - agire) in maniera letterale.

Nei mesi già trascorsi in realtà, magari senza avvedersene, ci sono già stati dei momenti di revisione di vita. Ad esempio nei primi incontri quando è stato chiesto: “In che cosa credi già? Che cosa ti frena o ti blocca? Che cosa ti aspetti dal cammino che comincia?” oppure successivamente nei momenti di condivisione all’interno delle *lectio* o delle celebrazioni della Parola.

Ma in una verifica vera e propria tutto questo viene fatto con un certo ordine e facendo in modo che tutti possano esprimere il loro vissuto. Di solito è anche consigliato mettere per iscritto la propria revisione di vita.

Dato che, come si è detto, si è già avuto modo di sperimentare una certa condivisione si potrà certamente trarre beneficio immediato dalla lettura di alcuni suggerimenti di padre Andrea Gasparino sulla *Revisione di vita*, che riportiamo di seguito.

Che cos'è la revisione di vita (Alcune descrizioni imprecise ma utili)

La revisione di vita:

- è un comunicare ai fratelli la parte più profonda di noi stessi in un clima di sincerità, di ascolto, di semplicità e di stima vicendevole, per ripartire con una forza nuova al servizio dei Signore e dei fratelli.
- è spartire le lotte, le difficoltà, le sconfitte e le vittorie, per una maturazione più piena della nostra personalità, al fine di dare di più ai fratelli e a Dio.
- è trovarsi insieme, nella cordialità piena, in nome del Signore,

aprendoci fino in fondo su qualche aspetto della nostra vita, per trovare, con l'aiuto degli altri, forza per fare di più, e per crescere nel servizio di Dio e dei fratelli.

- è versare il cuore gli uni negli altri, per diventare come Dio ci vuole.

Che cosa non è la revisione di vita

La revisione di vita:

- non è discutere su un fatto esterno a noi. È piuttosto metterci in crisi su una responsabilità inerente a noi;
- non è uno scambio di idee, una tavola rotonda su di un problema spirituale importante, una discussione. È piuttosto un'autocritica di fronte ai fratelli: libera, spontanea, costruttiva. È aprire il proprio intimo sulla responsabilità della conversione personale;
- non è un progettare una linea d'azione per un gruppo. È progettare la propria conversione con l'aiuto del gruppo;
- non è un intimismo, è semplicemente l'opposto. È la volontà di spezzare il nostro egoismo per giungere, con l'aiuto dei fratelli, a una decisione personale impegnativa.

Preparare la revisione di vita

- *Preparare con cura la revisione.*

Anche per scritto, se è necessario. Una revisione non si improvvisa, esige preghiera e riflessione. Non possiamo calarci nel profondo della nostra coscienza con superficialità. Una buona preparazione è sempre la preghiera prolungata per noi e per il gruppo.

Non è sufficiente pensare alla propria preparazione, è necessario pregare per la preparazione degli altri. È utile pregare molto per chi nel gruppo ha particolari difficoltà. La preparazione aiuta a essere essenziali, profondi e spontanei.

- *Impegnarsi alla trasparenza.*

Più abbiamo il coraggio della verità, più la revisione diventa profonda e costruttiva. Mascherare è tradire se stessi e il gruppo. Dobbiamo decidere di presentarci come Dio ci vede. Più c'è questo sforzo di autenticità, più la revisione porta dei frutti.

- *Accusarsi senza attenuanti.*

Cercare scuse, cercare attenuanti alle proprie mancanze, non è costruttivo. Sovente il cercare scuse nasconde la volontà di non impegnarsi nella lotta, e rivela la pretesa di essere commiserati.

- *Chiedere perdono:*

spezza l'orgoglio e apre i cuori. È la regola d'oro della revisione. Finché non si arriva alla richiesta umile di perdono, del perdono di Dio e del perdono dei fratelli, ci sono delle riserve nella lotta spirituale: spesso c'è attaccamento alle proprie debolezze.

Più l'atto di pentimento è vero, più è umile. Più è umile, più serve e più purifica.

- *Condividere il negativo e il positivo.*

Lo esige la trasparenza. Condividere con semplicità il negativo e il positivo, il male e il bene, le tenebre e la luce, le viltà e la generosità, è comunicare l'anima ai fratelli. È versare il cuore com'è, per costruire la propria conversione.

È importante comunicare non tanto quello che uno ha fatto, ma piuttosto quello che uno è. È importante scendere nel profondo di noi stessi, e manifestare i propri stati d'animo.

Il rapporto con gli altri

- *Vietarsi in modo rigoroso di puntare il dito sugli altri.*

Nemmeno indirettamente. È slealtà, rovina la revisione. Non lo si deve fare nemmeno per colpire di più se stessi. Si può essere spietati con se stessi per buttar frecciate sugli altri. Anche questo è sleale, blocca la revisione.

- *Proibirsi con fermezza di giudicare.*

Giudicare è mettersi sopra il fratello. Chi fa questo si squalifica, e crea gravi intoppi alla revisione.

Difficilmente il giudizio negativo di un fratello rimane completamente occulto. Tende sempre a manifestarsi, o nel modo di ascoltare il fratello, o in qualche atteggiamento di ostilità e di rifiuto. Il giudizio spezza la compagine del gruppo.

- *Ascoltare, non tanto con le orecchie ma col cuore.*

Occorre giungere all'impegno di ascoltare gli altri, non tanto con le orecchie, ma col cuore. È troppo poco se non si ascolta col cuore. È ascoltando col cuore che il fratello avverte di essere accolto.

La revisione è mettersi tutti in esercizio di amore. È dare il cuore ai fratelli. Se questo avviene, si dà e si riceve. Comincia a nascere in noi una corrente di simpatia che aiuta tutti, mette ognuno a proprio agio, aiuta la confidenza reciproca. Sta nascendo nel profondo l'unità del gruppo, perché sta nascendo l'amore.

L'ascolto è umiltà, amore, maturità. L'ascolto è sempre crescita della persona. «Ognuno è un frammento della Parola di Dio», ognuno ha un messaggio di Dio da trasmettere.

Dio ci parla nel fratello

- *Non bloccare la spontaneità del fratello.*

Occorre anche vigilare con cura – mentre un fratello parla – per vietarsi ogni tecnica repressiva che può bloccare la spontaneità del fratello.

Le tecniche repressive sono micidiali per la revisione. Sono frequenti, e sono insidiose. C'è la tecnica repressiva espressa, e quella inespressa; c'è la tecnica repressiva verbale, e quella occulta. Ecco alcune tecniche repressive molto dannose: guardare in giro, gingillarsi con un oggetto in modo annoiato, ammiccare con gli occhi in un certo modo, sbuffare, avere lo sguardo sbarrato o assente, guardare l'orologio.

- *Renderci conto che a certi discorsi una parte di noi non ascolta.*

È una tecnica selettiva, uno strano fenomeno di durezza. Può riguardare determinate persone o determinati argomenti. È un contegno di leggerezza verso i fratelli. La durezza di cuore provoca durezza, un rifiuto genera rifiuto, e la revisione è danneggiata.

- *Accettare fino in fondo la diversità dell'altro.*

La tentazione di pretendere che gli altri siano la nostra fotocopia è subdola, ed è molto frequente. Noi emarginiamo con tutta naturalezza chi è differente da noi.

È invece doveroso attenderci che siamo tutti differenti, a volte molto differenti.

- *Dio ha qualcosa da dirci nel fratello.*

Ascoltare col cuore è soprattutto ascoltare Dio che ha qualcosa da dirci nel fratello. Basterebbe questa regola a salvare ogni revisione di vita. Dio mi parla con i fratelli, e ciò che ha da dirmi a volte è così importante che determinerà le mie scelte.

Spesso Dio non può parlare che attraverso i fratelli, perché la nostra superficialità ci impedisce di ascoltare la voce della nostra coscienza.

VERIFICA: IN ASCOLTO DI DIO

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

SEGNI DA INTERPRETARE

Leggi il racconto della vocazione di Samuele (1 Sam 3): a volte Dio chiama quando ancora non lo si conosce. A volte si mette a camminare accanto a noi, senza che ce ne rendiamo conto: rileggi il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35).

DIO SI RIVELA

È straordinario scoprire a chi appartiene quella voce sconosciuta, di chi sono quei passi che si fanno “accanto”. È meraviglioso sperimentare che la *Parola* ricompona in unità le (tante) *parole*, che libera, guarisce, salva... Rileggi la parola del Centurione (Lc 7, 1-10); leggi anche Lc 4, 16-30.

IL RISCHIO DI RIFIUTARE LA PAROLA

Leggi Gv 12, 37-50. La parola di Dio è venuta sulla terra e non ritorna al Padre che l’ha mandata senza prima aver compiuto la missione per la quale era stata inviata. Ma questo non impedisce l’incredulità. Gesù Cristo ha realizzato la salvezza, una volta per sempre; ha pronunciato le parole del Padre, una volta per tutte. Ora sta a noi decidere se accogliere, e avere la vita, oppure rifiutare, ed essere condannati dalla stessa parola respinta. Come uno che sta annegando e che rifiuta il salvagente che gli è stato lanciato.

LAMPADA PER I MIEI PASSI È LA TUA PAROLA

Durante i prossimi giorni prova a pregare con il Salmo 119 (118), usando una o più strofe al giorno. È il salmo più lungo del Salterio, una lode intensa e prolungata della parola di Dio. Le parole “*insegnamento, precetto, decreto, comando, promessa, parola, giudizio, via*” si riferiscono tutte a quanto Dio ha rivelato, alla sua Parola.

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

– Che cosa mi ha spinto a partecipare a questa catechesi all’inizio, ai primi incontri? Che cosa mi spinge adesso?

Sono disposto a mettere in discussione me stesso, i miei comportamenti, le mie idee?

Sono disposto a fare della mia vita una ricerca continua di Dio, a mettermi in cammino?

– Forse in questi mesi ho cominciato per la prima volta a leggere la Bibbia. In tal caso: quali difficoltà ho trovato? Quali aspetti positivi? Ci sono cose che vorrei conoscere o approfondire in modo particolare?

Forse invece leggevo già le Scritture da tempo. In questo caso: c’è qualcosa che mi arricchito negli incontri di catechesi e nelle *lectio*?

– Qual è il mio atteggiamento di fronte alla Parola? Credo che Dio mi parla in essa?

Mi sono impegnato a considerare la Parola come rivolta anzitutto a me? In qualche occasione mi è capitato di avvertire che Dio mi ha davvero parlato?

■ *Condividi la verifica con i fratelli*

Per il momento di condivisione è opportuno preparare una sintesi, scrivendo magari i punti che sono sembrati più importanti per poi comunicarli al gruppo di catechesi.

CELEBRAZIONE DEL SEMINATORE

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Spirito Santo di Dio,
discendi su di noi,
immergi tutto il nostro essere
nell'oceano infinito
della tua pace inesprimibile
Invadi il nostro intimo
con il fuoco di quell'amore
che brucia e purifica
il male che è attorno a noi
e, troppo spesso, dentro di noi.

Ti preghiamo, Santo Spirito,
dona alle nostre vite affannate,
il tuo bruciante silenzio,
il silenzio carico di attesa
dell'amante che attende il sì,
ben diverso dal vuoto annoiato
o dalla solitudine disperante.

Apri la nostra vita per accogliere
con attento desiderio
la Parola viva ed efficace
che il Padre pronuncia da sempre
e oggi ancora per noi.

CANTO PER L'ASCOLTO

LETTURA BIBLICA (Mc 4, 1-20)

Cominciò di nuovo a insegnare lungo
il mare. Si riunì attorno a lui una fol-
la enorme, tanto che egli, salito su
una barca, si mise a sedere stando in
mare, mentre tutta la folla era a terra
lungo la riva.

Insegnava loro molte cose con para-
bole e diceva loro nel suo insegna-

mento: «Ascoltate. Ecco, il seminato-
re uscì a seminare. Mentre seminava,
una parte cadde lungo la strada; ven-
nero gli uccelli e la mangiarono.
Un'altra parte cadde sul terreno sas-
soso, dove non c'era molta terra; e
subito germogliò perché il terreno
non era profondo, ma quando spuntò
il sole, fu bruciata e, non avendo ra-
dici, seccò. Un'altra parte cadde tra i
rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono
e non diede frutto. Altre parti cadde-
ro sul terreno buono e diedero frutto:
spuntarono, crebbero e resero il tren-
ta, il sessanta, il cento per uno». E
diceva: «Chi ha orecchi per ascolta-
re, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che
erano intorno a lui insieme ai Dodici
lo interrogavano sulle parabole. Ed
egli diceva loro: «A voi è stato dato il
mistero del regno di Dio; per quelli
che sono fuori invece tutto avviene in
parabole, affinché guardino, sì, ma
non vedano, ascoltino, sì, ma non
comprendano, perché non si conver-
tano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa pa-
rabola, e come potrete comprendere
tutte le parabole? Il seminatore semi-
na la Parola. Quelli lungo la strada
sono coloro nei quali viene seminata
la Parola, ma, quando l'ascoltano,
subito viene Satana e porta via la
Parola seminata in loro. Quelli semi-
nati sul terreno sassoso sono coloro
che, quando ascoltano la Parola, su-
bito l'accolgono con gioia, ma non
hanno radice in se stessi, sono inco-

stanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

Chi presiede esorta ad accogliere la parola di Dio con l'impegno che segue.

IMPEGNO

Signore Dio,
Padre Onnipotente,
noi sappiamo
e abbiamo sperimentato
che la tua parola
non è lettera morta,
ma spirito e vita
che oggi si compie
qui nella nostra vita.

Per questo ora, davanti a te,
vogliamo impegnarci
a diventare terra accogliente
che porta frutto
e ad accettare la tua Parola
come prima regola di vita.
Convertici a te,
cambia la nostra vita,
si compia in noi la tua Parola!

ACCOGLIENZA DELLA PAROLA (cf. Gc 1, 21-22)

Chi presiede invita i presenti dicendo:

Accogliete docilmente la Parola
che Dio sta seminando in voi:
essa può portarvi alla salvezza.
Siate di quelli
che mettono in pratica la Parola,
e non ascoltatori soltanto,
illudendo voi stessi.

Tutti i presenti, uno per volta, vanno all'ambone e baciano il libro della Bibbia per esprimere il desiderio di accogliere la Parola. Intanto tutti gli altri, in silenzio, pregano per chi va all'ambone.

CANTO DI ACCOGLIENZA

PREGHIERE DEI PRESENTI

Chi lo desidera rivolge una sua preghiera al Signore: una supplica, un ringraziamento, un'intercessione...

Ascoltaci, o Signore!

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

ORAZIONE

O Dio nostro Padre,
che in Cristo, tua Parola vivente,
ci hai dato il modello
dell'uomo nuovo,
fa' che lo Spirito Santo
ci renda non solo uditori,
ma realizzatori del Vangelo,
perché tutto il mondo ti conosca
e glorifichi il tuo nome.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna. Amen.

CANTO

VERIFICA: IL DISCEPOLO

| Orario | Programma |
|--------|--|
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio personale |
| | Revisione di vita |
| | Spiegazione della “Celebrazione del discepolo” |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

SEGUIRE GESÙ: IL REGNO DI DIO

– Rileggi anzitutto la parola di Dio delle catechesi: *In Gesù l’accesso al Regno* (Luca 4, 16-30 - Lo Spirito del Signore è sopra di me); *La scelta della croce* (Luca 23, 32-54 - La passione); *La conversione* (Luca 12, 13-34 - Il ricco stolto); *L’uomo nuovo* (Luca 6, 20-38 - Le beatitudini e l’amore al nemico); *La comunità nuova* (Giovanni 13, 1-17 - Gesù lava i piedi ai discepoli)

– Il Regno che Gesù annuncia è una possibilità offerta ad ogni uomo, una possibilità per noi oggi. Possiamo accoglierla, con la gioia di chi trova il tesoro nascosto nel campo, o rifiutarla come i compaesani di Gesù nella sinagoga di Nazaret. Il Regno è un paradosso: si entra in esso perdendosi, vendendo ogni cosa, morendo, come il delinquente appeso sulla croce. Ma l’uomo non è portato spontaneamente a credere in questa possibilità, ha bisogno di una conversione, di una nuova libertà che viene dalla rinuncia e dagli attaccamenti che allontanano da Dio (*Le due vie, Il ricco stolto*). Dall’incontro con Gesù nasce l’uomo nuovo capace di amare e di conseguenza una comunità nuova.

SEGUIRE GESÙ: LA SCELTA

– Rileggi anzitutto la parola di Dio delle catechesi: *Seguire Gesù* (Luca 9, 51-62); *Le due vie* (Deuteronomio 30, 15-20; Salmo 1; Matteo 7, 13-14); *Discepoli di Gesù* (Giovanni 1, 35-40; Luca 10, 38-42).

– Dinanzi alla proposta di Gesù non possiamo restare indifferenti, siamo chiamati a compiere una scelta precisa, siamo chiamati a diventare suoi discepoli! La via del bene, la via della vita, la via di Dio non è simmetrica a quella della morte, di Satana. In realtà da un punto di vista umano

(dell'umanità segnata dal peccato) la via della peccato sembra essere larga e spaziosa, mentre la via di Dio sembra angusta e difficile da trovare. Ma dal momento in cui si ha il coraggio di credere, di fidarsi di Gesù, di entrare nel Regno, ecco che improvvisamente si apre una nuova via di libertà, di riscatto, di salvezza. Questa via è Gesù stesso: "Io sono la via"!

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

Mi sono lasciato coinvolgere dalle catechesi di questi ultimi mesi? Ho capito che per entrare nel Regno devo accettare di rischiare, di mettermi in gioco, di cambiare vita? Sta cambiando qualcosa nella mia vita?

Ho sperimentato qualche volta lo "stare con Gesù", nei momenti di preghiera comunitari o personali, che riscalda il cuore o lo fa ardere di amore? Mi ha aiutato a sopportare lo "scandalo" del mio peccato e di quello altrui?

Ho sperimentato qualche volta il modo di "stare con Gesù" del delinquente crocifisso con lui, cioè: rimanere sulla croce, accettare lo "scandalo" dell'apparente assenza di Dio, credere anche nel buio?

C'è oggi una croce che mi fa particolarmente male? Uno "scandalo" che mi impedisce di fidarmi di Dio?

Sono disposto a compiere o a confermare la scelta di Gesù come maestro, guida, signore e Dio della mia vita?

■ *Condividi la verifica con i fratelli*

Per il momento di condivisione è opportuno preparare una sintesi, scrivendo magari i punti che sono sembrati più importanti per poi comunicarli al gruppo di catechesi.

■ *Spiegazione della celebrazione del discepolo*

Con la *Celebrazione del discepolo* ci viene rivolto l'invito di Gesù a seguirlo, a stare con lui, ad ascoltarlo, a leggere con lui le Scritture perché le Scritture leggano e interpretino la nostra vita.

Il segno principale è quello della *croce* che significa: imparare a guardare le cose dal punto di vista di Dio, cambiare mentalità, credere che quello che per il mondo è guadagno per noi è perdita, quello che per il mondo è successo per noi è sconfitta.

CELEBRAZIONE DEL DISCEPOLO

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Nella stanchezza del cammino
ci volgiamo a te, Santo Spirito,
dono altissimo del Padre.

Nella delusione che nasce
dalla nostra pochezza,
donaci di incontrare Uno
che si affianchi a noi
durante il cammino.

Nello smarrimento
della nostra mente confusa,
fa' che Qualcuno
ci spieghi le Scritture
e riscaldi la freddezza
della nostra vita col fuoco
bruciante del tuo Amore.

E quando abbandoniamo
la tua via non permettere
che ci perdiamo per sempre,
ma suscita in noi il grido
della disperazione e dell'implorazione:
Resta con noi, Signore,
non abbandonarci.

E quando nasce in noi
lo stupore di trovarti ancora,
in modo inatteso,
come non avremmo creduto,
donaci allora
la passione apostolica,
perché dall'amore ricevuto
fiorisca l'amore donato.

CANTO PER L'ASCOLTO

LETTURA BIBLICA (Gv 1, 35-42)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

Colui che presiede la celebrazione incoraggia a diventare discepoli di Gesù, e a manifestarlo con il segno che segue.

SEGNO DELLA CROCE

Ciascuno dei presenti si avvicina a chi presiede per ricevere il segno della croce; intanto tutta la comunità prega per lui. Colui che guida la celebrazione traccia un segno di croce sulla fronte con il pollice dicendo:

Ricevi il segno della croce sulla fronte: Cristo stesso ti protegge con il segno del suo amore. Impara ora a conoscerlo e a seguirlo.

Di seguito chi guida pronuncia le parole che seguono mentre tutti si segnano col pollice sulla parte indicata.

Ricevi il segno della croce sugli orecchi, per ascoltare la voce del Signore.

Ricevi il segno della croce sugli occhi, per vedere lo splendore del volto di Dio.

Ricevi il segno della croce sulla bocca, per rispondere alla parola di Dio.

Ricevi il segno della croce sul petto, perché Cristo abiti per mezzo della fede nel tuo cuore.

Ricevi il segno della croce sulle spalle, per sostenere il giogo soave di Cristo.

Vi segno tutti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, perché abbiate la vita nei secoli dei secoli. Amen.

IMPEGNO

Al termine tutti dicono:

Signore Gesù, tu che hai detto:

«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», accogli il nostro umile proposito di incamminarci lungo la tua stessa via, per dimorare con te, per conoscerti, per seguirti.

CANTO MEDITATIVO

PREGHIERE DEI PRESENTI

Chi lo desidera rivolge una sua preghiera al Signore: una supplica, un ringraziamento, un'intercessione.. Si ripete l'invocazione:

Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna!

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

ORAZIONE

Dio onnipotente, che per mezzo della croce e della risurrezione del tuo Figlio, hai donato la vita al tuo popolo, concedi a noi tuoi fedeli che, seguendo gli esempi del Cristo, dopo essere stati segnati con il segno della croce, attingiamo da essa la forza che salva e con l'esempio della vita ne rendiamo testimonianza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

CANTO

LA CONVERSIONE

L'IMPEGNO DI SEGUIRE GESÙ, DI RIMANERE IN LUI

■ *Rispose Gesù a Nicodemo: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio» (Gv 3, 3).*

Si entra nel Regno di Dio e si comincia a sperimentare la gioia di una vita nuova, solo se si *nasce dall'alto*: non si tratta dunque del risultato di un nostro sforzo, ma di un dono di Dio. Questo dono non è riservato a pochi eletti, ma è per tutti e tutti possono riceverlo accogliendo Gesù nella propria vita: *Gli dissero allora (dalla folla): «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».* Gesù rispose loro: *«Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6, 28-29).*

■ Dal momento che abbiamo scelto liberamente di essere discepoli di Gesù (con la *Celebrazione del Discepolo*), il nostro impegno dovrà essere soprattutto quello di perseverare nel legame stretto con il Signore Gesù: *«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano (Gv 15, 1-6).*

■ È importante però fare tutto il possibile per evitare di ingannarci, di crederci al sicuro perché proclamiamo a parole la nostra adesione al Signore, o perché partecipiamo a iniziative e gruppi cristiani. Dobbiamo saper verificare la nostra vita, per vedere se la nostra adesione a Cristo, la nostra fede in Lui, comincia a portare qualche frutto: *Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7, 15-20).*

■ L'incontro con Gesù produce grande gioia nell'intimo e fa nascere il desiderio di cambiare vita: *Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (Lc 19, 8).*

■ Ciascuno di noi deve dunque vedere quali scelte può compiere per rispondere all'amore del Signore. Anzitutto dovremmo proporci una rinuncia immediata e convinta al *peccato grave*. Ma se alcuni peccati gravi potrebbero essere più semplici da vincere da subito con un'intenzione ferma e decisa (ad esempio l'assenza dalla Messa domenicale, l'aborto, il furto, ecc.), o comunque in breve tempo (ad es. la convivenza, l'evasione fiscale, ecc.), altri peccati potrebbero richiedere lunghi anni di impegno per essere vinti, soprattutto quelli che dipendono dalla debolezza umana (ad es. i peccati di ira, di impurità, di vanità, di orgoglio, ecc.) o che essendo stati praticati per anni hanno assunto la forma di un'abitudine di vita (ad es. il vizio della bestemmia, le "dipendenze" da alcol, droga, sesso e gioco, la contraccezione, ecc.) o perché bisognerà attendere l'avanzamento dell'età (molti casi di divorziati risposati).

■ È anche fondamentale riflettere sui propri atteggiamenti ed esaminarsi attentamente per andare alla radice del male, verificare fino a che punto siamo tentati dalle grandi idolatrie (denaro, potere, piacere, successo, ecc.), cambiare mentalità e stili di vita per contrastare efficacemente le tentazioni e vincere le abitudini negative acquisite.

■ Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 1435) suggerisce diverse vie che possono aiutare il cammino della conversione: *«La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto, attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza».*

■ In questo momento del cammino cominceremo a praticare in particolare *l'esame di coscienza* e la *celebrazione della Penitenza*.

ESAME DI COSCIENZA E PENITENZA

L'ESAME DI COSCIENZA

■ *L'esame di coscienza* è una revisione quotidiana della propria vita, messa a confronto con l'insegnamento di Gesù: *Se ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati (1 Cor 11, 31)*.

L'esame di coscienza è uno dei capisaldi dell'insegnamento spirituale di Sant'Ignazio di Loyola che così ne riassume la pratica:

1. *Rendere grazie a Dio nostro Signore per i benefici ricevuti.*
2. *Chiedere la grazia di conoscere i peccati e di eliminarli.*
3. *Chiedere conto all'anima, dall'ora della levata fino al presente esame, di ora in ora o di tempo in tempo, prima dei pensieri, poi delle parole e poi delle opere.*
4. *Chiedere perdono a Dio nostro Signore per le mancanze.*
5. *Proporre di emendarsi con la sua grazia.*

■ Per favorire l'esame di coscienza si possono usare anche degli schemi già pronti (se ne trovano molti ovunque); lo schema più usato è quello dei dieci comandamenti o quello del *Rito della Penitenza* basato su tre punti: Dio, il prossimo, me stesso. Si può usare anche la parola di Dio del giorno o anche il testo della *Didaché*.

LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

■ La celebrazione del sacramento della Penitenza si può svolgere in forma individuale o comunitaria.

La prima forma si ha quando si va personalmente da un sacerdote o quando, pur essendo presenti altri penitenti (come ad esempio nei santuari), non si tiene una preghiera comunitaria. Essa si svolge in tre momenti: la *preparazione personale* (preghiera, lettura della parola di Dio, esame di coscienza generale), la *celebrazione del sacramento* (recandosi da un sacerdote per confessare i peccati e ricevere l'assoluzione), la *conclusione personale* (gesto penitenziale, preghiera di ringraziamento, propositi per il futuro).

■ La forma comunitaria è una celebrazione liturgica con canti e preghiere, che comprende anche la preparazione e la conclusione insieme con i fratelli presenti e richiede per sua natura che si partecipi dall'inizio alla conclusione del rito. Celebrare insieme il sacramento della Penitenza esprime meglio la natura comunitaria del peccato, che anche se compiuto segretamente nuoce sempre a tutti i nostri fratelli.

PREGHIERA PENITENZIALE *(Dalla lettera ai Corinzi di san Clemente Romano)*

O Padre, tu hai aperto gli occhi del nostro cuore, perché conoscessimo te solo, Altissimo nell'altissimo dei cieli, Santo che riposi tra i santi.

Tu abbatti l'arroganza dei presuntuosi, disperdi i disegni dei popoli, esalti gli umili e abbatti i superbi. Tu doni la ricchezza e la povertà, dai la morte e fai vivere, benefattore unico degli spiriti e Dio di ogni carne.

Tu scruti gli abissi, conosci le azioni degli uomini, soccorri quanti sono in pericolo, sei la salvezza di chi è senza speranza, il creatore e il vigilante pastore di ogni spirito. Tu moltiplichi i popoli della terra e fra tutti scegli quelli che ti amano per mezzo di Gesù Cristo, l'amatissimo tuo Figlio, per opera del quale ci hai istruiti, santificati, onorati.

Ti preghiamo, Signore, sii nostro aiuto e sostegno. Libera i nostri che sono nella tribolazione, abbi pietà degli umili, rialza i caduti, vieni incontro ai bisognosi, guarisci i malati, riconduci quelli che dal tuo popolo si sono allontanati, sazia gli affamati, libera i nostri prigionieri, solleva i deboli, dà coraggio a quelli che sono abbattuti.

Tutte le genti conoscano che tu sei l'unico Dio, che Gesù Cristo è tuo Figlio e che noi siamo tuo popolo e gregge del tuo pascolo.

Tu con le tue opere ci hai manifestato il perenne ordinamento del mondo. Tu, Signore, hai creato la terra e resti fedele per tutte le generazioni. Sei giusto nei tuoi giudizi, mirabile nella forza e incomparabile nello splendore, sapiente nel creare e provvido nel conservare le cose create, buono in tutto ciò che vediamo e fedele verso coloro che confidano in te, o Dio benigno e misericordioso.

Perdona le nostre iniquità e ingiustizie, le cadute e le negligenze. Non tener conto di ogni peccato dei tuoi servi e delle tue serve, ma purificaci nella purezza della tua verità e guida i nostri passi perché camminiamo nella pietà, nella giustizia e nella semplicità del cuore, e facciamo ciò che è buono e gradito davanti a te e a quelli che ci guidano.

Sì, o Signore, fa splendere il tuo volto su di noi per farci godere i tuoi beni nella pace, per proteggerci con la tua mano potente, per scamparci da ogni peccato col tuo braccio eccelso e salvarci da coloro che ci odiano ingiustamente.

Dona concordia e pace a noi e a tutti gli abitanti della terra, come le desti ai nostri padri quando ti invocavano piamente nella fede e nella verità, rendici sottomessi al tuo nome onnipotente e pieno di virtù e a quelli che ci guidano sulla terra. Tu solo, Signore, puoi concederci questi beni e doni più grandi ancora.

Noi ti lodiamo e ti benediciamo per mezzo del sommo Sacerdote e protettore delle nostre anime, Gesù Cristo. Per mezzo di lui salgano a te l'onore e la gloria, ora e per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen.

VERIFICA GENERALE DEL CAMMINO

Al termine di ogni biennio di catechesi si tiene la “verifica generale”, un periodo di riflessione sulla propria vita che serve non solo a verificare il cammino svolto nell’ambito della catechesi, ma più in generale il cammino spirituale della propria vita. Questa verifica prevede sia un momento personale, assolutamente fondamentale e necessario, sia un momento comunitario che può essere di grande aiuto, ma che dipende principalmente dal lavoro personale.

MOMENTO PERSONALE

■ NON DIMENTICARE

– Uno degli appelli più ricorrenti in tutta la storia della salvezza è l’esortazione a *non dimenticare*, a *non voltarsi indietro*, a *non rimpiangere* le catene della schiavitù. Leggi la parola di Dio:

- prima della verifica di Emmaus: *Ebrei 10, 23-39*
- prima della verifica di Sichem: *Deuteronomio 8, 1-20*
- prima della verifica dell’Oreb: *Salmo 106 (105)*
- prima della verifica di Gerusalemme: *Isaia 63, 7 - 65, 25*

– Prega il Signore per non dimenticare quanto egli ha fatto per te: senza la memoria delle opere di Dio la vita spirituale inesorabilmente si inaridisce e muore.

■ LA MIA VITA È UNA STORIA DI SALVEZZA

– Prima di tutto è necessario dare uno sguardo complessivo a tutta la tua vita rileggendola come una storia di salvezza, facendo memoria dei momenti in cui Dio è passato nella tua esistenza.

– Dopo ripensa al cammino di catechesi. Segna su un foglio le tappe, i momenti fondamentali del cammino così come li ricordi, cercando di non trascurare nulla. Immagina di dover raccontare con precisione il cammino di fede a un’altra persona, cercando anche di comunicarle i valori, le scoperte fatte...

– Solo dopo aver fatto questo lavoro rileggi con attenzione il diario della comunità (se è stato scritto) e la guida delle catechesi; è utile una lettura parallela dei due testi per fissare bene i vari momenti.

– Infine confronta ciò che hai scritto personalmente con i testi che ti sono stati consegnati: *quali catechesi non ricordavi? perché? quali punti del cammino non hai compreso?*

– Se lo ritieni opportuno incontra personalmente uno dei catechisti per comunicargli le riflessioni fatte e per confrontarti con lui sul cammino svolto. Se hai degli aspetti molto riservati della tua vita da discutere (in particolare problemi non risolti) o se hai necessità del sacramento della Penitenza vai anche da un sacerdote. Questo momento dell'incontro personale è un'occasione di conversione che non va sprecata per insincerità o per falsi pudori.

MOMENTO COMUNITARIO

■ GIORNATA DI VERIFICA GENERALE

Comunica ai fratelli e alle sorelle presenti ciò che hai verificato personalmente, limitandoti al solo cammino catechistico, tralasciando dunque gli aspetti riservati e personali. Questa parte della verifica si può fare separatamente o contemporaneamente a quella specifica del biennio (cioè Emmaus, Sichem, l'Oreb o Gerusalemme).

■ CELEBRAZIONE COMUNITARIA

A conclusione del cammino dei due anni si tiene una celebrazione comunitaria, nella quale si prendono alcuni *impegni*. Fai attenzione a non affrontarli con superficialità: se non te la senti è meglio rimandare, che impegnarti in qualcosa di cui non sei convinto.

■ TESTIMONIANZA PUBBLICA

L'aspetto comunitario della fede cristiana richiede anche la disponibilità alla testimonianza. Attraverso le scelte della vita di ogni giorno e nelle parole che pronunci, anche senza accorgertene, dai testimonianza di te; non trascurare questo fatto, perché non c'è niente di più eloquente della vita quotidiana!

In qualche occasione ti si potrebbe chiedere anche una testimonianza pubblica sulla tua esperienza di fede: potrebbe avvenire ad esempio per iniziare un nuovo gruppo di catechesi. Dinanzi a questa possibilità non ci deve esaltare, come se tutto dipendesse da noi e non da Dio, ma neppure ci deve tirare indietro: i talenti non vanno sepolti!

VERIFICA GENERALE: EMMAUS

| <i>Orario</i> | <i>Programma</i> |
|---------------|---|
| | Raduno e partenza |
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Pranzo e riposo |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Revisione di vita |
| | Spiegazione della “Celebrazione di Emmaus” |
| | Rientro a casa |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

SEGUIRE GESÙ: LA CONVERSIONE

– Rileggi *Marco 12, 28-34*: dopo aver accolto l’annuncio del Regno e dopo aver accettato di seguire Gesù come discepoli, giunge il momento di proporsi un vero e convinto cambiamento di vita; a partire dal duplice comandamento dell’amore di Dio e del prossimo è necessario rivedere le proprie scelte per cambiare tutto quello che non è in sintonia con il Vangelo.

SEGUIRE GESÙ: COMUNITÀ E TESTIMONIANZA

– Rileggi *Matteo 25,14-30*: i talenti sono i beni del regno, lo stesso Gesù, lo Spirito, che la comunità e i singoli credenti hanno ricevuto non per nasconderli, ma per portare frutto mediante l’amore e il servizio: ognuno di noi ha la responsabilità di far fruttificare i doni che ha ricevuto per l’evangelizzazione e per il servizio dei fratelli.

– Rileggi *1 Corinzi 11, 17-22*: nella liturgia, e in particolare nell’Eucaristia, possiamo incontrare lo stesso Gesù che passava insegnando, guarendo e perdonando i suoi contemporanei; possiamo sperimentare la sua salvezza, vedere e toccare con mano che anche oggi egli passa tra noi. Vediamo che se siamo caduti egli ci rialza, se siamo diventati ciechi ci ridona la vista, se stiamo morendo a causa dei nostri peccati, ci risollewa, ci risuscita a una vita nuova. Per questo è importante che ognuno si impegni a fare di ogni Eucaristia un incontro vero con il Signore Gesù e, in lui e mediante lui, con i fratelli.

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

VERIFICA GENERALE DEL CAMMINO

– Rileggi la scheda della verifica generale: hai svolto il lavoro personale

indicato nei punti “Non dimenticare” e “La mia vita è una storia di salvezza”? Se non lo hai fatto prima, prepara una sintesi di poche parole da riferire ai fratelli nel momento comunitario.

– Come sta andando la partecipazione agli incontri: frequenza, puntualità, disponibilità alla condivisione? Dopo il primo momento di entusiasmo giunge la stanchezza, la ripetitività; si notano di più i difetti delle persone che Dio ci ha messo accanto... Come ho accettato la presenza di altre persone agli incontri? Le ho sentite come un ostacolo o è nato in me il desiderio di iniziare un rapporto più profondo con esse fondato su Gesù Cristo? Accetto il confronto e la logica del camminare insieme, con tutto quel che ne consegue?

SEGUIRE GESÙ: LA CONVERSIONE

– La scelta di seguire Gesù (vedi la verifica del discepolo) deve manifestarsi con delle precise scelte di vita. Cosa sono disposto a cambiare della mia vita?

– Rileggi le schede sulla conversione e sull’esame di coscienza: l’impegno dell’esame di coscienza e della celebrazione del sacramento della Penitenza sono stati un fatto episodico, già dimenticato? Oppure sto imparando a usare questi mezzi per la mia *conversione*?

SEGUIRE GESÙ: COMUNITÀ E TESTIMONIANZA

– Ripensa alla parabola dei talenti (Mt 25,14-30): Dio mi ha fatto dei doni, i doni del Regno. Come sto trafficando i primi talenti che Dio mi ha affidato? Ho provato qualche volta a testimoniare Gesù?

– Il nostro talento è anzitutto lo stesso Gesù Cristo. Quale importanza va assumendo il rapporto personale con lui: ho imparato a incontrarlo nella *lectio divina* personale, cioè nella lettura orante delle Scritture? Ho imparato a incontrarlo nel Pane spezzato, come ad Emmaus, cioè nell’Eucaristia? Sto riuscendo a partecipare alla celebrazione eucaristica tutte le domeniche o ho ancora delle difficoltà? Sento di volerle superare?

■ *Condividi la verifica con i fratelli*

Per la condivisione prepara una sintesi, preferibilmente per iscritto.

■ *Spiegazione della celebrazione di Emmaus*

La *Celebrazione di Emmaus* è un momento di passaggio: essa giunge alla fine di un cammino per aprirne un altro. Un cammino di catechesi non è come una scuola che, fatti gli esami, rilascia un diploma e poi ognuno fa quel che vuole. La catechesi è efficace se porta un vero cambiamento di vita, se “porta frutto”. Per questo lo spirito migliore con cui vivere la *Celebrazione di Emmaus* non è quello di chi sta finendo, ma quello di chi sta cominciando qualcosa di nuovo!

CELEBRAZIONE DI EMMAUS

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Come stanchi viandanti,
ti cerchiamo e ti invochiamo,
Dono supremo del Padre,
Spirito che aprì una strada nuova.

Come i due di Emmaus,
credevamo di aver capito,
convinti delle nostre certezze,
della nostra visione delle cose.

Ma i nostri progetti
sono falliti miseramente,
e ora siamo qui a mani vuote,
mendicanti – finalmente – di Te.

Spirito che tutto rinnovi,
Tu non cambi le cose accadute,
ma ci rendi capaci di vederle
con occhi nuovi.

Tu non cancelli la realtà
della nostra povera vita,
ma ce ne mostri il senso nascosto.

O Spirito santificatore, trasforma,
correggi, cambia e piega
ogni frammento della nostra vita;
rendici come quel pane fragrante,
che, spezzato e donato, diviene
presenza del Cristo Signore.

CANTO PER L'ASCOLTO

LETTURA BIBLICA (Lc 24, 13-48)

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

Chi guida la celebrazione invita a rinunciare a scegliere la via di Dio e a rinunciare alla via di Satana.

RINUNCIA AL MALE E IMPEGNO

Fratelli e sorelle, dinanzi alla duplice via che vi si poneva innanzi, la via del bene o la via del male, la via della vita o la via della morte, la via di Cristo e la via di Satana, avete manifestato l'intenzione di seguire sempre più da vicino Cristo, adorando e servendo lui solo come l'unico Signore della vostra vita.

È ora il momento di rinunciare per sempre alle più gravi scelte di male per non ricadere sotto il dominio delle tenebre.

Mai dunque vi accada di abbandonare Dio e il suo Cristo e di servire il principe di questo mondo ricorrendo alla magia, all'evocazione dei defunti e ad altri riti simili.

Tutti: Non ci accadrà mai.

Mai vi accada di sostituirvi a Dio, l'unico Signore della vita e della morte, agendo direttamente o collaborando per togliere la vita con qualunque forma di omicidio e di aborto.

Tutti: Non ci accadrà mai.

Poi la guida si rivolge solo ai coniugi:

E a voi che vi siete sposati nel Signore, mai accada di spezzare l'unità di Cristo con la sua Chiesa, venendo meno al vincolo della fedeltà coniugale.

Solo i coniugi: Non ci accadrà mai.

Vi impegnate dunque a seguire il Signore Gesù in un cammino di fede e di conversione, insieme ai

fratelli e alle sorelle che Dio vi ha posto accanto, a celebrare il sacramento della Penitenza chiedendo il perdono per ogni peccato, a partecipare con la comunità cristiana all'Eucaristia domenicale, riconoscendo il Signore Gesù Cristo nel Pane spezzato?

Tutti: Sì, ci impegniamo! Benedetto sia il Signore che ci non ci ha abbandonato, che cammina accanto a noi, che resta per sempre nella sua Chiesa!

I presenti firmano l'impegno sul libro della Bibbia o su un foglio allegato.

PREGHIERE DEI PRESENTI

R: Ascoltaci Signore!

SEGNO DI PACE

Signore Gesù, tu ci hai detto: "Se presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono".

Noi ti preghiamo di concederci una vera conoscenza dei nostri peccati, perché possiamo chiedere il perdono ai fratelli, e una profonda esperienza della tua misericordia, perché possiamo perdonare con gioia e sempre. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Scambiamoci un segno di pace.

CANTO AL SEGNO DI PACE

BENEDIZIONE DEL PANE

Chi guida benedice il pane, segno di fraternità e di accoglienza.

Benedetto sei tu, Dio onnipotente, creatore di tutto ciò che è necessario al bene degli uomini. Dalla tua misericordia riceviamo questo pane perché sia segno di fraternità. Ti preghiamo, o Padre, benedici questo dono della tua bontà immensa, e dona a coloro che di esso si nutriranno di poter condividere in semplicità la propria vita. Donaci la tua sapienza, (*sparge il sale sul pane*) la sapienza della croce, perché, seguendo la strada tracciata dal tuo Figlio, possiamo ritrovarci insieme nel tuo regno e vivere con te per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Se è opportuno il pane viene spezzato e distribuito e tutti ne mangiano. Altrimenti viene deposto sull'altare.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro ...

ORAZIONE

O Dio, che ogni domenica, giorno memoriale della Pasqua, raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico sappiamo riconoscere il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO

PREPARAZIONE DELL'INCONTRO

La preparazione dell'incontro di catechesi viene fatta allo stesso modo sia da parte del gruppo di catechisti, sia, a partire dal terzo anno in poi, da parte degli stessi partecipanti.

Alcuni giorni prima dell'incontro ci si ritrova insieme per tenere la *lectio* sul testo biblico previsto per la catechesi. Dato che la *Guida* propone solo i versetti del brano con qualche riga di commento, è necessario che la *lectio* approfondisca alcuni aspetti ulteriori, per quanto possibile. Si proceda nel modo seguente:

1. LETTURA ATTENTA DEL TESTO

Si proclama ad alta voce il testo biblico prescelto. Poi in un momento di silenzio lo si rilegge ciascuno per conto proprio, cercando di immaginare la scena, raffigurando nella propria mente lo svolgimento dell'episodio e notando tutti i particolari presenti nella narrazione.

2. COMPrensIONE DEL CONTESTO

Se non è stato ancora fatto, si legga l'introduzione generale al libro biblico da cui è tratto il brano della *lectio*; poi si leggano i passi immediatamente precedenti e successivi per inquadrare il contesto.

Infine si cerchi di collegare il brano presente con quello dell'incontro precedente: come si sa, non è possibile purtroppo leggere di seguito tutto il testo biblico, per cui si è costretti a saltare dei brani e a volte degli interi capitoli; perciò a questo punto è bene cercare i versetti del testo precedente e scorrere i paragrafi fino al brano attuale, leggendo i passi che sembrano più significativi per la comprensione dello svolgersi degli avvenimenti.

3. LETTURA DEI COMMENTI DISPONIBILI

Ciascuno legge dalla propria Bibbia i commenti al brano biblico prescelto; se è disponibile una Bibbia con un commento più ricco la si può utilizzare in questo momento.

4. LETTURA DEL COMMENTO TRATTO DALLA "GUIDA"

Si legge il breve commento proposto dalla *Guida* della catechesi, con grande attenzione, cercando di capirlo in relazione al testo biblico appena letto. Non si dimentichi però che esso è solo uno dei tanti

modi possibili suggeriti dallo Spirito Santo di interpretare e attualizzare il testo.

5. TEMPO DI SILENZIO

Si tiene il tempo di silenzio previsto dalla *lectio*. Ciascuno si sforzi anche di rispondere a questa domanda: “Quale insegnamento aggiungerei al commento proposto dalla *Guida*?”

6. CONDIVISIONE

Quando finisce il tempo di silenzio ci si ritrova insieme, come sempre, per la condivisione. Ognuno propone agli altri la meditazione che è scaturita dalla preghiera personale e una proposta di “suggerimenti per la riflessione”.

Poi ci si dividono i compiti per il successivo momento comunitario: uno dei presenti guiderà l'incontro, un altro proclamerà la parola di Dio e proporrà la catechesi, un altro resterà in preghiera invocando lo Spirito (come descritto dalla scheda “Conduzione dell'incontro”).

È molto importante che questa divisione dei compiti non sia stata stabilita prima della *lectio*, perché essa non si trasformi in una specie di ricerca di gruppo, ma resti un vero momento di ascolto dello Spirito. Volendo si potrebbe anche decidere a sorte il servizio di ciascuno.

CONDUZIONE DELL'INCONTRO

La conduzione dell'incontro di catechesi, che si svolge al modo di una celebrazione della parola, prevede tre servizi importanti: la GUIDA, il CATECHISTA, L'INTERCESSORE. Questi nomi sono convenzionali e possono essere cambiati secondo il gusto personale: ciò che conta è la sostanza.

IL SERVIZIO DELLA GUIDA

Il servizio della *Guida* ha la finalità principale di permettere che tutto si svolga con serenità ed equilibrio, dando il giusto spazio ad ogni momento celebrativo.

La *Guida*, dopo aver partecipato alla *lectio*, prepara l'incontro scegliendo I TESTI PER LA PREGHIERA (dal libro dei Salmi o dalle celebrazioni svolte) e I CANTI PIÙ ADATTI e preparando UNA BREVE PREGHIERA CONCLUSIVA.

Giunto poi il momento dell'incontro, lo guida secondo questo schema:

- Invito a iniziare l'incontro (attenzione all'orologio!);
- Comunicazione di eventuali avvisi;
- Comunicazione dei testi scelti per la preghiera;
- Invito ad alzarsi e annuncio del canto iniziale [Canto];
- Invito alla preghiera iniziale [Preghiera comunitaria];
- [Ci si siede, si ascoltano la lettura biblica e i commenti proposti dal catechista, annotando versetti e domande per la riflessione];
- Controllo del tempo a disposizione per la riflessione personale (possibilmente almeno dieci minuti);
- Annuncio del canto meditativo [Canto];
- Invito a condividere il messaggio ricevuto dalla parola di Dio [Condivisione];
- Annuncio del canto-responsoriale per la preghiera spontanea (oppure se il tempo è poco, proposta di un ritornello come "Ascoltaci, Signore!") e ad alzarsi in piedi [Canto e preghiere libere dei presenti; il canto va ripetuto ogni due o tre intenzioni di preghiera, il ritornello parlato ogni volta];
- Invito al "Padre nostro" [Padre nostro];
- Breve preghiera conclusiva;
- Benedizione: "*Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen*";
- Annuncio del canto finale [Canto].

IL SERVIZIO DEL CATECHISTA

Il servizio del *Catechista* ha lo scopo di presentare la parola di Dio e di suggerire una traccia di riflessione.

Terminata la *lectio* sarà cura del *Catechista* raccogliere i commenti e i suggerimenti per la riflessione da essa scaturiti.

Poi con calma, a casa, restando in un clima di preghiera e di silenzio, preparerà una breve MONIZIONE (cioè un invito all'ascolto) e una serie di spunti e DOMANDE PER LA RIFLESSIONE comunitaria, utilizzando la scheda "Presentazione della lettura".

Per svolgere un buon servizio è anche utile provare la lettura del testo biblico ad alta voce e, se necessario, cercare su un buon vocabolario d'italiano il significato o la pronuncia di parole sconosciute.

Durante l'incontro, il catechista presenta la parola di Dio in questo modo:

- Dopo che tutti si sono seduti il catechista propone la monizione introduttiva, restando preferibilmente seduto;
- Poi, dopo un breve tempo di stacco, senza alcuna fretta, si alza in piedi, prende con calma il libro della Bibbia (possibilmente non quella personale, ma quella della comunità), apre la pagina prescelta e annuncia il brano dicendo ad alta voce "Dal libro...", senza citare né capitoli né versetti. Poi proclama ad alta voce la parola di Dio (senza leggere i tioletti dei paragrafi!) e infine dice: "Parola di Dio!";
- Posata con calma la Bibbia, torna al posto e si siede;
- Dopo circa un minuto di silenzio, propone la traccia per la riflessione ai presenti.

IL SERVIZIO DELL'INTERCESSORE

Il servizio dell'*Intercessore* ha lo scopo di pregare per i fratelli e invocare il dono dello Spirito Santo prima, durante e dopo l'incontro. Chi svolge questo servizio deve abbandonarsi con fiducia all'azione del Signore per cui non deve pregare per una propria idea o secondo la propria opinione, ma perché si compia il progetto d'amore del Padre.

Concretamente dovrà raccogliersi in preghiera prima dell'incontro, a casa propria o in chiesa, per una mezz'ora circa; resterà in raccoglimento e in invocazione dello Spirito durante l'incontro; il giorno dopo dedicherà ancora qualche minuto all'intercessione, alla lode e al ringraziamento per quanto Dio ha donato.

PRESENTAZIONE DELLA LETTURA

Questa scheda riporta alcuni suggerimenti per preparare la monizione introduttiva alla lettura biblica e predisporre qualche suggerimento per la riflessione comunitaria.

SUGGERIMENTI PER PREPARARE LA “MONIZIONE”

Sia che si voglia presentare oralmente la monizione, sia che si preferisca leggerla, è sempre *assolutamente* necessario averla preparata prima per iscritto, come suggerito di seguito.

Se la monizione viene preparata per un incontro di catechesi la sua lunghezza non deve superare due pagine di quaderno piccolo scritto a mano; se invece viene preparata per la Messa o altra celebrazione liturgica dev'essere di circa mezza pagina, massimo una pagina intera.

Nelle indicazioni che seguono si porta l'esempio del Salmo 1 (“Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi”).

1. DI COSA PARLA LA LETTURA.

Una breve introduzione sul contenuto della lettura. Di per sé è sufficiente dire ad esempio: «Ascolteremo ora un salmo che ci presenta la via del bene e la via del male e c'invita a scegliere la via del bene per la nostra felicità», senza aggiungere nient'altro di particolare. Se però la lettura fa parte di un racconto più lungo si può presentare il contesto (sempre con una o due frasi). Si può riportare anche qualche notizia storica o geografica, ma solo se è strettamente necessario per capire la lettura.

2. EVENTUALE COLLEGAMENTO CON LE CATECHESI PRECEDENTI

Se sono state tenute altre catechesi sullo stesso argomento è utile proporre un collegamento. Ad esempio: «Il salmo 73 (72) che abbiamo ascoltato nell'incontro precedente ci aveva invitato a non scandalizzarci del benessere degli empi; oggi ci viene ricordato che le opere degli empi sono come pula dispersa dal vento»...

3. POSSIBILE RIFERIMENTO A GESÙ CRISTO

Gesù è il centro dei due testamenti, è la chiave interpretativa che ci consente di leggere in profondità e capire le Scritture.

Riguardo al nostro esempio si potrebbe dire: «L'invito a scegliere la via del bene ci viene da Gesù stesso quando ad esempio si rivolge al giovane ricco: "Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che hai, poi vieni e seguimi"»; oppure: «Gesù è la via del bene, Gesù è il nostro vero bene, la nostra salvezza. Egli dice di sé: "Io sono la via, la verità e la vita"... Chi segue Gesù è davvero beato. La serenità e la gioia non vengono a mancare, neppure quando giunge la prova e il dolore: "Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai"» o anche: «L'albero è simbolo della croce. Chi segue Gesù sa che deve seguirlo anche sulla via della croce. Ma in questo non c'è sconfitta, al contrario: "Darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai"! La via della beatitudine è la stessa che Gesù ha percorso per primo: è la via che porta alla Gloria passando attraverso la Croce»...

4. A QUALE SITUAZIONE UMANA SEMBRA RISPONDERE LA LETTURA

Questa parte della monizione è quella che richiede più preghiera e più condivisione delle vicende umane. Si tratta di indirizzare un'attenzione particolare, certamente non l'unica possibile, alle vicende umane personali e comunitarie.

Esempio: «A volte possiamo essere scandalizzati dal dolore innocente e dall'arroganza dei malvagi. Dio sembra lontano. Il mondo gaudente e spensierato sembra vittorioso. La parola di Dio che ascolteremo ci invita a fidarci di Dio, a seguire con convinzione la via tracciata da Gesù: mentre crollano le illusioni del mondo risplende la parola di verità del Cristo Signore»...

COME PREPARARE GLI SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Gli spunti per la riflessione sono degli interrogativi che vengono proposti dopo la lettura. Non è sempre obbligatorio prevederli, ma in genere possono risultare molto utili per favorire la riflessione.

Il modo più semplice di prepararli è rileggere la propria monizione e trasformare alcune riflessioni in domande. Ad esempio: «Qual è oggi per me la via del bene e la via del male? A quale acqua posso attingere per divenire albero rigoglioso? Che senso ha per me il giorno del giudizio?...».

QUADRO CRONOLOGICO

Questo semplice schema riporta i periodi della storia d'Israele e il tempo presunto della composizione letteraria dei vari libri biblici

| <i>Datazione</i> | <i>Avvenimenti</i> | <i>Produzione letteraria</i> |
|---|--|--|
| I PATRIARCHI | | |
| 1850 ca. 1700 – 1552 ca. | Arrivo di Abramo in Canaan Periodo degli Yksos in Egitto - I patriarchi in Egitto | Tradizioni orali |
| L'ESODO - I GIUDICI | | |
| 1552 1250 ca. 1200 ca – 1025 ca. | Nuovo impero in Egitto L' esodo dall'Egitto Invasione della Palestina - Gli ebrei sono governanti dai Giudici | Tradizioni orali |
| LA MONARCHIA | | |
| 1030 ca. – 931 (o 933) | I re Saul, Davide, Salomone - I primi profeti: Samuele, Natan... | Tradizione Jahvista (Gen-Es-Nm) Prime raccolte dei Proverbi Primi Salmi |
| I DUE REGNI | | |
| 931 (o 933) | Divisione in due regni: - regno del Nord o d'Israele (alcuni re: Geroboamo I, Baasà, Omri, Acab, Ioram, Ieu, Ioacaz, Ioas, Geroboamo II, Menachem, Pekach, Osea; profeti: Elia, Eliseo, Amos, Osea) - regno del Sud o di Giuda (alcuni re: Roboamo, Asa, Giosafat, Ioram, Atalia, Ioas, Amasia, Ozia, Iotam, Acaz; profeti: Isaia, Michea) | <i>Nel regno del Nord (Israele):</i> Tradizione Elohista (Gen-Es-Nm) Amos / Osea <i>Nel regno del Sud (Giuda):</i> Isaia (1-39) / Michea |
| 721 | Sargon II, re di Assiria, distrugge Samaria: fine del regno d'Israele ; rimane solo il regno di Giuda (alcuni re: Ezechia, Manasse, Giosia , Ioiakim, Ioiachin, Sedecia; profeti: Geremia) | <i>Nel regno di Giuda dopo la distruzione di Samaria:</i> Tradizione Deuteronomistica (Dt-Gs-Gdc-Sam-Re) Naum / Sofonia / Abacuc Geremia |
| 587 o 586 | Nabucodonosor, re di Babilonia, distrugge Gerusalemme: fine del regno di Giuda | |

| | | |
|------------|--|---|
| | L'ESILIO A BABILONIA | |
| 587 o 586 | Deportazione a Babilonia | Lamentazioni Tradizione Sacerdotale (Gen- Es-Nm-Levitico) |
| 538 | I persiani prendono Babilonia - Editto di Ciro | Ezechiele / Abdia Deutero-Isaia (40-55) |
| | IL GIUDAISMO (EPOCA PERSIANA) | |
| 538 | Ritorno in Israele | Trito-Isaia (56-66) |
| 520-515 | Il secondo tempio (Zorobabele, Aggeo e Zaccaria) | Proverbi / Giobbe / Cantico Aggeo / Zaccaria (1-8) |
| 445-443 | Missioni di Neemia ed Esdra (ricostruzione delle mura di Gerusalemme, autonomia politica di Giuda) | Redazione finale del Pentateuco e della storia deuteronomistica |
| 333 | Alessandro conquista la Palestina | Malachia / Gioele Cronache-Esdra-Neemia |
| | L'ELLENISMO | |
| 333-323 | Alessandro Magno | Rut / Giona / Tobia / Giuditta |
| 319-200 | La Giudea sotto i Tolomei (Egitto) La Giudea sotto i Seleucidi (Siria) | Ester / Baruc / Qohelet Deutero-Zaccaria (9-14) |
| 167-164 | Persecuzione di Antioco IV Epifane | |
| 167-141 | Rivolta dei Maccabei (Mattatia e i suoi figli Giuda Maccabeo , Gionata, Simone) | Siracide Maccabei / Daniele |
| 141-63 | La Giudea indipendente; i re Asmonei | |
| 63 | Pompeo conquista la Palestina | Sapienza |
| | EPOCA ROMANA IL NUOVO TESTAMENTO | |
| 63 a.C. | Pompeo conquista la Palestina | |
| 37-4 a.C. | Erode il Grande, re della Palestina; gli succedono tre dei suoi figli (Archelao, Erode Antipa e Filippo) Nascita di Gesù | |
| 6 d.C. | La Giudea sotto diretto dominio romano | |
| 26-36 | Ponzio Pilato Ministero di Gesù | |
| 30-98 | La missione degli apostoli | Nuovo Testamento |
| 64 o 67 | Martirio di Pietro e Paolo a Roma | |
| 70 | Gerusalemme è rasa al suolo da Tito (sotto l'imperatore Vespasiano) | |
| 98-100 ca. | Morte dell'apostolo Giovanni a Efeso | |

SOMMARIO DELLA GENESI

LE ORIGINI DEL MONDO E DELL'UMANITÀ

DALLA CREAZIONE AL DILUVIO

| | |
|------------------|---|
| 1 (fino a 2, 4a) | Primo racconto della creazione in sette giorni |
| 2 (dal v. 4b) | Secondo racconto della creazione: Adamo ed Eva |
| 3 | Il peccato dei progenitori |
| 4 | Caino e Abele. Discendenza di Caino. Discendenza di Set |
| 5 | Genealogia da Adamo a Noè |

NOÈ E IL DILUVIO

| | |
|-------|---|
| 6 - 7 | Corruzione dell'umanità. Noè, il diluvio e l'arca |
| 8 | Fine del diluvio e uscita dall'arca |
| 9 | Benedizione e alleanza con Noè e i suoi figli |
| 10 | Discendenza dei figli di Noè |
| 11 | La torre di Babele. Discendenza di Sem fino ad Abramo |

LE STORIE DEI PATRIARCHI

CICLO DI ABRAMO

| | |
|-----------|---|
| 12 | Vocazione di Abramo. Viaggio di Abramo in Canaan e in Egitto |
| 13 | Separazione di Abramo e Lot |
| 14 | Campagna dei quattro re. Liberazione di Lot. Melchisedek |
| 15 | Alleanza di Dio con Abramo |
| 16 | Nascita di Ismaele da Agar |
| 17 | Nuovo racconto dell'alleanza e circoncisione |
| 18 | L'apparizione alle querce di Mamre. Intercessione di Abramo per Sodoma |
| 19 | Distruzione di Sodoma e Gomorra. Vicende di Lot, della moglie, delle figlie |
| 20 | Abramo e Abimelech re di Gerar |
| 21 | Nascita di Isacco. Agar viene scacciata. Alleanza con Abimelech |
| 22 | La prova di Abramo. Discendenza di Nacor |
| 23 | Morte e sepoltura di Sara |
| 24 | Matrimonio di Isacco con Rebecca |
| 25 (1-18) | Discendenza di Abramo e Keturà. Morte di Abramo. Discendenza di Ismaele |

CICLO DI ISACCO E GIACOBBE

| | |
|----------------|---|
| 25 (dal v. 19) | Discendenza di Isacco. Esaù vende al primogenitura a Giacobbe |
| 26 | Isacco a Gerar. Alleanza con il re Abimelech. Mogli ittite di Esaù |
| 27 (1-45) | Giacobbe carpisce la benedizione di Isacco. Esaù cerca di vendicarsi |
| (27,46 -) 28 | Giacobbe va da Labano. Esaù sposa Macalàt. Sogno di Giacobbe a Betel |
| 29 | Giacobbe sposa le figlie di Labano, Lia e Rachele. Primi figli di Lia |
| 30 | Gli altri figli di Rachele e Lia. Patto di Giacobbe con Labano |
| 31 | Giacobbe fugge da Labano verso Canaan |
| 32 | Giacobbe prepara l'incontro con Esaù. La lotta di Giacobbe con Dio |
| 33 | Incontro con Esaù |
| 34 | Rapimento di Dina. Accordo con i Sichemiti. Vendetta di Simeone e Levi |
| 35 | Giacobbe a Betel. Vicende dei figli di Giacobbe. Morte di Isacco |
| 36 | Discendenza di Esaù |

CICLO DI GIUSEPPE

| | |
|----|---|
| 37 | Giuseppe venduto dai fratelli |
| 38 | Storia di Giuda e di Tamar |
| 39 | Giuseppe a servizio in Egitto è accusato ingiustamente |
| 40 | Giuseppe interpreta i sogni del coppiere e del panettiere del faraone |
| 41 | Giuseppe interpreta i sogni del faraone e ne diviene governatore |
| 42 | Primo incontro di Giuseppe con i suoi dieci fratelli |
| 43 | I fratelli tornano in Egitto da Giuseppe portando Beniamino |
| 44 | Giuseppe mette alla prova i fratelli. Giuda si offre per salvare Beniamino |
| 45 | Giuseppe si svela ai fratelli e invita tutti a stabilirsi in Egitto |
| 46 | Giacobbe e tutti i suoi discendono in Egitto |
| 47 | Incontro con il faraone. Giuseppe amministratore |
| 48 | Giacobbe adotta e benedice Efraim e Manasse, figli di Giuseppe |
| 49 | Oracoli di Giacobbe sui figli. Morte di Giacobbe |
| 50 | Funerali di Giacobbe. Bontà di Giuseppe. Morte di Giuseppe |

VERIFICA: ABRAMO – I FRATELLI

| Orario | Programma |
|--------|--|
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio personale |
| | Revisione di vita |
| | Spiegazione della “Celebrazione di Giuseppe” |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

ABRAMO E GIACOBBE

– Rifletti sul contenuto delle catechesi più significative: *la promessa* (Gen 12,1-4: per ogni uomo c'è un offerta di salvezza, una chiamata verso una nuova terra e una nuova discendenza); *l'alleanza* (Gen 15: Dio stesso è la nostra fiducia, la roccia, la saldezza della nostra vita); *la prova* (Gen 22, 1-14: sacrificare la “promessa” per liberarsi da ogni idolatria e per riavere la stessa “promessa” in modo nuovo); *la lotta* (Gen 32, 23-30: la misteriosa vittoria di chi è sconfitto da Dio).

– Leggi *Romani 4*: Dio ti chiama da sempre e sta costruendo per te una storia personale di salvezza.

Alla luce del cammino di Abramo rileggi la tua vita: *la promessa* (non dimentichiamo l'aspetto di contraddizione che accompagna ogni promessa: evidenza e inevidenza, chiarezza e oscurità, fede e tentazione...), *l'alleanza* (oltre il buio e la difficoltà a credere la certezza che Dio è roccia, è fedele, è Amen), *la prova* (che spesso, nella sua durezza lacerante, ci indica l'”Isacco” da cui dobbiamo liberarci), *la lotta* (con la croce Dio spezza le nostre presunzioni e ci fa uomini nuovi abbandonati in Lui).

I FRATELLI

– Rifletti sul contenuto delle catechesi più significative: *Caino e Abele* (Gen 4, 1-16: il peccato conduce alla rottura della fraternità, la misericordia restaura l'umanità); *Abramo e Lot* (Gen 13: a causa della ricchezza due fratelli devono separarsi; la libertà dal possedere porta a rapporti più autentici); *Sara e Agar* (Gen 16: le pretese non costruiscono

la fraternità; “Ciascuno consideri gli altri superiori a se stesso”!); *Esau e Giacobbe* (Gen 33, 1-11: Dio costruisce la fraternità nonostante le miserie umane; si implori la fraternità come dono di Dio); *Giuseppe* (Gen 50, 15-21: solo il perdono costruisce la fraternità. Come insegna il Cristo, servo sofferente, il sacrificio e l’umiliazione sono la regola di fondo capace di salvare la fraternità); ricordiamo anche dal Nuovo Testamento *Anania e Saffira* (At 5, 1-11: la fraternità si costruisce sulla sincerità); *Paolo e Pietro* (Gal 2: la fraternità nasce dalla conversione e dalla capacità di riprendere il fratello che sbaglia); il “*Concilio di Gerusalemme*” (At 15: la fraternità si costruisce non evitando, ma affrontando i problemi in comunità, con il dialogo e l’accoglienza dell’altro).

– Leggi *Romani 12*. Pensa alla tua vita quotidiana e confronta i suggerimenti dell’Apostolo con le tue scelte e decisioni di ogni giorno.

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

– È il momento di provare a rileggere la nostra vita come una *storia di salvezza*: qual è stata la “promessa” che mi ha fatto conoscere Dio? quando ho sentito che Dio ha “fatto alleanza” con me? e oggi c’è un Isacco di cui liberarmi, una prova che mi chiede un “salto di libertà”?

Si potrebbe anche raccontare, se possibile, un avvenimento in cui una sconfitta, una “resa” a Dio è diventata vittoria...

– Come vivo la *fraternità*: in famiglia (coniuge, figli, genitori, parentela...); al lavoro; nella società (vicinato, quartiere, paese); in parrocchia?

■ *Condividi la verifica con i fratelli*

Per il momento di condivisione è opportuno preparare una sintesi, scrivendo magari i punti che sono sembrati più importanti per poi comunicarli al gruppo di catechesi.

CELEBRAZIONE DI GIUSEPPE

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

PREGHIERA (Sal 40 [39], 2-9)

Ho sperato:
ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto
dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito
sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca
un canto nuovo,
lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo
che spera nel Signore
e non si mette
dalla parte dei superbi,
né si volge
a chi segue la menzogna.
Quanti prodigi tu hai fatto,
Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare
e proclamare
sono troppi per essere contati.
Sacrificio e offerta non gradisci,

gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e
vittima per la colpa.

Allora ho detto:
«Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro
di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo
del mio cuore».

CANTO PER L'ASCOLTO

LETTURA BIBLICA (Gen 37, 17b-28)

Giuseppe ripartì in cerca dei suoi
fratelli ...

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

*Colui che presiede la celebrazione
incoraggia i presenti a "sacrificare il
proprio Isacco" a Dio e a manifestarlo
con il segno che segue.*

CANTO MEDITATIVO

IMPEGNO

Tutti dicono insieme:

A te offriamo, o Padre,
ciò che abbiamo,
ciò che siamo,
ciò che desideriamo.

Su questo altare deponiamo
quello che tu ci hai donato
perché non diventi un idolo,
perché non dimentichiamo
il Creatore per le creature,

il Bene per i beni,
l'Amore per gli amori.

Nelle tue mani
ci abbandoniamo con fiducia,
non importa dove ci condurrà,
basta saperti accanto a noi.

OFFERTA

*Ognuno dei presenti si reca davanti
all'altare, vi appoggia sopra le mani,
si inginocchia e dice:*

Tu sei la mia speranza, Signore,
nelle tue mani è la mia vita.

LETTURA BIBLICA (Gen 45, 1-15)

Allora Giuseppe non poté più
trattenersi dinanzi a tutti ...

SEGNO DI PACE

*Chi guida la celebrazione pronuncia la
preghiera per la pace:*

Signore Gesù, mite Re di pace,
guarda i tuoi figli che si rivolgono
a te per ottenere il dono della
riconciliazione e della fraternità.

Donaci la generosità di Abramo,
per cedere senza rimpianti la
parte migliore; donaci la tenacia
di Giacobbe, per lottare ed essere
vinti e arrenderci al tuo amore;
donaci la mitezza e il perdono di
Giuseppe, per dimenticare subito

e per sempre ogni offesa, vera o
presunta.

Tu che tutto hai donato, che tutti
hai perdonato, che vivi e regni nei
secoli dei secoli. Amen.

Scambiamoci un segno di pace.

CANTO AL SEGNO DI PACE

PREGHIERE DEI PRESENTI

*Chi lo desidera rivolge una sua
preghiera al Signore: una supplica, un
ringraziamento, un'intercessione... Si
ripete l'invocazione:*

In te confidiamo, Signore!

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

ORAZIONE

O Signore, fiamma di carità,
donaci l'ardore del tuo Spirito,
perché amiamo te sopra ogni cosa
e i nostri fratelli nel vincolo del
tuo amore. Per Cristo nostro
Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

CANTO

SOMMARIO DA ESODO A RUT

L'ESODO E LA PASQUA

Libro dell'Esodo

| | |
|-------------|--|
| 1 | Oppressione degli Ebrei |
| 2 | Nascita e giovinezza di Mosè. Uccisione dell'Egiziano e fuga |
| 3-4 | Vocazione di Mosè. Rivelazione del nome divino. Aronne |
| 5-10 | Il faraone. Prime nove piaghe |
| 11 | Annuncio della morte dei primogeniti |
| 12-13,16 | Pasqua e Azzimi. Morte dei primogeniti |
| 13,17-15,21 | Esodo dall'Egitto. Passaggio del Mar Rosso e canto di vittoria |

IL CAMMINO NEL DESERTO

| | |
|----------|--|
| 15,22-27 | Mara |
| 16 | La manna e le quaglie |
| 17 | L'acqua dalla roccia. Lotta contro Amalek |
| 18 | Incontro con Ietro. Istituzione dei giudici |
| 19-20,21 | Il Sinai. Dio dona a Mosè il decalogo |
| 20,22-23 | <i>*Il codice dell'alleanza</i> |
| 24 | Il rito dell'alleanza |
| 25-31 | <i>*Prescrizioni per la costruzione della Dimora e sui ministri</i> |
| 32-34 | Il vitello d'oro. Mosè intercessore. Rinnovazione dell'alleanza |
| 35-40 | <i>*Costruzione e consacrazione della Dimora. La nube e il fuoco</i> |

Libro del Levitico

| | |
|-------|---|
| 1-7 | <i>*Rituale dei sacrifici</i> |
| 8-10 | <i>*Investitura dei sacerdoti</i> |
| 11-16 | <i>*Regole relative al puro e all'impuro</i> |
| 17-26 | <i>*Legge di santità (al cap. 23: le feste d'Israele)</i> |
| 27 | <i>*Regole per la soddisfazione dei voti</i> |

Libro dei Numeri

| | |
|------|--|
| 1-4 | <i>*Il censimento di tutti gli israeliti. I leviti</i> |
| 5-6 | <i>*Leggi varie. Il nazireato. Formula di benedizione</i> |
| 7-8 | <i>*Offerte per la Dimora. Consacrazione dei leviti</i> |
| 9-10 | Seconda Pasqua. La nube e il fuoco. Partenza dal Sinai |
| 11 | Mormorazioni. La manna. Lo Spirito sui giudici. Le quaglie |
| 12 | Maria e Aronne contro Mosè |
| 13 | Esplorazione di Canaan |
| 14 | Rivolta d'Israele e intercessione di Mosè |

| | |
|-------|---|
| 15-19 | <i>*Norme sui sacrifici, sui sacerdoti e sui leviti</i> |
| 20 | Le acque di Meriba. Rifiuto di Edom. Morte di Aronne |
| 21 | Il serpente di bronzo. Conquista della Transgiordania |
| 22-25 | Lotta contro Madian. Il profeta Balaam |
| 26-30 | <i>*Altre norme (ai cap. 28 e 29: le feste d'Israele)</i> |
| 31 | Sterminio dei madianiti. |
| 32 | Divisione della Transgiordania |
| 33-36 | Riassunto delle tappe dell'Esodo. Divisione di Canaan |

LA MEMORIA

Libro del Deuteronomio

| | |
|----------|---|
| 1-4 | <i>*Primo discorso di Mosè</i> |
| 5-11 | <i>*Secondo discorso di Mosè</i> |
| 12-26,15 | <i>*Il codice deuteronomistico (al cap. 16: le feste d'Israele)</i> |
| 26,16-28 | <i>*Conclusione del secondo discorso di Mosè</i> |
| 29-30 | <i>*Terzo discorso di Mosè</i> |
| 31-34 | Ultime atti di Mosè. Cantico, benedizioni e morte di Mosè |

LA TERRA

Libro di Giosuè

| | |
|-------|---|
| 1-7 | Preparativi, passaggio del Giordano e presa di Gerico |
| 8-12 | Conquista di tutta la terra di Canaan |
| 13-22 | Divisione del paese fra tutte le tribù |
| 23 | Ultimo discorso di Giosuè |
| 24 | Assemblea di Sichem e morte di Giosuè |

Libro dei Giudici

| | |
|--------|--|
| 1-3,6 | Introduzioni |
| 3,7-31 | Otniel, Eud, Samgar |
| 4-5 | Debora e Barak |
| 6-9 | Gedeone. Il regno fallito di Abimelek |
| 10-12 | Iefte e altri giudici minori |
| 13-16 | Sansone |
| 17-18 | I santuari di Mica e di Dan |
| 19-21 | Il delitto di Gàbaa e la guerra contro Beniamino |

Libro di Rut

| | |
|-----|-------------|
| 1-4 | Rut e Noemi |
|-----|-------------|

VERIFICA: L'ESODO E LA PASQUA

| Orario | Programma |
|--------|---|
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio personale |
| | Revisione di vita |
| | Presentazione della cena pasquale ebraica |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

IL POPOLO SCHIAVO E OPPRESSO (Es 1-2)

È possibile che l'uomo sia schiavo e che neppure sappia di esserlo: Quando l'uomo non è cosciente della propria schiavitù neppure desidera la libertà. In fondo amiamo le nostre schiavitù perché *sembra* che ci diano sicurezza. Per uscirne fuori bisogna conoscere la promessa della terra (=Dio) e imparare il rischio di andare oltre e camminare.

IL FARAONE E LE PIAGHE (Es 5-12)

Il Faraone è l'ottusità del peccato, è il peccato che indurisce il cuore dell'uomo e lo chiude; le piaghe sono la conseguenza del peccato che porta l'uomo ad aprire gli occhi e a scegliere una vita nuova. E Dio agisce e salva nonostante il Faraone, nonostante il peccato che sembra schiacciare la libertà dell'uomo.

IL DIO DELL'ESODO (Es 3)

Il Dio dell'Esodo è il Dio che fa uscire il popolo dall'Egitto, il Dio che libera. Dio è presente là dove l'uomo soffre, dove l'uomo cerca libertà. È il Dio che libera, che fa passare dalla morte alla vita.

LA CENA PASQUALE (Es 12,1-14)

La Pasqua è la celebrazione del *memoriale* della liberazione. Quello che Dio fece con i padri una volta, lo farà anche per noi oggi. Nella Pasqua si fa il memoriale delle grandi gesta di liberazione di Dio in favore dei nostri padri, ma si fa anche il memoriale di quelle azioni che Dio ha fatto in favore di ciascuno di noi nel corso della propria vita.

GLI AZZIMI (Es 12,15-20)

La celebrazione della Pasqua porta come conseguenza la novità della vita (altrimenti sarebbe solo un gesto esteriore). Di ciò è segno la festa degli Azzimi: si lascia il vecchio lievito dell'Egitto, per attendere il nuovo lievito di Dio. Si tratta in fondo della festa del ricominciare da capo, della chiamata alla novità.

IL MAR ROSSO (Es 14-15)

Il Mar Rosso è la realizzazione della Pasqua, è la nuova creazione, è il passaggio di Dio che fa passare l'uomo dalla schiavitù alla libertà. Dio si è manifestato con la liberazione dall'Egitto. Quello che ha fatto una volta, può farlo sempre: è il Dio che continua a salvare e a liberare.

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

– Lo scopo di questa verifica è duplice: da una parte dobbiamo chiederci se in questa tappa del cammino abbiamo imparato a chiamare con il proprio nome le nostre oppressioni, se abbiamo imparato a non cercare scuse e pretesti, se sappiamo riconoscere i nostri peccati almeno dinanzi alla nostra coscienza. D'altra parte dobbiamo chiederci se davvero abbiamo desiderio di essere liberati da questa situazione (o da queste situazioni), in modo particolare se abbiamo capito che la liberazione è anzitutto un dono da chiedere. Se qualcuno ha già avuto modo di sperimentare la pasqua in qualche situazione della propria vita ringrazi e benedica il Signore, affinché diventi un memoriale.

– Durante la revisione di vita ciascuno comunichi ai fratelli se ha compreso chi è il faraone o i faraoni nella propria vita e, se vuole, specie se desidera essere aiutato dai fratelli, dica a quali situazioni si riferisce; comunichi se ha cominciato a chiedere il dono della pasqua nella propria vita; e infine se ha avuto modo di sperimentare degli eventi di grazia nella propria vita o vicino a sé comunichi ai fratelli questa "pasqua" realizzata, così che diventi un memoriale per tutta la comunità.

HAGGADAH DI PASQUA

S E D E R

*

1. QADDESH (*consacrare*)

▪ *Si riempie la prima coppa di vino.*

Dopo tutti dicono:

Benedetto sii tu, Signore nostro Dio, re dell'universo, che hai creato il frutto della vite.
Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai scelti fra tutti i popoli e ci hai innalzati sopra ogni nazione e ci hai santificati mediante i tuoi comandamenti.

Nel tuo amore per noi, tu ci hai dato, o Signore nostro Dio, momenti di gioia, feste, tempi di letizia, questo giorno di festa delle azzime, giorno di santa riunione, festa della nostra libertà, sacra riunione in ricordo dell'uscita dall'Egitto.

Veramente tu ci hai scelto e consacrato tra tutti i popoli e ci hai dato le tue sante feste da vivere in gioia ed allegrezza.

Benedetto sii Tu, o Signore, che santifichi Israele e le sue feste.

Benedetto sii Tu, o Signore, nostro Dio, re dell'universo, che ci fai vivere, ci conservi e ci hai fatti arrivare a questo giorno.

Ci si appoggia sul fianco destro e si beve la prima coppa.

2. UREHAS (*lavare*)

Il presidente si lava le mani.

3. KARPAS (*sedano*)

Il presidente prende un pezzo di sedano, lo intinge nell'aceto e dice:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, tu che crei il frutto della terra.

Il presidente ne mangia.

Tutti ripetono lo stesso gesto e la stessa benedizione (sottovoce).

4. YAHAS (*dividere*)

Si divide in due la seconda azzima.

Una metà (lo 'afiqoman) si pone sotto la tovaglia, l'altra si rimette tra le due.

5. MAGGHID (*narrazione*)

Il presidente toglie l'uovo e l'agnello dal piatto e lo solleva. Tutti dicono:

Ecco il pane della sofferenza, che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto; chiunque ha fame venga e mangi; chiunque ha bisogno venga e faccia pasqua. Questo anno, qui; l'anno prossimo in terra d'Israele. Quest'anno qui come schiavi; l'hanno prossimo in terra d'Israele come uomini liberi.

Deposto il piatto e vi si rimettono l'uovo e l'agnello.

▪ *Si riempie la seconda coppa e il più giovane dei partecipanti chiede:*

Perché mai è diversa questa sera da tutte le altre sere?

Tutte le altre sere non intingiamo neppure una volta, mentre questa sera intingiamo due volte.

Tutte le altre sere mangiamo pane lievitato o pane azzimo; questa sera solo pane azzimo.

Tutte le altre sere mangiamo qualunque verdura; questa sera solo erba amara.

Tutte le altre sere mangiamo e beviamo o stando seduti o appoggiati sul gomito; questa sera solo appoggiati sul gomito.

Tutti i commensali rispondono:

Schiavi fummo del Faraone in Egitto; ma di là ci fece uscire il Signore, nostro Dio, con mano forte e braccio disteso. Se il Santo – benedetto egli sia – non avesse fatto uscire i nostri padri dall’Egitto, noi, i nostri figli e i figli dei nostri figli saremmo ancora schiavi del Faraone in Egitto.

Perciò, anche se fossimo tutti saggi, tutti intelligenti, tutti esperti nella legge, sarebbe ancora nostro dovere intrattenerci sull’uscita dall’Egitto; anzi quanto più ci si sofferma a trattare dell’uscita dall’Egitto, tanto più si è degni di lode.

Benedetto Dio; benedetto tu sii; benedetto perché hai dato la legge al tuo popolo Israele; benedetto tu sii!

La legge stessa parla di quattro

tipi di uomini: il saggio, il malvagio, il semplice e colui che non sa neppure porre domande. Che cosa chiede il saggio? “Quali sono i precetti, gli statuti e le leggi che il Signore nostro Dio vi ha dato?” Così tu insegnagli i precetti della pasqua: *dopo l’agnello pasquale non si può mangiare nient’altro.*

Che cosa chiede il malvagio? “Che cosa è per voi questa cerimonia?” Dice: per voi, non per lui; ma escludendo se stesso dalla comunità, egli nega il fondamento della religione. Tu mettilo a tacere rispondendogli: *Per quello che fece a me il Signore, quando uscii dall’Egitto.* A me e non a lui: se fosse stato là non sarebbe stato liberato.

Che cosa chiede il semplice? “Perché questo?” Tu gli risponderai: *Con mano potente il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione di schiavi.*

Per colui che non sa fare domande incomincia tu stesso al posto suo, come è detto:

“Raconterai a tuo figlio quel giorno: per quello che fece a me il Signore, quando uscii dall’Egitto”.

In principio i nostri padri furono idolatri, ma ora Dio ci ha portati al suo culto, come è detto:

“Giosuè disse a tutto il popolo: Così ha detto il Signore, Dio di Israele: i vostri padri, Terach, padre di Abramo e padre di Nachor, abitarono fin dall’antichità al di là dell’Eufrate e servirono dèi stranieri. Ma io ho tratto di là vostro padre Abramo e l’ho condotto per tutto il paese di Canaan e ho moltiplicato la sua discendenza e gli ho dato Isacco e ad Isacco ho dato Giacobbe ed Esaù; e ad Esaù ho dato in possesso il monte Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli discesero in Egitto”.

Benedetto tu che hai mantenuto la tua promessa a Israele!
 Benedetto tu sii! Poiché il Santo – benedetto egli sia – aveva stabilito il tempo per compiere ciò che aveva detto ad Abramo, nostro padre, al momento dell’alleanza mediante gli animali divisi, dove è detto. “Disse ad Abramo: sappi che i tuoi discendenti saranno stranieri in un paese non loro e li asserviranno e li affliggeranno per 400 anni: ma io punirò il popolo che li avrà fatti schiavi ed essi usciranno da quel paese con grandi ricchezze”.

Si coprono le azzime, si alza la coppa e il presidente dice:

È la Provvidenza divina che ha assistito i nostri padri e noi, poiché non uno soltanto è insorto contro di noi per distruggerci; in tutti i secoli

infatti sorge qualcuno contro di noi per sterminarci, ma il Santo – benedetto egli sia – sempre ci salva dalla loro mano.

Si posa la coppa sul tavolo e si scoprono le azzime.

Il presidente continua:

Considera quello che Labano, l’Arameo, cercò di fare a Giacobbe nostro padre: il faraone non legiferò se non contro i maschi, Labano invece cercò di distruggere tutto, come dice il testo: “L’Arameo voleva distruggere mio padre, ma egli scese in Egitto e soggiornò là come straniero con poca gente e divenne un popolo grande, forte e numeroso”. Scese in Egitto: per ordine di Dio; e soggiornò là come straniero: indica che Giacobbe, nostro padre, non si recò per stabilirsi definitivamente, ma temporaneamente, come è detto: “Dissero al faraone: siamo venuti a soggiornare in questo paese, perché manca il pascolo per il gregge dei tuoi servi; dato che c’è una grande carestia in terra di Canaan, permetti che i tuoi servi possano abitare nel paese di Gosen”. Con poca gente, come è detto: “In settanta persone scesero i tuoi padri in Egitto ed ora il Signore ti ha fatto diventare numeroso come le stelle del cielo”. E divenne un popolo grande: questo ci insegna che là Israele si distingueva; forte, come dice il testo: “I figli di Israele si accrebbero, si estesero, si moltiplicarono e divennero molto potenti, così che il paese ne fu pieno”; e numeroso,

come è detto: “Rigogliosa come l’erba dei prati ti ho fatto diventare, sei cresciuta, sei diventata donna: i tuoi seni si sono formati i capelli ti hanno rivestita, ti sei adornata splendidamente, mentre prima eri nuda e scoperta”.

“*Gli Egiziani ci fecero del male, ci afflissero e ci imposero una dura servitù*”. *Gli Egiziani ci fecero del male*, come è detto: “Orsù, difendiamoci con astuzia da esso, affinché non si accresca e, se ci fosse una guerra, si unisca anch’esso con i nostri nemici e combatta contro di noi e ci abbandoni”. *Ci afflissero*, come è detto: “Posero su di esso degli aguzzini, che lo affliggessero con angherie; ed esso costruì delle città-deposito per il faraone: Pitom e Ramses”. *E ci imposero una dura servitù*, come è detto: “Gli Egiziani fecero servire i figli di Israele con durezza”.

“*Implorammo il Signore, Dio dei nostri padri, ed egli ascoltò la nostra voce e vide la nostra sofferenza, la nostra angoscia e la nostra oppressione*”. *Implorammo il Signore, Dio dei nostri padri*, come è detto: “Durante quel periodo morì il re di Egitto e i figli di Israele gemevano per la schiavitù ed invocarono il Signore e il pianto della loro schiavitù salì fino a Dio”. *Ed egli ascoltò la nostra voce*, come è detto: “Dio ascoltò il loro gemito e si ricordò del patto stretto con Abramo, Isacco e Giacobbe”. *E vide la nostra sofferenza*: si riferisce alla astinenza da parte dei coniugi, come è detto: “Dio vide i figli di Israele e

ne tenne conto”. *La nostra angoscia: riguardo ai figli*, come è detto: “Il faraone ordinò a tutto il suo popolo: gettate ogni figlio maschio nel Nilo, ma lasciate in vita le femmine”. *E la nostra oppressione*: accenna alla costrizione al lavoro, come è detto: “Ho visto in quale maniera gli Egiziani li hanno oppressi”.

“*Il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano forte, con braccio disteso, con terrore, con segni e prodigi*”. *Il Signore ci fece uscire dall’Egitto*: non per mezzo di un angelo, non per mezzo di un serafino, non per mezzo di un inviato: ma il Santo – benedetto egli sia – egli stesso nella sua gloria e da se stesso, come è detto: “Io passerò per la terra d’Egitto questa notte, colpirò ogni primogenito nel paese d’Egitto, dall’uomo agli animali, e di tutti gli dèi d’Egitto farò giustizia: io sono il Signore!”. “Io passerò per la terra d’Egitto”: io stesso e non un angelo; colpirò ogni primogenito: io e non un serafino; e di tutti gli dèi d’Egitto farò giustizia: io e non un inviato; io sono il Signore: io e nessun altro. *Con mano forte*: si riferisce alla peste, come è detto: “Ecco, la mano del Signore sta per colpire il tuo bestiame che si trova nella campagna: i cavalli, gli asini, i cammelli, i bovini e gli ovini, con una terribile peste”. *Con braccio disteso*: si riferisce alla spada, come è detto: “Teneva in mano una spada sguainata, distesa su Gerusalemme”. *Con grande terrore*: si riferisce alla manifestazione della divinità, come è

detto: “Quale Dio ha scelto per sé un popolo tra gli altri popoli, dandogli prove, segni, prodigi, combattendo con mano forte e braccio disteso, incutendo terrore: tutte cose che il Signore, nostro Dio, ha fatto per voi in Egitto sotto i vostri occhi?”. *Con segni*: questo è il bastone, come è detto: “Prendi in mano questo bastone con cui farai i segni”; *e prodigi*: questo è il sangue, come è detto: “Farò prodigi in cielo e in terra: sangue, fuoco e colonne di fumo”.

Queste sono le dieci piaghe che il Santo – benedetto egli sia – mandò sugli Egiziani in Egitto: il sangue, le rane, le zanzare, i mosconi, la peste, le ulcere, la grandine, le cavallette, le tenebre, la morte dei primogeniti.

*

Quanto dunque dobbiamo essere riconoscenti a Dio dei benefici che ci ha accordato: ci fece uscire dall’Egitto, fece giustizia di loro e dei loro dèi, uccise i loro primogeniti, ci diede le loro ricchezze, divise il mare per noi, ci fece passare in mezzo ad esso all’asciutto, vi fece affogare i nostri persecutori, provvide alle nostre necessità nel deserto per quarant’anni, ci diede da mangiare la manna, ci diede il sabato, ci condusse al monte Sinai, ci diede la Legge, ci fece entrare in terra di Israele e costruì per noi il Tempio perché potessimo espiare i nostri peccati.

Si guarda il pezzo d’agnello arrostito e si dice:

L’agnello pasquale che i nostri padri mangiavano quando esisteva ancora il Tempio, perché lo mangiavano? Perché il Santo – benedetto egli sia – passò oltre le case dei nostri padri in Egitto, come è detto: “Voi direte: questo è il sacrificio pasquale per il Signore che passò oltre le case dei figli di Israele in Egitto, quando sterminò gli Egiziani e preservò le nostre famiglie. E il popolo si inchinò e si prostrò”.

Si prende in mano l’azzima e si dice:

Quest’azzima che noi mangiamo, perché la mangiamo? Perché la pasta dei nostri padri non ebbe tempo di lievitare, poiché il Re dei Rei, il Santo – benedetto egli sia – si manifestò e liberò subito, come è detto: “Fecero cuocere con la pasta che avevano portato via dall’Egitto delle focacce azzime, cioè non lievitate, perché erano stati cacciati dall’Egitto e non avevano potuto attendere (che lievitate) e non si erano portati con se delle provviste”.

Si prende in mano dell’erba amara e si dice:

Quest’erba amara che noi mangiamo, perché la mangiamo? Perché gli Egiziani amareggiarono la vita dei nostri padri in Egitto, come è detto: “Amareggiarono la loro vita con lavori pesanti costringendoli a

preparare malta e mattoni e a lavorare la campagna: tutti i lavori che essi facevano furono loro imposti”.

In ogni epoca ciascuno ha il dovere come se egli stesso fosse uscito dall’Egitto, come è detto: “In quel giorno racconterai a tuo figlio: per quello che fece a me il Signore quando uscii dall’Egitto”. Perché non solo i nostri padri liberò il Santo – benedetto egli sia – ma anche noi liberò insieme con loro, come è detto: “Anche noi egli fece uscire di là per portarci qui e darci la terra che aveva giurato ai nostri padri”.

Si alza la coppa del vino e si dice:

Perciò è nostro dovere ringraziare, lodare, celebrare, glorificare, esaltare, magnificare colui che fece per i nostri padri e per noi tutti questi prodigi: ci trasse dalla schiavitù alla libertà dalla soggezione alla redenzione, dal dolore alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre ad una luce fulgida.

Proclamiamo dunque davanti a lui: ALLELUIA!

Si posa la coppa di vino e si recita o si canta il piccolo Hallel:

Salmo 113(112)

Alleluia. Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore. Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell’alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l’indigente dalla polvere, dall’immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli.

Salmo 114(113)

Alleluia. Quando Israele uscì dall’Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro, Giuda divenne il suo santuario, Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro, i monti saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge.

Che hai tu, mare, per fuggire, e tu, Giordano, perché torni indietro? Perché voi monti saltellate come arieti e voi colline come agnelli di un gregge?

Trema, o terra, davanti al Signore, davanti al Dio di Giacobbe, che muta la rupe in un lago, la roccia in sorgenti d’acqua.

Si alza la coppa e si dice:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell’universo, che hai

liberato noi e i nostri padri dall'Egitto e ci hai fatto giungere a questa sera per mangiare azzime ed erbe amare.

Così, o Signore Dio nostro e Dio dei nostri padri, facci giungere in pace ad altre future feste e solennità, lieti per la restaurazione della tua città e felici per il ristabilimento del tuo culto: là mangeremo animali sacrificati ed agnelli pasquali, il cui sangue sarà asperso sulle pareti dell'altare in tuo onore; e in ringraziamento intoneremo un nuovo inno che canti la nostra liberazione ed il nostro riscatto: benedetto sii tu, o Signore, redentore d'Israele.

Ci si appoggia sul fianco destro e si beve la seconda coppa.

6. ROHSAH (lavare)

Tutti si lavano le mani dicendo queste parole:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai santificato con i tuoi comandamenti e ci hai ordinato di lavarci le mani.

7. MOSI' MASSAH (benedizione dell'azzima)

Il presidente prende l'azzima superiore e dice:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che fai uscire il pane dalla terra.

Prende l'azzima divisa a metà e dice:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai santificato con i tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare le azzime.

Rompe un pezzo della prima e un pezzo della seconda azzima e li mangia insieme; ne porge quindi un pezzo di ciascuna ai commensali, che li mangiano insieme. †

8. MAROR (erba amara)

Il presidente intinge un po' d'erba amara nel haroset e dice:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai santificato con i tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare erbe amare.

9. KOREK (avvolgere)

Il presidente mette un po' di erba amara tra due pezzi dell'ultima azzima e dice:

In memoria del Tempio, come faceva Hillel il vecchio che avvolgeva e mangiava tutto insieme: agnello, azzima ed erbe amare, per conformarsi al precetto che dice: "Con le azzime e le erbe amare si dovrà mangiare l'agnello pasquale"!

Dopo ne mangia e tutti i commensali ripetono il suo gesto.

10. SHULHAN 'OREK (cena)

Si cena normalmente cominciando dall'uovo.

~

*

11. SAFUN (nascosto)

Terminato il pasto si prende la metà dell'azzima nascosta e tutti ne ricevono

un pezzo: è lo 'afiqoman, mangiato in memoria dell'agnello pasquale, dopo il quale era proibito prendere qualunque cibo fino al giorno seguente. Tutti dicono:

In memoria dell'agnello pasquale lo 'afiqoman viene mangiato quando si è sazi.

12. BAREK (benedizione)

▪ *Si riempie la terza coppa di vino e si recita la benedizione del pasto:*

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci nutri non secondo le nostre opere e che ci alimenti non secondo i nostri meriti, che ci elargisci oltre ogni misura la tua bontà, che nutri noi e il mondo intero con

benevolenza, con grazia, con abbondanza e misericordia, che dai il pane ad ogni creatura, perché il tuo amore è eterno.

La tua infinita bontà non ci ha mai fatto mancare e non ci lascerà mai mancare il sostentamento, perché tu nutri ed alimenti ogni vivente; la tua tavola è preparata per tutti; tu disponi cibo ed alimenti per tutti coloro che nella tua bontà e nella tua immensa misericordia hai creato, come è detto: "Tu apri le tue mani e sazi amorevolmente ogni vivente".

Benedetto sii tu, o Signore, che nutri con bontà ogni creatura. Per la nostra terra e per il paese dato in possesso ai nostri padri noi ti ringraziamo, o Signore nostro

Dio; noi ti ringraziamo perché hai dato in possesso ai nostri padri un paese di delizie, buono e spazioso, un patto e una legge, la vita e gli alimenti; perché ci hai fatto uscire dal paese d'Egitto e ci hai liberati dalla condizione di schiavitù in cui ci trovavamo; perché hai suggellato il tuo patto con noi nella nostra carne; per la legge che tu ci hai concesso e per i comandamenti della tua volontà che ci hai fatto conoscere; per la vita e per il cibo con cui tu ci alimenti e ci nutri.

Per tutto questo, o Signore nostro Dio, noi ti ringraziamo e benediciamo il tuo nome, come è detto: "Quando avrai mangiato e sarai sazio, allora benedirai il Signore, tuo Dio, per la terra buona che ti ha dato". Benedetto sii tu, o Signore, per la terra e per il nutrimento.

Abbi pietà, o Signore nostro Dio, di noi e di Israele tuo popolo, di Gerusalemme tua città, del monte Sion sede della tua gloria, del tuo tempio, della tua dimora, del tuo santuario, della casa grande che era consacrata al tuo nome; Padre nostro, sii nostro pastore, alimentaci, nutrici, provvedi ai nostri bisogni, liberaci da tutti i mali, e non porci nella necessità di dover ricorrere ai doni e ai prestiti degli uomini, perché poca cosa sono i loro doni e molto

umilianti, ma solo alla tua mano piena, generosa, ricca ed aperta, così che non dobbiamo arrossire in questa vita né vergognarci in quella futura.

Dio nostro e Dio dei nostri padri, salga, venga, arrivi, si presenti, sia gradita, sentita e ricercata e ricordata dinanzi a Te la memoria nostra e dei nostri padri, la memoria di Gerusalemme la tua città, la memoria del Messia, figlio di Davide, tuo servo, la memoria di tutto il tuo popolo, la casa di Israele, per la salvezza, bene, grazia, pietà e misericordia in questo giorno di festa delle azzime, in questo giorno di sacra assemblea, perché tu abbia pietà di noi e venga in nostro soccorso. Ricordati di noi, o Signore, Dio nostro, in questo giorno per il nostro bene; visitaci e benedicici, salvaci perché possiamo vivere degnamente; secondo la tua parola di salvezza e di misericordia, proteggici e concedici grazia, usa misericordia e compassione verso di noi e salvaci, poiché a Te sono rivolti i nostri occhi, perché Tu sei un Dio misericordioso e pietoso.

Benedetto sii Tu o Signore, che nella tua misericordia ricostruisci Gerusalemme! Amen. Durante la nostra vita e durante la vita di tutta la comunità di Israele sia ricostruita la città di Sion con

gioia; sia ristabilito il santo servizio in Gerusalemme e il tempio vi dimori in essa nel suo antico splendore.

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo per sempre; Dio, nostro Padre, nostro Re, nostro Protettore, nostro Creatore, nostro Redentore, nostro Santo, Santo di Giacobbe, nostro Pastore, Pastore d'Israele, Re buono e benefico verso tutti, che ogni giorno ci benefichi, ci hai beneficato e ci beneficherai, ci colmi, ci hai colmato e ci colmerai sempre di favori, di grazie, di pietà, di benessere, di prosperità e di ogni bene.

O misericordioso: regna su di noi in eterno, sii benedetto sul tuo trono di gloria, sii lodato in cielo e terra, sii glorificato da noi per sempre, rialza la dignità del tuo popolo, salvaci dalla povertà, salvaci dalla morte violenta, salvaci dalle pene dell'inferno, alimentaci con dignità, stabilisci la pace tra di noi, fa' prosperare ogni nostra iniziativa, spezza presto il giogo dell'esilio posto sul nostro collo, riconducici a testa alta alla nostra terra, estirpa la cattiva inclinazione dal nostro cuore, proteggici ora e sempre, quando usciamo e quando rientriamo, apri in nostro favore la tua mano generosa, stabilisci la tua legge e l'amore verso di te nel

nostro cuore, benedici questa casa, questa mensa e noi che abbiamo partecipato a questa cena, manda il profeta Elia, di beata memoria, che rechi la buona novella di salvezza e di consolazione, benedici ciascuno di noi nel tuo nome che è grande; come furono benedetti i nostri padri, Abramo, Isacco e Giacobbe in tutto, completamente così benedici noi tutti insieme, con una benedizione abbondante; così sia il tuo volere, e noi diciamo: AMEN! Dio di misericordia mantienici in vita e concedici di vedere l'era del messia, la ricostruzione del tempio, la vita eterna: "Torre di salvezza è egli per il suo re e usa misericordia per il suo unto, Davide, e per la sua discendenza in eterno". "I leoncelli possono soffrire privazioni e fame, ma coloro che ricercano il Signore non mancheranno di alcun bene". "Sono stato giovane ed ora sono diventato vecchio, ma non ho mai veduto un giusto abbandonato e i suoi figli mendicare pane: anzi può ancora donare e far prestiti, così la sua discendenza è benedetta".

Quello che abbiamo mangiato ci procuri sazietà; quello che abbiamo bevuto guarigione; quello che abbiamo avanzato benedizione, come è scritto: "Imbandì loro la mensa e

mangiarono e ne avanzò, secondo la parola del Signore". "Benedetti siate voi dal Signore, creatore del cielo e della terra"; "Benedetto sia l'uomo che confida nel Signore e che nel Signore ripone la sua fiducia"; "Il Signore dia forza al suo popolo, il Signore benedica il suo popolo con il dono della pace"; "Alzo il calice della salvezza e invoco il nome del Signore".

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che crei il frutto della vite.

Si beve la terza coppa di vino, appoggiandosi sul fianco destro. †

13. HALLEL (*lode*)

Prima di riempire la quarta coppa se ne riempie un'altra, quella di Elia, che non sarà bevuta. Viene anche aperta una porta, perché, se mai Elia si trovasse a passare di là, possa entrare senza dover attendere.

▪ *Si riempie la quarta coppa di vino e si continua **insieme**:*

Riversa la tua collera sulle nazioni che non ti hanno riconosciuto e sui regni che non hanno invocato il tuo nome, poiché hanno divorato Giacobbe e hanno distrutto la sua dimora.

A questo punto si recita o si canta il grande Hallel:

Salmo 115(113b)

Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria,

per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire:
“Dov'è il loro Dio?”.

Il nostro Dio è nei cieli,
egli opera tutto ciò che vuole.

Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;
dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica e
chiunque in essi confida.

Israele confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore la casa di Aronne:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore, chiunque lo teme:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo temono,
benedice i piccoli e i grandi.
Vi renda fecondi il Signore,
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore,
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore,
né quanti scendono nella tomba.
Ma noi, i viventi,
benediciamo il Signore, ora e sempre.

Salmo 116 (114-115)

Alleluia. Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
“Ti prego, Signore, salvami”.

Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficiato;

egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.

Alleluia.

Ho creduto anche quando dicevo:
“Sono troppo infelice”.

Ho detto con sgomento:
“Ogni uomo è inganno”.

Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore,
io sono tuo servo,
figlio della tua ancella;
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atrii della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Salmo 117(116)

Alleluia. Lodate il Signore, popoli tutti,
voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Salmo 118(117)

Alleluia.

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore,
e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho
sconfitti.

Mi hanno circondato,
mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore li ho
sconfitti.

Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho
sconfitti.

Mi avevano spinto con forza
per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie,
la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia:
voglio entrarvi
e rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;

ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore;
Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Celebrate il Signore, perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

Salmo 136(135)

Alleluia.

Lodate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.
Lodate il Dio degli dèi:
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori:
perché eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie:
perché eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza:
perché eterna è la sua misericordia.
Ha stabilito la terra sulle acque:
perché eterna è la sua misericordia.

Ha fatto i grandi luminari:
perché eterna è la sua misericordia.
Il sole per regolare il giorno:
perché eterna è la sua misericordia;

la luna e le stelle per regolare la notte:
perché eterna è la sua misericordia.
Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:
perché eterna è la sua misericordia.

Da loro liberò Israele:
perché eterna è la sua misericordia;
con mano potente e braccio teso:
perché eterna è la sua misericordia.

Divise il mar Rosso in due parti:
perché eterna è la sua misericordia.
In mezzo fece passare Israele:
perché eterna è la sua misericordia.

Travolse il faraone
e il suo esercito nel mar Rosso:
perché eterna è la sua misericordia.
Guidò il suo popolo nel deserto:
perché eterna è la sua misericordia.

Percosse grandi sovrani:
perché eterna è la sua misericordia;
uccise re potenti:
perché eterna è la sua misericordia.

Seon, re degli Amorrei:
perché eterna è la sua misericordia.

Og, re di Basan:
perché eterna è la sua misericordia.

Diede in eredità il loro paese;
perché eterna è la sua misericordia;
in eredità a Israele suo servo:
perché eterna è la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione
si è ricordato di noi:
perché eterna è la sua misericordia;
ci ha liberati dai nostri nemici:
perché eterna è la sua misericordia.

Egli dà il cibo ad ogni vivente:
perché eterna è la sua misericordia.
Lodate il Dio del cielo:
perché eterna è la sua misericordia.

*Terminato il grande Hallel tutti
proseguono:*

L'anima di ogni vivente benedica
il tuo nome, o Signore nostro
Dio, e lo spirito di ogni creatura
glorifichi ed esalti la tua memoria,
o nostro Re continuamente. Per
l'eternità tu sei Dio e al di fuori di
te noi non abbiamo re, redentore
o salvatore che ci riscatti, ci
liberi, ci esaudisca ed abbia pietà
di noi in ogni epoca di angustia e
di difficoltà; non abbiamo un re
che ci aiuti e ci soccorra, se non
te.

O Dio del principio e della fine,
Dio di tutte le creature, Signore
di tutti gli esseri, degno di
illuminata lode, che governi il
mondo con bontà e le sue
creature con misericordia; o

Signore sempre desto, che non
sonnacchi e non dormi, che anzi
svegli i dormienti e ridesti coloro
che sono assopiti, risusciti i morti,
risani gli ammalati, dai la vista ai
ciechi, raddrizzi coloro che sono
curvi, dai la parola ai muti, porti
alla luce le cose più occulte, te,
solo noi lodiamo!

Anche se la nostra bocca fosse
piena di inni come il mare è pieno
d'acqua, la nostra lingua di canti
come numerose sono le sue onde,
le nostre labbra di lodi come
esteso è il firmamento, i nostri
occhi luminosi come il sole e la
luna, le nostre braccia estese
come le ali delle aquile del cielo,
e i nostri piedi veloci come quelli
dei cervi, non potremmo
ringraziarti, o Signore nostro Dio,
e benedire il tuo nome, o nostro
Re, per uno solo delle mille
migliaia e miriadi di benefici,
prodigi e meraviglie che tu hai
compiuto per noi e per i nostri
padri lungo la nostra storia:
dall'Egitto tu ci hai liberato, o
Signore nostro Dio, dalla
condizione di schiavitù ci hai
riscattato, nella carestia ci hai
alimentato, con abbondanza hai
provveduto a noi, ci hai salvato
dalla spada, ci hai preservato
dalla peste e ci hai reso immuni
da malattie gravi e numerose; fino
a tal punto ci venne incontro la
tua misericordia e non ci

abbandonò la tua bontà; perciò le membra che tu hai distribuito in noi, l'alito e il respiro che hai soffiato in noi, la lingua che ci hai posto in bocca ringrazino, benedicano, lodino, esaltino, cantino il tuo nome, o nostro Re, per sempre; perché ogni bocca deve ringraziarti e ogni lingua deve lodarti, ogni occhio deve guardare a te ed ogni ginocchio deve piegarsi davanti a te: chiunque è diritto deve prostrarsi alla tua presenza.

Tutti i cuori devono temerti; tutto l'essere deve inneggiare al tuo nome, come è detto: "Tutte le mie ossa ripeteranno: o Signore, chi è come te? Tu salvi il misero da chi è più forte di lui e il povero e l'afflitto da chi vuol sopraffarlo". Il gemito dei miseri tu ascolti, al grido del povero porgi l'orecchio e lo salvi, come è detto: "Cantate, o giusti, al Signore: ai retti di cuore si addice la lode".

Dalla bocca dei retti tu sii esaltato, dalle labbra dei giusti benedetto, dalla bocca dei pii santificato, dal cuore dei santi lodato! Nelle numerose assemblee del tuo popolo, la casa d'Israele, è dovere di tutte le creature nei tuoi confronti, o Signore, Dio nostro e dei nostri padri, ringraziare, lodare, magnificare, glorificare, esaltare, benedire,

sciogliere i canti e le lodi di David, figlio di Iesse, tuo unto. Perciò sia celebrato per sempre il tuo nome, o nostro Re, o Dio grande e santo, nel cielo e sulla terra, poiché a te si addicono, o Signore, Dio nostro e dei nostri padri, per sempre, canti e lodi, inni e salmi, forza e dominio, vittoria, grandezza, potenza, maestà e gloria, santità e sovranità, benedizioni e azioni di grazie, al tuo nome che è grande e santo: per l'eternità tu sei Dio. Ti lodino, o Signore nostro Dio, tutte le creature; i tuoi fedeli, i giusti, coloro che eseguono la tua volontà e il tuo popolo, la casa di Israele, tutti con gioia ti ringrazino, benedicano, lodino, glorifichino il tuo nome glorioso, poiché è bello ringraziarti ed è dolce inneggiare al tuo nome; dall'eternità e per l'eternità Tu sei Dio: benedetto sii tu, o Signore, re degno di essere celebrato con lodi! AMEN!

L'ANNO PROSSIMO A GERUSALEMME!

Si prende la quarta coppa e si dice:

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che crei il frutto della vite.

Si beve la quarta coppa appoggiandosi sul fianco destro e si dice:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, per la vite e per il frutto della vite, per i

prodotti della terra e per il paese desiderabile, vasto e fertile che hai dato in possesso ai nostri padri, perché ne godessero i frutti e si potessero saziare dei suoi beni.

Abbi pietà, o Signore nostro Dio, di noi di Israele tuo popolo, di Gerusalemme tua città, del monte Sion dimora della tua gloria, del tuo altare e del tuo tempio.

Ricostruisci Gerusalemme, la città santa, presto, ai nostri giorni. Facci tornare ad essa e rallegriaci per la sua ricostruzione: mangeremo dei suoi frutti, ci sazieremo dei suoi beni, ti benediremo per essa in santità e purezza di cuore.

Rallegriaci, o Signore nostro Dio, in questo giorno di festa delle azzime, perché tu sei buono e

benefico con tutti. Noi ti ringraziamo per la terra, per la vite e per il frutto della vite: benedetto sii tu, o Signore, per la terra, per la vite e per il frutto della vite.

*

14. NIRSAH (*accettazione*)

Il presidente dice:

La cerimonia del seder pasquale si è compiuta secondo tutte le norme e i riti. Come oggi ci è stato concesso di ricordare il sacrificio, così un giorno possiamo compierlo realmente.

Tutti concludono:

O Essere purissimo, che abiti i cieli, risolleva il popolo innumerevole; riconduci presto i virgulti della tua pianta, ormai redenta, in Sion con canti di gioia.

*

VERIFICA: SOLIDARIETÀ DEL SERVO

| <i>Orario</i> | <i>Programma</i> |
|---------------|---|
| | Raduno e partenza |
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Pranzo e riposo |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Revisione di vita |
| | Spiegazione della “Celebrazione di Mosè” |
| | Rientro a casa |

TRACCIA PER LA VERIFICA

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

LA SCELTA DI MOSÈ (Es 2,10-15)

Di fronte alla possibilità di partecipare alla vita e ai privilegi della corte del faraone o di condividere fino in fondo la sorte dei suoi fratelli, Mosè sceglie il suo popolo. Egli rappresenta perciò ogni uomo che rompe con il passato in nome del servizio per i fratelli; però si accorge che per essere strumento di liberazione ha bisogno di essere liberato lui. Dovrà perdere il *suo* progetto, per accogliere il progetto di Dio.

IL DIO SOLIDALE (Es 3)

Questa catechesi precisa ciò che si era detto precedentemente (il Dio dell'Esodo). Il Dio dell'Esodo è un Dio che va verso il popolo per dividerne la sorte e farlo uscire verso la terra promessa. Anche il credente ripercorre lo stesso cammino: esce da se stesso; condivide la sorte dei suoi fratelli con i quali lentamente forma un popolo; per andare verso la terra che è Dio.

MOSÈ IL PROFETA (Es 4-5; Nm 11,10-12)

Il profeta è colui che il Signore sceglie per manifestare la sua parola e la sua volontà. Mosè rimane fedele alla scelta di Dio, anche quando dovrà subire la solitudine e la sofferenza. Concretamente, quando siamo profeti? Ogni volta che sappiamo discernere fra il Faraone e Dio, ogni volta che cerchiamo la libertà che viene da Dio. E questo discernimento

continuiamo a farlo nonostante tutte le apparenze che non ci danno garanzie per credere che la parola è vera.

MOSÈ INTERCESSORE (Es 32,9-14)

Mosè è disposto a morire per solidarietà con suo popolo. Per salvare il popolo offre la sua stessa vita. È proprio questa disponibilità che ottiene la salvezza dei fratelli.

IMPEGNARSI NELLA SOLIDARIETÀ E NEL SERVIZIO

■ *Primo momento: guardare attorno a noi*

Interrogiamoci sulle difficoltà che impediscono una vita di fraternità nei nostri ambienti di vita e sui bisogni che emergono dal mondo attorno a noi.

Prendiamo in considerazione i seguenti ambienti di vita:

- FAMIGLIA: coniuge, figli, genitori, parentela più ampia...
- LAVORO: impegno professionale, giustizia sociale, colleghi...
- PARROCCHIA: catechesi, liturgia, carità...
- SOCIETÀ: vicinato, quartiere, città, mondo...

Per ognuno dei seguenti ambienti di vita chiediamoci e scriviamo una breve risposta:

1. *Alla luce della parola di Dio come bisogna vivere in questa realtà?*
2. *Quali sono i problemi che impediscono e allontanano dalla realizzazione dei valori evangelici?*

■ *Secondo momento: il mio impegno*

– Rifletto sulle catechesi sulla solidarietà del Servo. Ho capito che per aiutare gli altri senza cercare me stesso, devo liberarmi dal peccato? Ho compreso cosa vuol dire essere servo, ho capito il movimento: *scendere, camminare con, salire verso?*

– Rifletto su ciò che è emerso dal lavoro di questa giornata. Quale impegno mi sento di assumere, quale servizio in favore dei fratelli?

VEDERE - GIUDICARE - AGIRE

La *Revisione di vita*, strutturata nei tre punti *Vedere - Giudicare - Agire*, fu ideata dal sacerdote (poi vescovo e cardinale) belga *Joseph-Léon Cardijn* [si legge: *Josèf Leòn Cardèn*] come strumento di formazione e di apostolato per la *Gioventù Operaia Cristiana*, da lui fondata nel 1925. Di seguito questo metodo si diffuse in modo straordinario in molte associazioni di laici cristiani, soprattutto nell'*Azione Cattolica*, e fu autorevolmente accolto dal magistero del papa Giovanni XXIII nell'enciclica *Mater et magistra*.

Pur essendo un metodo comunitario, pensato in origine per un gruppo di giovani, è stato usato con profitto anche per la revisione personale.

Poiché esso insegna a valutare la realtà con attenzione e carità, alla luce della parola di Dio, è utile conoscerlo e valorizzarlo, soprattutto per crescere nell'atteggiamento del servizio ed essere di conseguenza "lievito nella pasta". Riportiamo di seguito la presentazione di questo metodo tratta dal sito della *Gioventù Operaia Cristiana* (www.gioc.org):

COS'È LA REVISIONE DI VITA?

La Revisione di Vita si configura come una spiritualità laicale, orientata a formare il militante adulto, credente, responsabile, protagonista della sua esistenza e del cambiamento del mondo, alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa [...].

COME SI STRUTTURA UNA REVISIONE DI VITA?

La RdV non è un metodo di educazione personale, di carattere intimistico, ma ha nel gruppo il suo luogo naturale di organizzazione e di sviluppo. Essa è costituita da tre momenti fondamentali: il vedere, il valutare e l'agire.

VEDERE

Quando parliamo di vedere nella RdV è chiaro che quest'atto non si ferma alla vista nel senso fisico della parola. Si potrebbe dire: vedere, ascoltare, comprendere, registrare, ricordarsi ed anche esprimere e trasmettere.

In questa prima parte siamo chiamati a dire con cura ciò che si è visto o si è sentito su un fatto che riguarda la nostra

vita. Questo impegno di osservazione e trasmissione in gruppo dei fatti della nostra vita è già un atto spirituale. In questo modo impariamo ad essere fedeli alla verità delle cose. Questo sforzo ci mette veramente di fronte alla realtà e ci libera dai pregiudizi che avevamo su di essa. Ci permette di andare al di là delle apparenze.

In sintesi si può dire che il VEDERE esige da noi un'attenzione intensa alle situazioni e alle persone. Ciò ci educa ad uscire da noi stessi e a renderci sempre più sensibili agli altri condividendo la loro vita.

La Revisione di Vita inizia con il "giro dei fatti", in cui ciascun partecipante del gruppo racconta alcune situazioni che riguardano la vita quotidiana, il lavoro, la scuola, la famiglia, il territorio, il tempo libero, l'impegno... Al termine di questa prima condivisione il gruppo sceglie il fatto su cui s'incenerà la Revisione di Vita.

UNA TRACCIA DI RIFERIMENTO PER IL VEDERE

Individuazione di una situazione che riguarda un partecipante al gruppo.

- I. un fatto preciso, un'azione, una scelta da fare;
- II. le persone coinvolte;
- III. le reazioni mie, degli altri;
- IV. fatti simili

Conseguenze del fatto

- V. sulla persona ;
- VI. sulle altre persone coinvolte;
- VII. sulla situazione

Cause che lo hanno provocato

- VIII. responsabilità mie, del gruppo, degli altri, ...;
- IX. economiche, sociali, culturali, storiche;
- X. psicologiche

VALUTARE

Valutare significa sviscerare a fondo una situazione cercando di discernere il vero dal falso, l'eccezionale dall'accessorio.

Partendo dalle aspirazioni che i giovani vivono, dai loro bisogni, dalle loro aspettative, si apre il confronto sui valori e sui criteri che hanno guidato e guidano il nostro comportamento.

L'obiettivo è quello di imparare a dare un giudizio non solo in base al sentito dire, ai luoghi comuni, ai bisogni immediati, ma ai valori di riferimento, che sono tali in quanto fondamentali per ogni uomo, per tutto l'uomo e per tutti gli uomini.

In questo passaggio si apre anche il cammino più esplicito dell'evangelizzazione, dell'annuncio del Vangelo. Per compiere un cammino che ci porti ad essere dei cristiani adulti nella fede lasciamo che la Parola parli e illumini la nostra vita e le situazioni che viviamo.

Valutare, quindi, significa discernere la volontà del Padre, giudicare l'attualità nella fede.

Individuati i valori positivi e negativi, definiamo quali sono le nostre aspirazioni, quale uomo aspiriamo ad essere. In

questo contesto si sviluppa la ricerca di fede: gli avvenimenti di cui siamo protagonisti vengono riletti alla luce della Parola di Dio e dell'esperienza di Gesù Cristo.

L'ascolto della Parola di Dio diviene, così, il luogo in cui scopriamo la presenza del Signore nella nostra vita.

UNA TRACCIA DI RIFERIMENTO PER IL VALUTARE
Valori

- XI. positivi;
- XII. negativi

Aspirazioni

- XIII. Quale uomo vogliamo realizzare?
- XIV. In che modo questo fatto interroga il senso profondo della nostra vita?

Rilettura evangelica degli avvenimenti

- XV. Confronto con il Gesù storico;
- XVI. Documenti pastorali

AGIRE

Dopo aver analizzato e valutato la situazione, si passa all'azione. Se manca questo passaggio la revisione di vita rimane sterile, parola vuota, che non si traduce in un reale cambiamento.

Scegliendo un'azione ci si fa carico concretamente delle situazioni, si prende in mano la propria vita per trasformarla.

L'azione che si sceglie può essere personale, di gruppo, di movimento. In gruppo si verifica poi quanto deciso insieme e il coinvolgimento delle persone nell'azione. La verifica rappresenta il punto di arrivo e di partenza di ogni ulteriore riflessione del gruppo.

UNA TRACCIA DI RIFERIMENTO PER L'AGIRE

Azione

- XVII. personale;
- XVIII. di gruppo;
- XIX. di movimento
- XX. stabilire la verifica delle azioni

PREGHIERA PER LA SCELTA DI NUOVI CATECHISTI

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

ORAZIONE

O Dio, tu sei nostro Padre e noi siamo la tua famiglia: apri le nostre menti all'ascolto e alla comprensione della tua parola, e donaci un cuore docile a quanto oggi ci dirà il tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LETTURA BIBLICA (Atti 13, 1-5)

C'erano nella Chiesa di Antiochia profeti e maestri: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo.

Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante.

PREGHIERA COMUNE

O Dio,
come agli inizi della Chiesa,
anche oggi il tuo Santo Spirito
suscita nuovi carismi e ministeri
per la diffusione della fede
e l'edificazione della comunità.
Guarda con amore, o Padre,
anche noi, tuoi figli, qui raccolti
per invocare la tua luce
e per ricercare la tua volontà:
donaci il tuo Spirito d'amore,
rivelaci i tuoi progetti,
rendici discepoli pronti
e testimoni generosi del Vangelo.

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Ciascuno prega in silenzio invocando il dono dello Spirito perché la propria scelta non sia dettata da convinzioni umane, ma dalla volontà di Dio

CANTO

SCELTA DEI CATECHISTI

Ognuno scrive su un biglietto il nome di almeno tre persone che ritiene adatte al servizio di catechista e lo depone in un cesto sull'altare.

Il catechista fa personalmente il conteggio dei voti e annuncia solo i nomi dei catechisti che hanno ricevuto un numero significativo di indicazioni.

PREGHIERA COMUNE

(Il Credo dei chiamati)

Noi crediamo che Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati, al suo cospetto (Ef 1,4).

Noi crediamo che quelli che Egli da sempre ha conosciuto, li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo (Rm 8,9).

Noi crediamo che Dio ci ha scelti fin dal seno materno, ci ha chiamati con la sua grazia e si è compiaciuto di rivelare a noi suo Figlio, perché lo annunziassimo (Gal 1,15-16).

Noi crediamo che Egli ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa non in base alle nostre opere, ma in base alla sua grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (1 Tm 1,9).

Noi crediamo che Cristo Gesù ci ha stimati degni di fiducia chiamandoci al suo servizio (1 Tm 1,12).

Noi crediamo di essere apostoli per vocazione, servi di Cristo Gesù, prescelti per annunciare il Vangelo di Dio (Rm 1,1).

Considerando la nostra chiamata, noi crediamo che Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, affinché la nostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1 Cor 1,27; 2,5).

Noi crediamo che a ciascuno Dio ha dato una manifestazione dello Spirito per l'utilità comune (1 Cor 12,7).

Noi crediamo di doverci comportare in maniera degna della vocazione che abbiamo ricevuto: con tutta umiltà, mansuetudine e pazienza, cercando di crescere in ogni cosa verso di Lui (Ef 4,1-2).

Noi crediamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno (Rm 8,28).

Noi crediamo a colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi (Ef 3,20).

Noi crediamo che colui che ha iniziato in noi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù, perché colui che ci ha chiamati è fedele (Fil 1,6 Ts 5,24).

ORAZIONE CONCLUSIVA

O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo ci hai detto tutto e ci hai dato tutto, poiché nel disegno della tua provvidenza tu hai bisogno anche degli uomini per rivelarti, e resti muto senza la nostra voce, rendici degni annunziatori e testimoni della parola che salva. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CANTO FINALE

CELEBRAZIONE DI MOSÈ

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

SALMO (dal Salmo 139[138])

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino
e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto
come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe
mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

CANTO PER L'ASCOLTO

LETTURA BIBLICA (Esodo 3, 1 - 4, 17)

Mentre Mosè stava pascolando il
gregge di Ietro ...

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

*Colui che presiede la celebrazione
invita a riconoscere e ad accogliere la
chiamata di Dio, offrendo la propria
disponibilità a servire i fratelli.*

IMPEGNO PER IL SERVIZIO

*Viene consegnato a ciascuno un
biglietto con scritte queste parole:*

- HO PAURA: Mosè allora si coprì il volto,
perché aveva paura di guardare verso
Dio (Es 3, 6)

- SONO INDEGNO: «Chi sono io per andare
dal faraone e far uscire gli Israeliti
dall'Egitto?» (3, 11)

- NON SO COSA DIRE: «Mi diranno: "Qual

è il suo nome?»). E io che cosa risponderò loro?» (3, 13)

- È INUTILE: «Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: “Non ti è apparso il Signore!”» (4, 1)

- NON HO LE CAPACITÀ: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore... sono impacciato di bocca e di lingua» (4, 10)

- NON ME LA SENTO: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!» (4, 13)

Ognuno scrive il servizio che si impegna ad assumere e il proprio nome.

AFFIDAMENTO

Signore, sono debole, ho paura,
ci sono altri così sicuri di sé...
«Io sono il Dio di tuo padre!».

Signore, sono indegno,
sono un peccatore,
un poco di buono,
ci sono altri
molto più all'altezza di me...
«Io sarò con te!».

Signore, non so cosa dire,
non ho istruzione,
ci sono altri più preparati di me...
«Io sono colui che sono!»

Signore, non servirà a niente,
nessuno vorrà ascoltarmi,
ci sono altri
molto più credibili di me...
«Io realizzerò dei segni per te!».

Signore, non sono capace,
non so parlare, sono timido,
mi vergogno,
ci sono altri, molto più abili

e capaci di me...

«Io sarò con la tua bocca
e ti insegnerò quello
che dovrai dire!».

Signore, non me la sento,
ho paura di soffrire,
perché proprio io?

Ci sono altri che possono andare
al mio posto...

«Il tuo fratello sarà
il tuo sostegno!».

CANTO DI FIDUCIA

PREGHIERE DEI PRESENTI

Chi lo desidera rivolge una sua preghiera al Signore: una supplica, un ringraziamento, un'intercessione... Si ripete l'invocazione:

Ascoltaci, Signore!

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

ORAZIONE

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto: perché ogni nostra attività abbia da te il suo inizio e in te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

CANTO

VERIFICA: IL CAMMINO NEL DESERTO

| Orario | Programma |
|--------|--|
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio personale |
| | Revisione di vita |
| | Presentazione della celebrazione del deserto |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

IL DESERTO: *Esodo 13, 17-22 - Numeri 13, 1.25-33; 14, 1-38*

Per giungere alla terra promessa, Israele non percorre la strada dei Filistei, dei pagani, ma segue la via più lunga e difficile del *deserto*. Il deserto è il luogo della crescita nella fede mediante entusiasmi e crisi, rotture decise e dolorose purificazioni. Il deserto è il luogo della paura, della stanchezza, della nostalgia del passato; e proprio per questo diventa il tempo della fede, della fede nuda, sofferta, provata, fondata non sui nostri sentimenti, ma sull'Amen di Dio.

LE MORMORAZIONI: *Mara (Esodo 15, 22-27) - La manna e le quaglie (Esodo 16) - L'acqua dalla roccia (Esodo 17, 1-7)*

La mormorazione consiste nel "sognare" quello che non c'era neppure in Egitto. È il rifiuto della fatica del cammino, del deserto; ma del deserto e delle sue prove abbiamo bisogno per essere educati alla fede e alla libertà; per scoprire Dio; per conoscere noi stessi, i nostri idoli, il nostro vitello, il "dio visibile", il "dio rassicurante": il denaro, il successo, il piacere, il potere...

Il deserto è necessario perché abbiamo bisogno dell'umiliazione per ottenere un cuore umile. Il cuore di chi non pretende, di chi sa di essere peccatore, di aver bisogno di conversione. Nel deserto si conosce Dio, si fa esperienza del suo amore bruciante; pian piano gli idoli che ci siamo fatti perderanno sempre più d'importanza fino a svanire. Il vero peccato perciò è il rifiuto di andare avanti, di continuare il cammino.

L'ALLEANZA: *La chiamata all'alleanza (Es 19) - Le dieci parole (Es 20, 1-17) - Il rito dell'alleanza (Es 24, 1-11) - Il vitello d'oro (Es 24, 12-18; 32, 1-14)*

L'*alleanza* è la coscienza della necessaria risposta dell'uomo all'opera di Dio. Significa imparare a vivere tenendo conto di Dio, sapendo che non si è soli, ma in due, e che bisogna vivere insieme, rispettare certe esigenze così come in ogni rapporto vitale. Per questo i profeti parleranno dell'alleanza attraverso l'immagine delle relazioni matrimoniali.

Le *dieci parole* sono un segno di quest'impegno, ma non dobbiamo dimenticare l'incapacità dell'uomo ad essere fedele. La legge non libera l'uomo, la legge è solo un pedagogo; tuttavia essa è necessaria perché l'uomo ha bisogno di essere

educato alla libertà.

I SEGNI DELL'INVISIBILE: *La tenda (Es 33, 1-11) - La nube (Es 34, 1-11.29-35)*

Durante il cammino nel deserto Dio non si mostra visibilmente, ma solo attraverso dei segni, che però sono radicalmente insufficienti per conoscere davvero il Signore. Invece le esperienze della sua misericordia e del perdono aprono a un rapporto con lui molto più profondo: non c'è bisogno *di vedere Dio*, ma di scoprire che è Amore.

Un altro aspetto da considerare è che ognuno è chiamato a diventare un segno per i fratelli, come Mosè: entrare nella nube della presenza di Dio significa riflettere in qualche modo la sua gloria.

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

– Il cammino nel deserto è il momento della verità nel nostro cammino di fede, è il momento che ci svela cos'è davvero la nostra vita, smascherando le illusioni che ci siamo costruiti e gli idoli a cui ci prostriamo. Perciò è necessario comprendere che questa vita *è sempre deserto*, e che il deserto è la condizione abituale del credente. Ci sono momenti della nostra vita in cui sperimentiamo di più la durezza del deserto e momenti in cui pregustiamo la dolcezza della Terra verso cui camminiamo; ma il deserto è un'esperienza fondamentale, a cui non possiamo rinunciare, senza cadere in nuove e forse più pericolose illusioni.

Siamo disposti ad accettare e a vivere questa fondamentale esperienza del nostro cammino di fede?

– Chiediamoci se abbiamo capito cosa vuol dire *mormorare*: quali sono i deserti (cioè i momenti di prova) in cui ho mormorato? È importante dirsi con molta chiarezza quali sono queste occasioni, perché ci rivelano i nostri idoli, ciò che, lo ammettiamo o no, rischia di prendere il posto di Dio (=il vitello d'oro! Dio non si vede, invece i nostri idoli sono sempre molto concreti...).

È anche importante scoprire le proprie mormorazioni e i propri idoli, per ricevere l'annuncio di gioia delle Beatitudini, dell'Evangelo di Gesù, con la conseguente consolazione.

– L'alleanza: chi è Dio per me? Quale rapporto ho con Lui (di sudditanza, di schiavitù o di amore, di fiducia)? In definitiva sento di aver scelto il Signore e di dovergli essere fedele?

Nei confronti della legge c'è un duplice rischio: vedere la legge come precetti a cui obbedire e basta; o al contrario non accettare che Dio dia delle indicazioni precise per poter scegliere solo ciò che fa comodo. Ho capito invece il valore educativo della legge, come educazione a crescere nella libertà?

– I segni: quali sono stati i segni che mi hanno aiutato a camminare, la mia tenda, la mia nube? Possono essere persone o anche situazioni della vita. L'importante è non fermarsi ai segni, ma andare oltre.

CELEBRAZIONE DEL DESERTO

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

O Dio, vieni a salvarmi!
Signore, vieni presto
in mio aiuto!

PREGHIERA

Manda su noi, o Padre,
il tuo Santo Spirito:
guarisca le acque amare
delle nostre ferite;
ci sveli la manna nascosta
della tua parola;
ci percuota, perché scaturisca
acqua dalla roccia.
Apra per noi
una strada nel deserto
per giungere all'incontro con te.

CANTO PER L'ASCOLTO

LETTURA BIBLICA (Nm 21, 4-9)

*Dopo la lettura si scosta un
lembo del velo che copre la croce*

SALMO (dal Sal 51 [50])

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà
cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato
mi sta sempre dinanzi.
Contro di te,

contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.

LETTURA BIBLICA (1 Cor 10, 1-13)

Si scosta un altro lembo del velo

SALMO (dal Sal 51 [50])

Purificami con issopo
e sarò mondo;
lavami
e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa
che hai spezzato.
Distogli lo sguardo
dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi
dalla tua presenza
e non privarmi
del tuo santo spirito.

LETTURA BIBLICA (Gv 3, 13-19)

Si scopre la croce

SALMO (dal Sal 51 [50])

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca
proclami la tua lode;
Poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti,
non li accetti.
Uno spirito contrito

è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato,
tu, o Dio, non disprezzi.

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

*Colui che presiede la celebrazione
invita tutti a riconoscere il valore
del “deserto” nella nostra vita e a
riconoscere nella croce il Volto sve-
lato di Dio, il Segno dell’Invisibile.*

IMPEGNO

Nel deserto della vita, Signore,
risplende il segno
luminoso della Croce.
In essa ci hai rivelato
chi tu sei veramente,
in essa abbiamo scoperto
il tuo Volto d’amore.
Oggi, davanti ad essa,
ci impegniamo
a non credere più in un dio
fatto a nostra immagine
e somiglianza,
costruito dalle nostre mani
e dai nostri desideri.
Perché in te solo crediamo
e confidiamo,
Dio che hai posto la tua tenda
in mezzo a noi,
che hai coperto
con la tua nube luminosa
la santa Vergine di Nazaret,
che sei stato innalzato

per la salvezza infinita
di ogni uomo, di ogni popolo,
e anche di tutti noi
che - solo per tua grazia -
siamo qui.

CANTO DI FIDUCIA

PREGHIERE DEI PRESENTI

*Chi lo desidera rivolge una sua pre-
ghiera al Signore: una supplica, un
ringraziamento, un’intercessione...
Si ripete l’invocazione: “Ascoltaci,
Signore!” o un ritornello cantato.*

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

ORAZIONE

O Dio, forza di chi spera in te,
ascolta benigno le nostre
invocazioni, e poiché nella nostra
debolezza nulla possiamo senza il
tuo aiuto, soccorrici con la tua
grazia, perché fedeli ai tuoi
comandamenti possiamo piacerti
nelle intenzioni e nelle opere. Per
Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

CANTO

VERIFICA: LA MEMORIA

| Orario | Programma |
|--------|---|
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio personale |
| | Revisione di vita |
| | Presentazione della “consegna del catechismo” |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

RICORDA ISRAELE, NON DIMENTICARE!

(Dt 4, 23-40 - Dt 7, 7-15 - Dt 8 - Dt 16, 1-8)

In epoca di crisi religiosa nasce il libro del Deuteronomio. Di fronte al rischio di dimenticare le opere che Dio ha compiuto per Israele, si afferma la necessità di ricordare quanto Dio ha compiuto e di credere nella sua fedeltà alle promesse. Il grande rischio dell'uomo per il Deuteronomio è la *dimenticanza*, che porta a ripiegarsi su se stessi, preoccupati solo di giustificare le proprie infedeltà e i propri limiti. Il fatto di aver compiuto un esodo nella propria vita e anche l'aver accettato di purificarsi nell'esperienza del deserto non impedisce di dimenticare facilmente quanto Dio ha operato per noi. Occorre ricordare, fare memoria.

ASCOLTA E VIVRAI *(Dt 6, 1-9)*

Altro grande messaggio del Deuteronomio è questo: l'attualizzazione delle grandi opere di Dio è resa possibile dall'ascolto, dall'obbedienza. Infatti *nella crisi* è importante *ricordare, fare memoria*, ma questa memoria diventa efficace nella vita solo se c'è la *fede, l'obbedienza, la scelta per Dio, l'ascolto*. Infatti l'uomo che ascolta la Parola, che sceglie la via del bene nella concretezza delle scelte quotidiane, sarà anche disponibile ad accogliere i nuovi doni che Dio vuole fargli dopo il momento della crisi, della prova, quando l'azione divina sembrava ridotta ormai solo a un ricordo del passato.

LA FEDE D'ISRAELE (*Dt 26, 1-11 - Dt 6, 20-25*)

L'esperienza di fede di Israele non è basata su un ragionamento teorico, ma sull'esperienza della salvezza, su quanto Dio ha fatto: l'elezione, la promessa, l'esodo, il passaggio del mare, il cammino nel deserto, il dono della terra.

Anche il credo del cristiano non è basato su una teoria astratta, ma su un fatto concreto, storico: l'evento di Gesù!

La fede non è un dono da seppellire nel terreno (vedi i "talenti"), ma da donare, da "trasmettere ai figli".

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

– Riguardo alla memoria: ho capito che nei momenti di crisi devo attaccarmi con fede assoluta a quelle verità che avevo intravisto e intuito nei momenti di grazia, di luce? Ho capito che non devo modificare le decisioni della mia vita nei momenti bui, ma attendere, per ogni discernimento, di rinnovare un incontro forte con il Signore?

– Riguardo al credo d'Israele: mi sono accorto che anche nella mia vita e nella mia comunità e si compie una storia di salvezza? Quali sono i punti fondamentali di questa storia di salvezza che "non devo dimenticare"?

Posso provare a scrivere un mio "credo" personale, basandomi su quanto Dio ha operato in me... Poi confronterò il mio "credo" con quello della Chiesa: quale esperienza devo compiere? che cosa può arricchire la mia fede?

CONSEGNA DEL CATECHISMO

CANTO

VERSETTO (Sal 119 [118], 33-34)

Indicami, Signore,
la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.

Dammi intelligenza,
perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore.

LETTURA BIBLICA (Dt 11, 1. 8-9. 18-21)

Ama il Signore, tuo Dio, e osserva ogni giorno le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi.

Osserverete tutti i comandi che oggi vi do, perché siate forti e possiate conquistare la terra che state per invadere al fine di possederla, e perché restiate a lungo nel paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorrono latte e miele.

Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; le scriverai sugli stipiti

della tua casa e sulle tue porte, perché siano numerosi i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, come i giorni del cielo sopra la terra, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro.

CONSEGNA DEL CATECHISMO

Ricevi il libro
della fede della Chiesa.
Ricevilo dai padri
che hanno creduto prima di te
consegnalo ai tuoi figli dopo di te.
Ti sia di aiuto per seguire
una via diritta,
per obbedire alla parola di Dio,
per ottenere in eredità la Terra
promessa ai poveri e ai miti.

ORAZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

CANTO

VERIFICA GENERALE: SICHEM

Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo (Dt 6,4)

Scegliete oggi chi volete servire (Gs 24,15)

| <i>Orario</i> | <i>Programma</i> |
|---------------|---|
| | Raduno e partenza |
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Pranzo e riposo |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Revisione di vita |
| | Spiegazione della <i>Celebrazione di Sichem</i> |
| | Rientro a casa |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

IL DONO DELLA TERRA

La lotta per la conquista (Numeri 21, 21-35) - La vittoria è di Dio (Numeri 22, 15-35; 23, 25-30; 24, 1-19) - Il passaggio del Giordano (Giosuè 3 e 4) - La presa di Gerico (Gs 6)

Il cammino nel deserto ha rinnovato totalmente Israele e gli ha insegnato a desiderare non l'Egitto, ma la Terra promessa da Dio. Questa per noi è un segno, una figura della salvezza dell'uomo piena e definitiva, del Regno di Dio.

Il simbolo della terra è simile a quello del sabato: essa indica il dono per eccellenza, poter partecipare al "riposo di Dio". La terra rappresenta nello spazio ciò che il sabato rappresenta nel tempo.

Israele, nel suo credo, afferma: "Io dichiaro oggi al Signore che sono entrato in quella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di darci".

Tuttavia il possesso di questa terra non sarà mai tranquillo, è una terra mai definitivamente conquistata, sempre oggetto di una rinnovata lotta.

«Ci sono delle realtà, nella nostra vita, che ci sono state donate da Dio ma che dobbiamo ancora conquistare. E come la lotta di Abramo per liberarsi di Isacco. Che significa? Come per Israele non bastava essere arrivati alla terra dove scorre latte e miele, ma ci voleva la lotta per

avere la pace, così per ogni uomo, ogni cristiano, non basta aver avuto il Cristo, il Vangelo, la salvezza, la Chiesa. Non basta aver avuto una vocazione religiosa, un matrimonio, un carisma particolare. Tutti i doni ricevuti hanno bisogno di una lotta, cioè del dono di noi stessi. Tutti questi doni diventano nostri a nostre spese». E per lo più è una lotta con Dio, come la lotta di Giacobbe.

LE TENTAZIONI DELLA TERRA

Gli idoli (Gs 23) - L'avidità (Dt 15, 7-11; 24, 17-22)

La terra ha delle tentazioni. Quando l'uomo raggiunge un obiettivo che gli stava a cuore, quando ottiene una grazia da Dio, quando sembra aver realizzato la sua vocazione, rischia di cedere a molteplici tentazioni.

La prima tentazione è l'idolatria: sostituire a Dio ciò che si è ottenuto. Dimenticare Dio a causa dei suoi doni.

La seconda tentazione è la ricchezza, il possesso: ottenere ciò a cui si aspirava porta facilmente a dimenticare gli altri, i fratelli, i bisognosi, i poveri, a chiudersi nel godimento di ciò che si ha.

Per vincere queste tentazioni occorre la memoria: ricordare ciò che si era; ricordare l'Egitto.

LA SCELTA PER IL SIGNORE

Le due vie (Dt 30) - Il cantico di Mosè (Dt 32, 1-43) - L'assemblea di Sichem (Gs 24, 1-28)

Sichem rappresenta la scelta di essere popolo del Signore, di essere Chiesa. La Chiesa non è più legata ad una terra, ma è ormai seme gettato in ogni luogo, perché nasca e si sviluppi il Regno fino al compimento alla fine dei tempi.

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

VERIFICA GENERALE DEL CAMMINO

– Rileggi la scheda della verifica generale: hai svolto il lavoro personale indicato nei punti “Non dimenticare” e “La mia vita è una storia di salvezza”? Se non lo hai fatto prima, prepara una sintesi di poche parole da riferire ai fratelli nel momento comunitario.

VERIFICA DI SICHEM

– Ho capito che la “terra” non sarà mai pienamente conquistata in questa vita? Ho capito che ogni obiettivo parziale, una volta raggiunto, richiede una nuova conquista (e a volte un nuovo esodo, un nuovo deserto; qualche volta persino un lasciare di nuovo la propria terra come Abramo)?

Ho accettato l’idea di lotta che la Parola di Dio suggerisce? Ho capito cioè che il primo campo di battaglia è la preghiera, e la prima vittoria la mia conversione?

Riguardo alle tentazioni: sto cominciando ad aprire gli occhi sulle necessità dei fratelli? Sto imparando a non valutare le situazioni altrui solo a partire da me, dalla “sicurezza” della mia “terra”?

■ *Spiegazione e preparazione della celebrazione di Sichem*

Che cosa rappresenta Sichem per la nostra vita?

Il Signore ci ha guidati fino a farci entrare nella terra che egli aveva promesso. Ora ci chiede di fare alleanza con lui, cioè di riconoscerlo come il Signore della nostra vita; ci chiede di decidere *chi* vogliamo servire, se il Dio vero o gli idoli falsi, se Colui-che-è o il faraone. Se siamo entrati nel regno serviremo il Signore; ma se il nostro cuore è rimasto in Egitto non potremo servire il Signore.

Che cosa significa in concreto per me, scegliere di servire il Signore?

Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33).

Tu ti preoccupi e ti agiti per mille cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno (Lc 10,41).

Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo (Lc 14,25-27).

Servire il Signore significa dunque sceglierlo come il primo valore della vita, accogliere la sua parola come il criterio ultimo per ogni decisione piccola o grande, desiderare con tutte le proprie forze il suo ritorno nella gloria e l’incontro definitivo con lui. In poche parole: *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze* (Dt 6,5)

Questa scelta comporterà concretamente:

- la decisione definitiva di vivere della Parola di Dio, di meditarla di

continuo, di farla diventare regola della nostra vita e luogo dell'incontro con Dio;

- la rinuncia all'idolatria, non solo nelle forme più evidenti, ma anche in quelle più sottili, accettando di illuminare anche gli aspetti più oscuri della nostra vita con la luce che viene da Dio;

- la disponibilità a intensificare l'impegno cristiano attraverso la partecipazione costante e attenta alla catechesi, la riflessione sul servizio da compiere, l'umiltà di lasciarsi correggere da Dio attraverso le varie situazioni della vita e le parole giuste o sbagliate dei fratelli.

Al termine della verifica si sceglie una delle seguenti "professioni di fede", che sarà usata nella prossima celebrazione di Sichem:

- Tu sei veramente il Figlio di Dio! (Mt 14,22-33)
- Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente! (Mt 16,13-20)
- Non abbiamo mai visto nulla di simile! (Mc 2,1-12)
- Credo, aiutami nella mia incredulità. (Mc 9,14-29)
- Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me. (Lc 18,25-43)
- Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. (Lc 1,26-38)
- Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele! (Gv 1,43-51)
- Noi stessi abbiamo udito e sappiamo che tu sei veramente il salvatore del mondo. (Gv 4,1-42)
- Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. (Gv 6,66-69)
- Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio. (Gv 6,66-69)
- Io credo, Signore! (Gv 9)
- Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo! (Gv 11,1-44)
- Mio Signore e mio Dio! (Gv 20,19-29)
- È il Signore! (Gv 21,1-14)
- Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo. (Gv 21,15-19)

CELEBRAZIONE DI SICHEM

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

PREGHIERA INIZIALE

Signore nostro Dio, Padre onnipotente, ti ringraziamo di averci riuniti in questo luogo per farci dono della tua parola e della tua presenza e per celebrare i grandi benefici del tuo amore.

Tu, o Signore, ci hai chiamati a seguirti come il nostro padre Abramo per strade che non conoscevamo e ci hai promesso una terra di pace e di benedizione.

Per mezzo di Gesù Cristo, il tuo inviato, nuovo Mosè che guida il nuovo Israele, ci hai riscattati con mano potente dalla schiavitù e ci hai liberati dai nostri faraoni, da ogni peccato e da ogni paura, e ci hai fatti passare dalla morte alla vita, distruggendo con potenza i nostri nemici, affogando nel mare degli inferi satana, il nostro grande accusatore, e tutte le potenze del male.

Con pazienza, ogni giorno, ci hai guidato nel deserto della nostra vita, sopportando le nostre ribellioni e la nostra durezza di cuore. Signore, ci hai messo alla prova, ma non sempre siamo stati fedeli: per questo imploriamo il tuo perdono e dinanzi a te gemiamo e laceriamo i nostri cuori, avendo conosciuto in profondità la nostra miseria.

E tu, Dio misericordioso, ci hai liberato da ogni timore e angoscia me-

dante la potenza del tuo perdono e ci hai guidati fino ad una terra dove scorre latte e miele, una terra che noi non avevamo meritato, che tu ci hai donato per la tua grazia.

E noi oggi vogliamo attestare e riconoscere che siamo entrati in quella terra che un giorno avevi promesso ai nostri padri, e vogliamo ricordare e non dimenticare mai i molteplici doni della tua bontà e la tua misericordia infinita che si estende a tutte le generazioni nei secoli dei secoli. Amen.

LETTURA BIBLICA: Giosuè 24,1-17

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

Chi guida la celebrazione esorta a ripetere la scelta di Israele a Sichem, manifestando la volontà di seguire il Signore

CANTO

IMPEGNO E ADESIONE ALL'ALLEANZA

Uno alla volta ci si inginocchia dinanzi alla croce e al libro delle Scritture.

Si pronuncia ad alta voce la frase della professione di fede scelta il giorno della verifica. Poi ci si avvicina alla pietra posta al centro e si scrive su di essa il proprio nome.

Intanto tutti gli altri pregano per chi sta manifestando la propria scelta.

Colui che presiede conclude con le parole di Giosuè, dicendo:

Ecco, questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto. Essa servirà quindi come testimonianza contro di voi, perché non rinnegiate il vostro Dio.

Tutti dicono:

Noi serviremo il Signore
e obbediremo alla sua voce!

La guida prosegue:

Ascolta, Israele: il Signore è il
nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu
amerai il Signore tuo Dio con tutto
il cuore, con tutta l'anima e con
tutte le forze.

Tutti dicono:

Noi serviremo il Signore
e obbediremo alla sua voce!

CANTO

SEGNO DI PACE

Signore Dio, fonte della pace, dol-
cezza di quanti confidano in te, sor-
gente di ogni comunione, principio
di ogni fraternità, dinanzi a te si ac-
quieta ogni tempesta del nostro cuo-
re. Liberaci, ti preghiamo, dal pec-
cato che ci separa da te e ci divide
tra noi; donaci un cuore nuovo af-
finché diveniamo operatori di pace,
nell'attesa di aver parte alla pace se-
rena e gioiosa del tuo regno senza
fine, nei secoli dei secoli. Amen.

Scambiamoci un segno di pace.

CANTO AL SEGNO DI PACE

RENDIMENTO DI GRAZIE

Padre santo e onnipotente, Dio be-
nedetto nei secoli, davvero grande e
degnata di lode è la tua misericordia,
che hai effuso abbondantemente su
tutti noi e su quanti sono nel dolore
e gemono oppressi dalle loro colpe.
Veramente santo e glorioso sei, o
Dio di ogni consolazione, Padre no-
stro, e degno in eterno di gratitudine
senza misura.

Soprattutto vogliamo ringraziarti e
glorificarti per il tuo Figlio Gesù,

salvatore della nostra vita, pastore
del gregge umano, pescatore delle
anime, luce immortale e gioia senza
tramonto. A noi peccatori, lontani
dal tuo volto e incapaci di accostarci
a te, hai fatto il dono supremo del
tuo Unigenito, che non hai rispar-
miato, ma hai consegnato alla mor-
te, mediante l'ingiusto supplizio
della croce. Egli che non aveva pec-
cato, si è fatto peccato per liberarci
dai nostri oppressori, e dalla terra
d'Egitto e di Babilonia ci introdotti
nel Regno della pace e della giusti-
zia, della fedeltà e dell'amore e del-
la comunione con te.

Per questo ti benediciamo senza
fine, perché con Cristo e in Cristo tu
ci hai donato tutto: ogni bene e gio-
ia, ogni misericordia e perdono per
tutte le generazioni. Nessuna poten-
za, o Dio santo, potrà mai separarci
dal tuo amore e dalla tua grazia; né
la morte, né la vita, né le potenze
dei cieli, né i dominatori degli inferi,
né la persecuzione, né alcun timore,
nessuna creatura e neppure il pecca-
to; nulla potrà distogliere da noi il
tuo amore immenso. Per questo Si-
gnore osiamo innalzare questo inno
di lode al tuo nome santo e potente e
alla tua maestà infinita, noi tuoi ser-
vi, peccatori, ai quali hai fatto un
dono infinito che mai potremo ripa-
gare.

A te la lode, a te la potenza, a te l'o-
nore, a te ogni rendimento di grazie,
a te l'adorazione, a te ogni canto di
gloria, Padre buono, giusto e sa-
piente, per Gesù Cristo Signore,
nell'amore e nell'unità dello Spirito
consolatore, ora e sempre per tutti i
secoli dei secoli. Amen.

CANTO

SOMMARIO DEI LIBRI STORICI

LA STORIA “DEUTERONOMISTICA”

Primo libro di Samuele

| | |
|---------|--|
| 1-3 | Nascita e vocazione di Samuele |
| 4-7 | I filistei catturano e restituiscono l'arca. Samuele giudice |
| 8-12 | Il popolo chiede un re. Saul viene unto re da Samuele che si ritira |
| 13-15 | Saul re. Guerre contro i Filistei e contro gli Amaleciti |
| 16-19,7 | Davide, unto nuovo re in segreto, vince Golia. Gelosia di Saul |
| 19,8-21 | Davide fugge, perseguitato da Saul, aiutato da Gionata |
| 22-26 | Davide conduce vita errante a capo di una banda e risparmia Saul. Morte di Samuele |
| 27-29 | Davide si rifugia presso i filistei. Saul consulta una negromante |
| 30-31 | Davide vince gli Amaleciti. I filistei uccidono Saul e Gionata |

Secondo libro di Samuele

| | |
|-------|--|
| 1 | Davide piange la morte di Saul e di Gionata |
| 2-4 | Davide re di Giuda. Lotta contro Is-Baal re d'Israele e Abner. Morte di Abner. Morte di Is-Baal |
| 5-6 | Davide re di Giuda e re d'Israele. Gerusalemme nuova capitale. L'arca a Gerusalemme. |
| 7-8 | Profezia messianica di Natan. Davide vince i popoli vicini |
| 9-10 | Davide accoglie il figlio di Gionata. Guerra contro gli ammoniti |
| 11-12 | Il peccato di Davide. Nascita di Salomone |
| 13-17 | Rivolta del figlio Assalonne contro Davide. |
| 18-20 | Morte di Assalonne e dolore di Davide |
| 21 | Testi vari: la carestia; i quattro giganti filistei; cantico di Davide; ultime parole di Davide; i prodi di Davide; il censimento e la peste |

Primo libro dei Re

| | |
|---------|--|
| 1-2 | Salomone nuovo re. Morte di Davide |
| 3-5,14 | Solomone re saggio e famoso |
| 5,15-10 | Salomone costruisce il tempio e la reggia |
| 10-11 | Visita della regina di Saba. Le mogli di Salomone e l'idolatria. I re nemici. La rivolta di Geroboamo. Morte di Salomone |
| 12-13 | Divisione dei due regni: Roboamo e Geroboamo |
| 14-16 | I due regni fino a Elia |
| 17-18 | Elia e la siccità |
| 19 | Elia sull'Oreb. Chiamata di Eliseo |
| 20-22 | Guerra Aramea. La vigna di Nabot. Fine del re Acab |

Secondo libro dei Re

| | |
|----------|--|
| 1-2 | Elia e e il re Acazia. Elia rapito al cielo. Eliseo suo successore |
| 3-6,7 | La guerra moabita. Miracoli di Eliseo (la vedova, Naaman, ecc.) |
| 6,8-8 | Eliseo e le guerre aramee |
| 9-13 | Eliseo e le vicende dei re d'Israele e di Giuda. Morte di Eliseo |
| 14-17 | Vicende dei due regni fino alla caduta di Samaria |
| 18-20 | Il re Ezechia di Giuda e il profeta Isaia |
| 21 | Due re di Giuda empì |
| 22-23,30 | Il re Giosia e la riforma religiosa |
| 23,31-35 | La rovina di Giuda e la distruzione di Gerusalemme |

LA STORIA “SACERDOTALE”

Primo libro delle Cronache

| | |
|-------|--|
| 1-10 | Genealogie, elenchi e sommari da Adamo a Davide |
| 11-12 | Vicende di Davide ed elenchi dei prodi |
| 13-16 | Vicende dell'arca. Vittoria sui filistei. L'arca a Gerusalemme |
| 17 | Profezia di Natan. Peccato di Davide |
| 18-20 | Guerre di Davide |
| 21-29 | Preparativi per la costruzione del tempio. Morte di Davide |

Secondo libro delle Cronache

| | |
|-------|---|
| 1-9 | Salomone costruisce e consacra il tempio di Gerusalemme |
| 10-12 | Il re Roboamo e i gruppi dei leviti |
| 13 | Il re Abia e la fedeltà al sacerdozio legittimo |
| 14-16 | Riforme culturali del re Asa |
| 17-20 | Il re Giosafat fedele a Dio |
| 21-28 | Le infedeltà e le empietà dei re successivi |
| 29-32 | Il re Ezechia restaura la legge e il culto |
| 33 | Empietà dei re successivi |
| 34-35 | La riforma religiosa del re Giosia |
| 36 | La rovina. L'esilio. L'editto di Ciro |

Esdra

| | |
|------|--|
| 1-6 | Ritorno dall'esilio. Ricostruzione del tempio |
| 7-10 | La missione del sacerdote Esdra. Organizzazione della comunità |

Neemia

| | |
|-------|--|
| 1-7 | La missione di Neemia. Ricostruzione delle mura di Gerusalemme |
| 8-10 | Esdra e Neemia rinnovano l'alleanza. |
| 11-13 | Ripopopolamento di Gerusalemme e dedicazione delle mura |

VERIFICA: SAMUELE E DAVIDE

| Orario | Programma |
|--------|---|
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio personale |
| | Revisione di vita |
| | Presentazione della celebrazione di Davide |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

IL CRISTIANO PROFETA - SACERDOTE - RE

Le catechesi di quest'ultimo periodo ci hanno mostrato il cristiano come profeta, chiamato a portare la parola di Dio al mondo, come re-servo, chiamato a lasciar regnare Dio nella propria vita e a servire i fratelli, e come sacerdote, chiamato ad offrire la propria vita come sacrificio spirituale. È il momento ora di rispondere ai doni ricevuti dal Signore, facendoli fruttificare mediante il servizio alla comunità ecclesiale e umana.

Se ne hai la possibilità leggi il testo del *Catechismo della Chiesa Cattolica* sui *fedeli laici* (numeri 897-913) o l'equivalente su un altro catechismo.

PARTECIPI DELLA MISSIONE SACERDOTALE DI CRISTO

Rileggi uno dei seguenti testi: 1 Sam 12 (Samuele intercessore); 2 Sam 6 (Davide loda il Signore); 1 Re 8 (La dedicazione del tempio).

PARTECIPI DELLA MISSIONE PROFETICA DI CRISTO

Rileggi uno dei seguenti testi: 1 Sam 1 (Il profeta dono di Dio alla comunità); 1 Sam 3 (Il profeta servo della parola); 2 Sam 12,1-14 (Il profeta Natan svela a Davide il suo peccato)

PARTECIPI DELLA MISSIONE REGALE DI CRISTO

Rileggi uno dei seguenti testi: 1 Sam 15,10-23 (Solo Dio è il Signore); 2 Sam 7 (Il re è mandato da Dio a servire il suo popolo); 1 Sam 17,1-54 (La lotta contro il male per instaurare il regno di Dio).

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

– Le seguenti domande sono utili per iniziare un servizio, ma anche per mantenere sempre vigile la propria sensibilità, per non chiudersi nella strada iniziata, per essere pronti ad accogliere una diversa chiamata del Signore:

1. Quali necessità attorno a me mi colpiscono in modo particolare? Quali esigenze della Parola di Dio mi sembra che siano particolarmente disattese nel contesto odierno?

2. Quali tipi di interventi potrebbero essere utili in tali situazioni di carenza o di bisogno?

3. Cosa posso fare io?

Prima di iniziare qualsiasi opera è bene “sedersi a calcolare” e “vedere se si hanno i mezzi per portarla a termine” (Lc 14, 28); questi mezzi sono la rinuncia al possesso (Lc 14, 33). Perciò mi chiedo:

* Sono disposto a lavorare senza attendere risultati immediati? Sono disposto a rinunciare a un tornaconto, materiale o psicologico (essere lodati, ringraziati...) e a rimetterci del mio? Mi so guardare dalla pigrizia, dalla falsa modestia o all’opposto dalla voglia di mettermi in mostra, di comandare? So superare le mie antipatie, le rivalità e dunque sono disposto a collaborare *con qualsiasi altra persona* per svolgere lo stesso servizio?

– Il tempo dei primi re di Israele è il tempo in cui la comunità si organizza per abitare, difendere e organizzare la terra ricevuta in dono. Nascono perciò alcune istituzioni: il sacerdozio, la monarchia, la profezia. Ma ognuna di esse porta con se delle tentazioni, come il potere, l’arroganza, la gelosia, la dimenticanza di Dio. Perciò è necessario interrogarsi sempre in relazione al proprio servizio:

* Quali sono le persone alle quali è rivolto il mio servizio? (devono essere persone reali, con nome e cognome, non istituzioni o edifici! Se è una comunità intera ne scelgo alcuni rappresentanti significativi...)

* Che cosa Dio vuole da queste persone?

* Come posso mettermi a disposizione di Dio, cosa posso fare, perché egli possa realizzare in queste persone il suo progetto?

CELEBRAZIONE DI DAVIDE

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Invoco il Signore, degno di lode:
Signore, tu sei la mia lampada;
il Signore rischiarerà le mie tenebre.

PREGHIERA

Spirito Santo, dono d'Amore,
tu che rendi nuove tutte le cose,
trasformaci in nuove creature,
risanaci col tuo fuoco bruciante!

Spirito della profezia,
aprici all'ascolto delle tue parole,
rendici testimoni della grazia!

Spirito del sacerdozio,
accogli il nostro sacrificio di lode,
rendici vittime dell'amore!

Spirito di regalità,
benedici la nostra disponibilità
e rendici servi dei nostri fratelli!

CANTO PER L'ASCOLTO

LETTURA BIBLICA (2 Sam 7, 4-16)

Quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici

d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?».

Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abitiate e non tremiate più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà

reso stabile per sempre”».

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

Colui che presiede la celebrazione invita tutti a considerare l'impegno di servizio che ci si è assunto (perché Dio costruisca, e non noi) e le persone cui è rivolto (con le quali siamo immersi nella promessa di grazia fatta alla discendenza di Davide, cioè a Cristo e ai "suoi").

IMPEGNO

L'impegno può essere letto davanti ai nomi delle persone a cui è rivolto il proprio servizio

Signore Dio, che mantieni nei secoli le tue promesse, tu ci chiedi oggi di camminare accanto ad altri uomini e donne, nostri nuovi fratelli e sorelle, per amare e lasciarci amare, per servire e lasciarci servire. Noi ci impegniamo oggi a non costruire la nostra casa, a non costruirla neppure «per te», ma a *lasciarcela costruire* da te! E poiché siamo deboli, tu lo sai, difendici e liberaci da noi stessi, tu che solo sai guardare il cuore e non le apparenze. Fa' di noi, con i fratelli e sorelle che ci porrai accanto, il tuo popolo santo, di profeti, di sacerdoti, di re, il seme del tuo Regno.

SALMO (Sal 121 [120])

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno,
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra
che ti copre, e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà
da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

CANTO DI FIDUCIA

PREGHIERE DEI PRESENTI

Chi lo desidera rivolge una sua preghiera al Signore: una supplica, un ringraziamento, un'intercessione... Si ripete l'invocazione: "Ascoltaci, Signore!" o un ritornello cantato.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

ORAZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

CANTO

VERIFICA: ELIA

| Orario | Programma |
|--------|--|
| | Raduno e partenza |
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Pranzo e riposo |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Revisione di vita |
| | Spiegazione della <i>Celebrazione dell'Oreb</i> e della <i>Giornata di deserto</i> |
| | Rientro a casa |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

Lo scopo di questa verifica è duplice: anzitutto esporre le difficoltà e chiarire i dubbi sulla preghiera e poi soprattutto analizzare con sincerità la nostra situazione.

Il punto di partenza è l'esperienza di preghiera personale fatta durante il cammino di fede: anzitutto l'ora settimanale, ma anche le esperienze di ritiro comunitario e tutti gli altri momenti di preghiera personale.

Possiamo definire questi momenti in cui siamo soli con il Signore il nostro *Deserto* oppure il nostro *Carmelo* o anche il nostro *Oreb*, luoghi che abbiamo incontrato nel corso delle catechesi sul Elia, luoghi che debbono diventare *nostri*.

IL DESERTO - IL CARMELO - L'OREB

Il Deserto (1 Re 17, 1-6): Elia va nel deserto in obbedienza al comando del Signore. Ci va dopo un'azione profetica forte (l'annuncio della siccità), con la quale si era esposto alle ire del re. Sembra un controsenso: al momento del massimo impegno pubblico Dio chiede ad Elia di «andarsene, di stare in disparte, di non agire. Elia deve in qualche modo operare una rottura con quel che era: deve fare un'obbedienza che non capisce. Non deve attendere l'effetto della minaccia delle sue parole sul popolo, non deve osservare quel che accade né la reazione: deve solo andare dove lui non vorrebbe, ma dove vuole Dio. Dio lo vuole in disparte, solo nell'inattività, nell'impotenza...».

Il Carmelo (1 Re 18, 41-46): Elia dopo aver sconfitto i profeti di Baal annuncia al re l'arrivo della pioggia dopo la siccità. Tuttavia non rimane in mezzo agli altri ad attendere il compimento delle sue parole, ma si ritira da solo sul monte Carmelo in preghiera. «Nessun atteggiamento da vincitore,

nessuna esaltazione, ma la preghiera solitaria e raccolta di chi con la faccia tra le ginocchia resta immobile, non vede, non forza l'azione di Dio perché la sente e la sa imminente; Elia non riceve applausi, non sta tra la gente a ricevere gesti di riverenza, ma prega il suo Dio mettendosi ancora in attesa di lui e della sua parola».

L'Oreb (cioè il Sinai, 1 Re 19,1-18): Elia fugge verso il deserto perché perseguitato dalla regina, a causa della sua fedeltà al Signore. Elia è stanco di vivere (v. 4), ma il Messaggero di Dio lo spinge verso il luogo della Rivelazione, dell'Incontro, l'Oreb, che viene identificato con il monte Sinai, il luogo dove Mosè aveva fatto alleanza con Dio. Qui Elia entra alla presenza del Signore e si vela il viso; «questo gesto dice sì il suo riconoscimento inatteso del Dio imprevedibile, ma anche la sua umiltà di peccatore: non è degno di vedere Dio. Non idee su Dio sono richieste ad Elia, ma stare davanti al Dio vivente che in quel momento è per lui pace e silenzio».

Il *Deserto* è dunque il luogo della scoperta della volontà di Dio sulla nostra esistenza, il momento della sosta necessaria per non lasciarci travolgere dal fiume delle vicende quotidiane. Quando l'azione, anche la più santa, rischia di prevalere sull'obbedienza alla parola di Dio è necessario fermarci, riconfermare solennemente la sovranità di Dio sulla nostra vita. La priorità di Dio va ricercata ancor di più nei momenti di successo (il *Carmelo*), quando potremmo insuperbire e dimenticare il Signore: allora dobbiamo mettere la faccia tra le ginocchia, prostrarci dinanzi a Dio, scegliere il silenzio; solo così la potenza di Dio potrà manifestarsi appieno. E infine bisogna a maggior ragione riaffermare la signoria di Dio nel momento della prova, del fallimento, del peccato (*l'Oreb*), quando dobbiamo velarci il viso e cercare la *pace* che viene da Dio.

■ Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria

- Rifletti anzitutto sull'esperienza di Elia: la preghiera è riconoscere il primato di Dio sulla nostra vita. Rileggi i passi proposti e approfondisci il commento riportato su questo foglio.
- Ritorna all'esperienza di preghiera fatta in questi ultimi tempi (anche prima se è il caso).
- Confronta la tua esperienza con quella di Elia. Cerca di chiarire in particolare quale spazio occupa la preghiera nella tua vita (nelle tue decisioni in particolare); che tipo di rapporto c'è con il Signore; quali sono le difficoltà che hai incontrato.

CELEBRAZIONE DELL'OREB: LA PARTENZA

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

O Dio, vieni a salvarmi!
Signore, vieni presto in mio aiuto!

SALMO (dal Salmo 63 [62])

O Dio, tu sei il mio Dio,
all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza
e la tua gloria.
Poiché la tua grazia
vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.

CANTO PER L'ASCOLTO

LETTURA BIBLICA (Luca 11, 1-20)

In quel tempo, Gesù si trovava in
un luogo a pregare ...

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

*Colui che guida la celebrazione
esorta ad accogliere l'insegnamento
di Gesù sulla preghiera. Presenta
poi la scheda con la "Guida per una
giornata di deserto". Infine invita a
un momento penitenziale, per poter-
si aprire allo Spirito.*

CANTO PENITENZIALE

CONFESIONE DEI PECCATI

La guida dice:

Davanti al Signore riconosciamo
che i nostri peccati soffocano la
voce dello Spirito in noi e impedi-
scono la preghiera:

*Tutti si mettono in ginocchio e confes-
sano i propri peccati:*

Confesso a Dio onnipotente e a
voi fratelli che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere ed omis-
sioni per mia colpa, mia colpa, mia
grandissima colpa.

E supplico la beata sempre vergine
Maria, gli angeli, i santi e voi fra-
telli di pregare per me il Signore
Dio nostro.

PREGHIERA LITANICA

Tutti si alzano. La guida dice:

Chiediamo al Signore di guarirci
dal «demonio muto» che vuole
impedire allo Spirito di pregare in
noi. Diciamo insieme:

*Signore, apri le mie labbra e la
mia bocca proclami la tua lode.*

(Sal 51 [50], 17)

– Ispiraci, Signore, il desiderio
della preghiera continua; fa' che
sappiamo cogliere ogni occasione
per sostare in contatto d'amore
con te.

– Fa' che nei momenti più intensi
delle nostre attività abbiamo il co-

raggio come Elia di accettare il tuo invito alla solitudine e al deserto.

– Donaci la grazia di rimanere fedeli ai nostri impegni di preghiera anche quando non sappiamo dirti nulla, anche quando non proviamo alcun trasporto, anche quando i nostri peccati ci fanno sentire indegni.

– Insegnaci a pregare anche senza alcuna parola, con l'affetto del nostro cuore che gioisce al tuo pensiero, con lo sguardo che si posa su di te per vedere l'invisibile.

– Rafforza la nostra volontà per invocarti nel momento della prova, nei giorni dell'oscurità, nella debolezza che vorrebbe rifiutare la tua volontà.

– Rendici, Signore, voce della Chiesa riconoscente che ti loda, grido dell'umanità dolorante che t'implora, intercessori solidali e disinteressati come Mosè.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

O Padre, tu solo sai di cosa abbiamo bisogno; unifica nel tuo Spirito le nostre voci, in comunione con la Vergine Madre e tutti i santi, e accorda i nostri cuori alla preghiera del giusto tuo servo, Gesù Cristo, che fu esaudito per la sua

pietà. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

INVIO NEL DESERTO

Guida:

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Tutti:

Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato.

(Is 40, 3-5)

Guida:

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Tutti:

Degno di fede è colui che ci chiama: egli farà tutto questo!

(1 Ts 5, 23-24)

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

CANTO

GUIDA PER UNA GIORNATA DI DESERTO

LA GIORNATA DI DESERTO

Diamo qui di seguito alcuni suggerimenti frutto dell'esperienza dei Piccoli Fratelli di Spello.¹

Chi vuole fare una giornata di deserto, deve farla nello spirito di imitazione di Gesù, che se ne andava di tanto in tanto per ritirarsi in "luoghi deserti" per pregare.

Non è tanto, quindi, per il bisogno di riposo e di solitudine lontano dagli uomini e dal loro chiasso che spingeva Gesù al deserto, ma ben più la sete di mettersi faccia a faccia con Dio, suo Padre, nel suo ruolo di Adoratore e di Salvatore. È questo desiderio di intimità con Dio solo che deve spingerci a ricercare e amare la solitudine.

Il deserto mette l'uomo di fronte a se stesso, disarmato e privato di tutte le sue forze, potenze e abitudini di vita, per affrontare la presenza di Dio, nel più grande spogliamento possibile. In una giornata di deserto normalmente non si trova la speciale presenza dell'eucaristia e delle funzioni liturgiche. Occorrerà, quindi, sforzarsi nella ricerca della presenza di Dio "in noi" e anche nella natura che ci circonda.

Quando tu parti per una giornata di deserto, di' a te stesso che *Dio ti riempirà della sua presenza* nella misura della tua fedeltà a *rispettare*

la solitudine e anche nella misura del tuo *coraggio a perseverare nella preghiera*. Se ti venissero a mancare queste disposizioni fondamentali di speranza e di disponibilità ai doni di Gesù, sii ben certo che "ben altri spiriti cattivi vagheranno attorno a te nella tua solitudine". È sufficiente leggere la sacra scrittura per convincerci di questo serio pericolo. Del resto tra le poche cose da portare con sé per una giornata di deserto ricordati di non dimenticare la Bibbia, che contiene tutti gli esempi di coloro che furono gli innamorati del deserto: Mosè, Elia, Giona, Giovanni il Battista, ognuno con la sua attitudine spirituale propria. Tu vedrai che in tutti questi esempi e, per finire, ben più nell'esempio di Gesù nel deserto, *il digiuno tiene un gran posto*. Non dimenticarlo! In una giornata di deserto questo digiuno sarà forse il solo elemento positivo, una cosa conquistata, anche se tutto il resto ti sembrerà, a volte, restare nel vago. Questo digiuno nel deserto è il segno che *Dio è il più grande...*

Non esitare, inoltre, a servirti di altri segni concreti per fissare la tua attenzione: fabbricazione di piccole croci rustiche, corone; raccogliere fiori per ornare la cappella dell'eremitaggio... Queste piccole attività vanno molto bene se accompagnate da invocazioni litaniche, come quella della famosa "preghiera di Gesù"

¹ *Sulle tracce di P. De Foucauld*, Bologna, Dehoniane 1968, pag. 1-34

dei mistici orientali: “Gesù, sono un peccatore, abbi pietà di me”. Infine, ricordati che il deserto è sempre un *passaggio* e che c’è un *ritorno* più forte e più sereno verso gli uomini, quegli uomini che tu non potrai dimenticare anche durante il tuo deserto. L’ultima nota, infine, è che questo deserto transitorio ne richiama un altro: *quello in cui Gesù ha restituito la sua anima al Padre.*

Possa una giornata di deserto ravvivare in te il desiderio di *morire martire per lui e con lui*, e... che *questo arrivi domani*, come scriveva frate Carlo di Gesù qualche giorno prima di morire (cioè il beato Charles de Foucauld prima di essere assassinato).

CONDIZIONI DELLA PREGHIERA

Questi passi sono tratti dai detti dei Padri del deserto, cioè dagli insegnamenti degli antichi monaci vissuti nei primi secoli dell’era cristiana o dall’insegnamento di monaci della chiesa orientale.

Silenzio

«Un giorno il padre Arsenio giunse in un luogo in cui erano delle canne mosse dal vento. L’anziano chiese ai fratelli: Che cos’è tutto questo fracasso? Sono canne, rispondono. Dice allora l’anziano: In verità quando uno pratica il raccoglimento, se ode la voce di un uccello, il cuore non ha più lo stesso raccoglimento. Quanto più voi col fracasso di queste canne!».

«Un fratello domandò a un giovane

monaco: È meglio tacere o parlare? Gli dice il ragazzo: Se sono parole inutili, non dirle; se sono buone da’ posto al bene e parla. Però anche se sono buone, non indugiarvi: tronca in fretta e rimettiti in silenzio».

Solitudine

Per capire questi detti si ricordi che i padri del deserto riferiscono la solitudine allo stare nella propria cella. Sostituiamo la parola cella con solitudine per attualizzare bene questi insegnamenti.

«Un fratello si recò a Scete dal padre Mosè per chiedergli una parola. L’anziano gli disse: Va’, resta seduto nella tua cella, e la tua cella ti insegnerà ogni cosa».

«Vivere in cella significa: lavoro manuale, prendere cibo da solo, silenzio e meditazione. Ma progredire in segreto nella cella significa portare con sé l’accusa di se stessi in qualsiasi luogo si vada».

Vigilanza

«Se sei al tuo lavoro manuale nella tua cella e viene l’ora della preghiera non dire: Finisco i miei ramoscelli o il cestino e poi mi alzo, ma a ogni ora della preghiera alzati e rendi a Dio questo debito, se no a poco a poco prendi l’abitudine di trascurare la tua preghiera e la tua liturgia, e la tua anima diventa deserta di ogni opera sia corporale che spirituale».

«Il padre Sisoès disse un giorno con franchezza: Credimi, da trent’anni non prego più Dio per i peccati, ma prego così: Signore Gesù proteggimi».

mi dalla mia lingua. E fino ad ora ogni giorno cado e pecco a motivo della lingua».

Rinuncia

«La madre Teodora disse: Lottate per entrare attraverso la porta stretta. È come per gli alberi: se non passano attraverso gli inverni e le piogge, non possono dare frutti. Così anche per noi il secolo presente è l'inverno. Soltanto attraverso molte sofferenze e tentazioni possiamo diventare eredi del regno dei cieli».

«Vi era un principiante che voleva rinunciare al mondo e disse all'anziano: Voglio diventare monaco. L'anziano gli dice: Non puoi. Ed egli: Sì, che posso! Gli dice l'anziano: Se vuoi, va', rinuncia al mondo, poi vieni a vivere nella tua cella. Andò, dette via ciò che aveva, tenendo per sé cento monete, poi venne dall'anziano. Gli disse l'anziano: Va' e rimani nella tua cella. Egli andò e vi rimase. Mentre era colà i pensieri gli dissero: La porta è vecchia, deve essere cambiata. E venne a dire all'anziano: I pensieri dicono: la porta è vecchia, deve essere cambiata. Gli disse l'anziano: Non hai rinunciato al mondo. Va' dunque a fare la tua rinuncia e vivi qui. Egli andò, dette via novanta monete, nascondendone dieci per sé, quindi venne a dire all'anziano: Ecco, ho fatto la rinuncia. Va', gli disse l'anziano, rimani nella tua cella. Egli andò e vi rimase. Mentre era colà i pensieri gli dissero: Il tetto è vecchio, deve essere cambiato. Gli dice

l'anziano: Va' a fare la rinuncia. Egli andò, dette via anche le dieci monete, e venne a dire all'anziano: Ecco, ho rinunciato. Mentre era nella sua cella i pensieri gli dicevano: Qui tutto è vecchio, verrà il leone e ti mangerà. Riferì all'anziano questo pensiero e l'anziano gli disse: Io aspetto che tutto mi crolli addosso, il leone venga e mi mangi, e così io sia liberato. Va' rimani nella tua cella e prega Dio».

Incessantemente

«Un monaco dialoga con un altro monaco: Che misura bisogna osservare nella preghiera? Una misura non ci è stata indicata. Il dire di pregare sempre e incessantemente non ha misura. In effetti, se il monaco prega soltanto quando sta ritto in preghiera, questi non prega».

Silvano del monte Athos insegna: «Se tu vuoi pregare col cuore e non ne sei capace, accontentati di dire la preghiera con le labbra e tieni il tuo spirito fermo alle parole che dici. Il Signore a poco a poco ti darà anche la preghiera interiore e tu saprai allora pregare senza distrazione. Non cercare di realizzare la preghiera del cuore con la tecnica: tu porteresti solo danno al tuo cuore e alla fine pregheresti soltanto con le labbra. Riconosci l'ordine della vita spirituale: Dio dà il dono suo all'anima umile e sincera. Sii ubbidiente e conserva una misura in tutte le cose: nel mangiare, nel parlare, in ogni tuo movimento. Allora il Signore stesso ti darà la preghiera interiore»

Fede e umiltà

Dice Giovanni Climaco: «Una sola è la realtà della preghiera, grandi sono le sue varietà e le sue manifestazioni. Alcuni si rivolgono a Dio come ad amico e Signore, e gli offrono il canto e la supplica non per se stessi, ma per gli altri. Altri domandano l'abbondanza di doni spirituali, la grazia e una più ferma fiducia. Altri chiedono la perfetta liberazione dalle insidie del maligno. C'è chi chiede qualche grazia, chi il perdono dei propri debiti, chi la liberazione dal carcere, chi la liberazione da ogni imputazione e condanna eterna... Non preoccuparti, nella preghiera, delle parole; spesso il semplice e disadorno balbettio dei fanciulli ha placato il Padre che è nei cieli. Non cercare i lunghi discorsi nell'orazione, correresti il rischio di dissipare al tua mente. Una sola parola del pubblicano piegò Dio a misericordia (Lc 18,13); il ladrone trovò la salvezza con una sola parola di fede (Lc 23,42). Il molto parlare spesse volte distrae la mente, riempiendola di fantasticherie; le poche parole aiutano il raccoglimento. Quando una parola ti riempie di soavità e di pace, fermati su di essa; fermati su di essa; l'angelo è presente e sta pregando in te».

«Chiesero a un anziano: Come mai alcuni dicono: Abbiamo visioni di angeli? Rispose: Beato è colui che vede sempre i suoi peccati».

Insegna Isacco di Ninive: «Quando nella preghiera ti metti davanti a

Dio, il tuo pensiero diventi semplice come quello di un bimbo che non sa parlare. Non dire davanti a Dio parole sapienti, avvicinarti a lui con pensiero ingenuo, cammina davanti a lui come un fanciullo che si sente protetto dallo sguardo paterno».

IL CANTO DURANTE LA PREGHIERA

Durante la preghiera della giornata di deserto si può scegliere di pregare con il canto. Si può ad esempio cantare una parte della Liturgia delle Ore utilizzando i moduli salmodici che si conoscono. Si possono utilizzare liberamente altri canti come i canti biblici riportati nel nostro quaderno oppure dei canti adatti fra quelli che si trovano nel libretto della parrocchia.

PER IL RITORNO

Al termine della giornata non trascurare di scrivere una sintesi dell'esperienza del deserto: un passo della Scrittura che ti ha colpito, una preghiera, un proposito o un'altra frase per «non dimenticare» ciò che il Signore ti ha donato.

Cerca anche un fiore (di qualsiasi genere) da portare alla celebrazione del ritorno: è il segno che il «deserto fiorisce», che la nostra vita arida quando è irrorata dalla forza dello Spirito porta frutti che non avremmo mai immaginato: «Chi mi ha generato costoro? Io ero priva di figli e sterile; questi chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola e costoro dove erano?» (Is 22, 21).

LE ANTICHE FESTE D'ISRAELE

Le feste annuali più importanti del popolo d'Israele erano la *Pasqua*, festa di origine pastorale e nomade, e poi gli *Azzimi*, le *Settimane* e le *Capanne*, provenienti dalle abitudini agricole delle popolazioni cananaiche.

Esse erano in origine dei semplici riti familiari; ma all'epoca dei re le tre feste di *Azzimi*, *Settimane* e *Capanne* si svolgevano presso i santuari locali più importanti dove tutto il popolo si riuniva; Salomone stesso officiava nel tempio (2Cr 8,12-13). Infine, con la riforma deuteronomistica (sotto il re Giosia, che reintrodusse la *Pasqua* come festa comunitaria accanto agli *Azzimi*) e ancora di più dopo l'esilio, con la centralizzazione del culto, tutte le feste divennero pellegrinaggi all'unico tempio di Gerusalemme (e la *Pasqua* fu unita agli *Azzimi*).

SIGNIFICATO NATURALE

PASQUA

È un rito di pastori nomadi che si ritrova in parte anche presso gli antichi Arabi. A differenza delle feste agricole, legate nel calendario alle condizioni del raccolto, aveva una data fissa: il plenilunio di primavera (nel mese di *Abib*, poi chiamato *Nisan*). In primavera si sacrificava un giovane animale per ottenere la fecondità e la prosperità delle greggi, il cui sangue veniva posto sui sostegni delle tende per allontanare le potenze malefiche. La vittima veniva mangiata arrostita al fuoco, senza utensili da cucina, con pani non lievitati (il pane dei nomadi) e con erbe amare (piante del deserto usate per contorno e condimento); si mangiava coi fianchi cinti e i sandali

ai piedi, pronti a partire (generalmente questo sacrificio segnava la partenza per la transumanza).

AZZIMI

È la festa dell'inizio della mietitura; coincideva con l'inizio della mietitura dell'orzo (il primo cereale che giunge a maturazione). Da questo momento per sette giorni si mangiava solo pane fatto con il nuovo raccolto e senza lievito, cioè senza alcun rapporto col vecchio raccolto: è una festa di novità, di nuovo inizio.

SETTIMANE

Viene anche chiamata festa della *Mietitura* o delle *Primizie* (Es 23,16). Il nome festa delle Settimane si riferisce al fatto che «da quando si metteva la falce nella messe» (Dt 16,9) si contavano sette settimane, al termine delle quali si concludeva la raccolta del frumento. In questo giorno venivano offerti due pani di farina nuova cotti con lievito: all'inizio della mietitura ci si era nutriti di pani azzimi in segno di rinnovamento; ora si prende pane lievitato (il pane ordinario) a indicare la ripresa della vita ordinaria nel segno di una nuova abbondanza.

Secondo Lv 23,25-21 il conto dei giorni va fatto partendo dal giorno dopo il sabato in cui è stato presentato il primo covone fino al giorno dopo il settimo sabato. Sono così cinquanta giorni; da qui il nome greco della festa *Pentekosté* (=cinquantesima), in 2Mac 12,31-32 e Tb 2,1.

CAPANNE

Questa festa viene detta in italiano anche festa dei *Tabernacoli* (dal latino) o

delle *Tende* (traduzione italiana di *tabernacoli*); ma il termine ebraico significa *capanne* ed è necessario conservarlo perché non si trattava di festa pastorale (le tende sono le abitazioni dei nomadi), bensì agricola (le capanne di rami e frasche costruite dai contadini nelle vigne e nei frutteti). Dagli Ebrei era anche chiamata festa del *Raccolto*, perché veniva in autunno dopo aver completato il raccolto, pressate le olive e pigiata l'uva. Era la festa del *ringraziamento* nella quale, in un clima di grande allegria, si tenevano numerosi festeggiamenti popolari, si ballava, si beveva il vino novello, si intrecciavano matrimoni. In pratica per quasi tutto il periodo dell'Antico Testamento fu la festa più importante e più sentita.

STORIA DELLA SALVEZZA

PASQUA E AZZIMI

Le antiche feste pastorali e agricole dopo l'Esodo divennero per gli Ebrei celebrazione memoriale dei grandi eventi della storia della salvezza. Per questo la *Pasqua*, sempre più unita agli *Azzimi*, poiché ricordava i momenti fondamentali dell'uscita dall'Egitto, acquistò importanza sempre maggiore fino a diventare al tempo di Gesù la festa più importante degli Israeliti.

Per questa trasformazione ebbe grande importanza la riforma di Giosia (la cosiddetta *riforma deuteronomistica*) che rimise in auge questa festa, dopo un periodo di decadenza. Le molteplici crisi che il popolo ebraico dovette attraversare, come l'esilio, le delusioni della ricostruzione, l'occupazione greca, e i momenti di vittoria e di gioia, come il ritorno da Babilonia o la rivolta dei Macabei, furono sempre più interpretate come

un nuovo Esodo vissuto come esperienza presente mediante la Pasqua, sua celebrazione memoriale.

SETTIMANE

Questa festa non aveva grande importanza nel giudaismo ortodosso; veniva considerato il giorno dell'Assemblea di chiusura della Pasqua. In altre correnti giudaiche veniva invece collegata al dono della legge sul Sinai: il *Libro dei Giubilei* pone nel giorno della festa delle *Settimane* tutte le alleanze da Noè al Sinai, e sempre in questo giorno la comunità essenica di Qumran (che si chiamava *Comunità della Nuova Alleanza*) celebrava il *rinnovamento dell'Alleanza*, la più importante delle sue feste.

In verità nel racconto degli *Atti* non c'è alcun riferimento né alla Nuova Alleanza realizzata da Gesù, né all'Antica Alleanza. Tuttavia nel II secolo, quando si cominciò a celebrare il tempo della *Pentecoste*, questo collegamento era già abituale nell'insegnamento dei Padri della Chiesa.

CAPANNE

La festa delle *Capanne* fu sempre anzitutto una festa agricola di ringraziamento. Solo dopo l'esilio fu collegata alle vicende dell'Esodo, come mostra la prescrizione del Levitico: «Dimorerete in capanne per sette giorni ... perché i vostri discendenti sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dal paese d'Egitto...» (*Lv 23, 42-43*) e lo svolgimento della festa sotto Esdra (*Ne 8, 13-18*).

La festa viene dunque collegata alla memoria del cammino nel deserto (le capanne come le tende) e soprattutto al dono della terra (le capanne costruite nella terra promessa e i frutti raccolti con abbondanza).

CELEBRAZIONE DELLE SETTIMANE

INVITO ALL'ASCOLTO

ANTIFONA (Sal 119 [118], 105)

Tutti cantano l'antifona:

Lampada per i miei passi
è la tua Parola, Signore,
luce sul mio cammino.

POLISALMO (Sal 50[49],1-5; Sal
78[77],1-7; Sal 119[118],33-37)

Un lettore proclama il polisalmo:

* Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra
da oriente a occidente.
Da Sion, splendore di bellezza,
Dio rifulge.
Viene il nostro Dio
e non sta in silenzio;
davanti a lui un fuoco divorante,
intorno a lui si scatena la tempesta.

Convoca il cielo dall'alto e la terra
al giudizio del suo popolo:
«Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno sancito con me
l'alleanza offrendo un sacrificio».

* Popolo mio, porgi l'orecchio
al mio insegnamento,
ascolta le parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca in parabole,
rievocherò gli arcani
dei tempi antichi.
Ciò che abbiamo udito
e conosciuto e i nostri padri
ci hanno raccontato,

non lo terremo nascosto
ai nostri figli;
diremo alla generazione futura
le lodi del Signore,
la sua potenza e le meraviglie
che egli ha compiuto.

Ha stabilito una testimonianza
in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele:
ha comandato ai nostri padri
di farle conoscere ai loro figli,
perché le sappia
la generazione futura,
i figli che nasceranno.
Anch'essi sorgeranno
a raccontarlo ai loro figli
perché ripongano in Dio
la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma osservino i suoi comandi.

* Indicami, Signore,
la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza,
perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore.

Dirigimi sul sentiero
dei tuoi comandi,
perché in esso è la mia gioia.
Piega il mio cuore
verso i tuoi insegnamenti
e non verso la sete del guadagno.
Distogli i miei occhi
dalle cose vane,
fammi vivere sulla tua via.

MEMORIA
DELL'OPERA DI DIO
NELLE ANTICHE ALLEANZE

Dio fa alleanza con Noè

LETTURA BIBLICA (Gn 9, 8-16)

In quel tempo, Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui ...

RESPONSORIO (Mt 5, 44-45)

– Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli.

– Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Dio fa alleanza con Abramo

LETTURA BIBLICA (Gn 12,1-4)

In quel tempo, il Signore disse ad Abram ...

RESPONSORIO (Lc 18, 29-30)

– Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio,

– che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà.

Dio fa alleanza con Israele

CANTO (Dt 6, 1-9 *Shemà Israel*)

LETTURA BIBLICA (Es 24, 1-8)

In quel tempo, il Signore disse a Mosè ...

RESPONSORIO (Mc 14, 24)

– Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.

– Non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio.

*L'alleanza viene
continuamente rinnovata ...*

CANTO (Gs 24 *Assemblea di Sichem*)

RESPONSORIO (Lc 1, 31-33)

– Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

– Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.

SALMO (Sal 89 [88])

Canterò senza fine
le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò
la tua fedeltà nei secoli,
perché hai detto:

«La mia grazia rimane per sempre»;
la tua fedeltà è fondata nei cieli.

«Ho stretto un'alleanza
con il mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre
la tua discendenza,
ti darò un trono che duri nei secoli».

Un tempo parlasti in visione
ai tuoi santi dicendo:
«Ho portato aiuto a un prode,
ho innalzato un eletto
tra il mio popolo.

Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.

Su di lui non trionferà il nemico,
né l'opprimerà l'iniquo.
Annienterò davanti a lui i suoi nemici
e colpirò quelli che lo odiano.

La mia fedeltà e la mia grazia
saranno con lui e nel mio nome
si innalzerà la sua potenza.
Stenderò sul mare la sua mano
e sui fiumi la sua destra.

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza.
Io lo costituirò mio primogenito,
il più alto tra i re della terra.

Gli conserverò sempre la mia grazia,
la mia alleanza gli sarà fedele.
Stabilirò per sempre
la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo.

*... ma il popolo è infedele:
Dio allora promette
una nuova alleanza*

LETTURA BIBLICA (Ez 36, 16-28)

Mi fu rivolta questa parola del
Signore ...

CANTO (Ger 31, 31-34 *Verranno giorni*)

LO SPIRITO REALIZZA IN NOI LA NUOVA ALLEANZA

LETTURA BIBLICA (Gv 3, 1-21)

Vi era tra i farisei un uomo di
nome Nicodemo ...

CANTO (Ez 37, 1-14 *Spirito di Dio, vieni*)

MONIZIONE

Chi guida la celebrazione dice:

All'inizio del tempo pasquale abbiamo ricevuto l'invito della parola di Dio: «Celebriamo la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità» (1Cor 5, 8).

In questi cinquanta giorni il Signore ci ha colmati dei doni della sua grazia perché la nostra vita fosse rinnovata.

Infatti la Pentecoste, è un «tempo diverso dagli altri, è come un giorno celeste, un giorno di eternità inserito nella trama del tempo terreno; e durante questo giorno celeste, la cui durata è di cinquanta giorni terreni, la Chiesa fa l'esperienza, nei limiti del possibile, della vita eterna, della vita glorificata, in cui già si trova Gesù, che ne tiene spalancata la porta» (P. Ruillard).

Il pane nuovo che ora benediciamo è il segno del rinnovamento pasquale e dei doni dello Spirito che ci permetteranno di permeare della

novità di Cristo le nostre scelte quotidiane e ogni nostro ambiente di vita.

BENEDIZIONE DEL PANE

Noi ti glorifichiamo, Dio nostro Padre, per i grandi doni del tuo amore misericordioso, che hai manifestato nelle alleanze stabilite con i nostri padri di generazione in generazione, e soprattutto nella nuova ed eterna alleanza che ci hai donato in Gesù Cristo tuo Figlio.

Stendi la tua mano su di noi, tuoi figli, tu che hai voluto farci rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo. Rendici lievito buono nella pasta del mondo per compiere la tua volontà di amore.

Benedici questo pane segno della novità dei tuoi doni, della comunione che ci unisce con te e tra di noi e del nostro impegno a condividere il pane di ogni giorno con i nostri fratelli.

Fa' che possiamo trovarci un giorno raccolti alla tua mensa per celebrare in eterno la Pasqua che non avrà mai fine.

LETTURA BIBLICA (Gal 5, 1-25)

Fratelli, Cristo ci ha liberati ...

Il pane viene distribuito ai presenti che lo riporteranno a casa.

MANDATO

LETTURA BREVE (Gv 20, 21-23)

Lo stesso giorno di Pasqua Gesù disse ai suoi discepoli: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

CONCLUSIONE E INVIO

La guida annuncia:

Il tempo pasquale si è concluso.
Testimoniamo il Vangelo con una vita nuova.
Portiamo a tutti la gioia di Cristo risorto!

Tutti concludono:

Gesù Cristo è la nostra forza ieri, oggi e sempre! Sì, Amen!
Con l'aiuto del suo Santo Spirito, il Consolatore e Santificatore, porteremo il conforto del Vangelo in ogni realtà della nostra vita quotidiana.
Siamo lievito nuovo per un nuovo pane fragrante, offerta pura al Padre benedetto nei secoli. Amen! Alleluia!

CANTO

CELEBRAZIONE DELLE CAPANNE

COSTRUZIONE DELLA CAPANNA

CANTO: Il Signore s'è preso cura
(Deuteronomio 26)

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Sia benedetto Dio, ricco di
misericordia, che ha fatto grandi
cose per il suo popolo. Amen.

SALMO (dal Sal 33 [34])

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore
e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono
e li salva.

Gustate e vedete
quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca
a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono
e hanno fame,
ma chi cerca il Signore
non manca di nulla.

LETTURA BIBLICA (Levitico 23, 39-43)

Il Signore parlò a Mosè e disse:
«Il giorno quindici del settimo
mese...» ...

*Si finisce di costruire la capanna
con il contributo di tutti, usando i
rami e le frasche che ciascuno ha
portato con sé.*

CELEBRAZIONE DEL MEMORIALE

CANTO: Voglio proclamare
(Deuteronomio 32, 1-43)

LETTURA BIBLICA (Deuteronomio 8)

In quel tempo Mosè convocò tut-
to Israele e disse loro: «Abbiate
cura di mettere in pratica...» ...

MEMORIA DELLE OPERE DI DIO

*Ciascuno dei presenti riferisce agli
altri e testimonia ciò che di bene ha
ricevuto dal Signore nel corso del-
l'anno. Poi depone il proprio dono*

nella capanna.

AGAPE FRATERNA

Si mangia in fraternità e si beve il vino nuovo.

RENDIMENTO DI GRAZIE

Conclusa l'agape fraterna si torna nella capanna per la preghiera di ringraziamento.

CANTO: Il Signore Dio (Gen 2,15; 12,1; Dt 26,3; Gs 23,14)

LETTURA BIBLICA (Colossesi 1, 3-14)

Fratelli, noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo ...

PREGHIERE DI LODE DEI PRESENTI

Chi vuole rivolge una preghiera di lode e di ringraziamento al Signore. Tutti ripetono:

Noi ti rendiamo grazie, o Dio,

ti rendiamo grazie:
invocando il tuo nome,
raccontiamo le tue meraviglie!
(Sal 75 [74], 2)

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Signore Dio, creatore dell'universo, per tua grazia dai solchi della terra ogni stagione produce il suo frutto; ricevi il nostro umile ringraziamento: fa' che possiamo sempre allietarci dei benefici del tuo amore; dall'abbondanza dei tuoi doni siano nutriti gli affamati e tutti i poveri del mondo si riuniscano nella tua lode. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, che ha manifestato la grandezza della sua misericordia, ci benedica e ci protegga sempre.

CANTO: Tutte le promesse di Dio
(2 Corinzi 1, 20)

I SALMI E LA PREGHIERA CRISTIANA

● Nella Liturgia delle Ore la Chiesa prega in gran parte con quei bellissimi canti, che i sacri autori, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, hanno composto nell'Antico Testamento. Per la loro stessa origine, infatti, essi hanno una capacità tale da elevare la mente degli uomini a Dio, da suscitare in essi pii e santi affetti, da aiutarli mirabilmente a render grazie a Dio nelle circostanze prospere, da recare consolazione e fermezza d'animo nelle avversità.

● I salmi, tuttavia, non offrono che un'immagine imperfetta di quella pienezza dei tempi che apparve in Cristo Signore e dalla quale trae il suo vigore la preghiera della Chiesa. Pertanto può talvolta accadere che, pur concordando tutti i cristiani nella somma stima dei salmi, trovino tuttavia qualche difficoltà, nello stesso tempo in cui cercano di far propri nella preghiera quei canti venerandi.

● Ma lo Spirito Santo, sotto la cui ispirazione i salmisti hanno cantato, assiste sempre con la sua grazia coloro che eseguono tali inni con fede e buona volontà. È tuttavia necessario che ciascuno, se-

condo le sue possibilità, si procuri «una maggiore formazione biblica, specialmente riguardo ai salmi» (SC 90). Inoltre si deve arrivare ad assimilare bene il modo e il metodo migliore per prepararli come si conviene.

● I salmi non sono letture, né preghiere scritte in prosa, ma poemi di lode. Quindi anche se talvolta fossero stati eseguiti come letture, tuttavia, in ragione del loro genere letterario, giustamente furono detti dagli ebrei «*Tehillim*», cioè «cantici di lode» e dai greci «*psalmoi*» cioè «cantici da eseguire al suono del salterio». In verità, infatti, tutti i salmi hanno un certo carattere musicale, che ne determina la forma di esecuzione più consona. Per cui anche se il salmo viene recitato senza canto, anzi da uno solo e in silenzio, deve sempre conservare il suo carattere musicale: esso offre certo un testo di preghiera alla mente dei fedeli, tuttavia tende più a muovere il cuore di quanti lo cantano, lo ascoltano e magari lo eseguono con il «salterio e la cetra».

● Chi dunque vuole salmeggiare con spirito di intelligenza deve percorrere i salmi versetto per

versetto e rimanere sempre pronto nel suo cuore alla risposta. Così vuole lo Spirito, che ha ispirato il salmista e che assisterà ogni uomo di sentimenti religiosi aperto ad accogliere la sua grazia. Per questo la salmodia, anche se eseguita con tutto quel rispetto che si deve alla maestà di Dio, deve prorompere dalla gioia del cuore e ispirarsi all'amore, come si addice a una poesia sacra e a un canto divino, e massimamente alla libertà dei figli di Dio.

- Spesso le espressioni del salmo ci offriranno il modo di pregare più facilmente e con maggior fervore, sia quando rendiamo grazie a Dio e lo glorifichiamo in esultanza, sia quando lo supplichiamo dal profondo delle nostre sofferenze. Tuttavia soprattutto se il salmo non si rivolge direttamente a Dio può sorgere talvolta qualche difficoltà. Il salmista, infatti, nella sua qualità di poeta spesso parla al popolo rievocando la storia d'Israele; talvolta interpella altri, e tra questi magari anche creature prive di ragione. Talora introduce a parlare anche Dio stesso e gli uomini, e anche, come nel salmo 2, i nemici di Dio. È chiaro quindi che il salmo non è preghiera dello stesso tipo di una orazione o colletta composta dalla Chie-

sa. Inoltre il carattere poetico e musicale dei salmi comporta che talvolta siano piuttosto cantati davanti a Dio anziché svolgersi in discorso diretto a lui, come avverte san Benedetto: «Consideriamo come ci si deve comportare alla presenza di Dio e dei suoi angeli, e partecipiamo alla salmodia in modo che il nostro spirito preghi all'unisono con la nostra voce» (*RB 19*).

- Chi recita i salmi apre il suo cuore a quei sentimenti che i salmi ispirano secondo il loro genere letterario: di lamentazione, di fiducia, di rendimento di grazie. Questi generi letterari giustamente sono tenuti in grande considerazione dagli esegeti.

- Chi recita i salmi, aderendo al significato delle parole, presta attenzione all'importanza del testo per la vita umana dei credenti.

Si sa, infatti, che ogni salmo fu composto in circostanze particolari, alle quali intendono riferirsi i titoli premessi a ciascuno di essi nel salterio ebraico. Ma in verità qualunque sia la sua origine storica, ogni salmo ha un proprio significato, che anche ai nostri tempi non possiamo trascurare. Sebbene quei carmi siano stati composti molti secoli fa presso popoli orientali, essi esprimono assai

bene i dolori e la speranza, la miseria e la fiducia degli uomini di ogni tempo e regione, e cantano specialmente la fede in Dio, la rivelazione e la redenzione.

● Chi recita i salmi nella Liturgia delle Ore, li recita non tanto a nome proprio quanto a nome di tutto il Corpo di Cristo, anzi nella persona di Cristo stesso. Se ciascuno tiene presente questa dottrina, svaniscono le difficoltà, che chi salmeggia potrebbe avvertire per la differenza del suo stato d'animo da quello espresso nel salmo, come accade quando chi è triste e nell'angoscia incontra un salmo di giubilo, o, al contrario, è felice e si trova di fronte a un canto di lamentazione. Nella preghiera puramente privata si può evitare questa dissonanza, perché vi è modo di scegliere il salmo più adatto al proprio stato d'animo. Nell'Ufficio divino, invece, si ha un determinato ciclo di salmi valevole per tutta la comunità ed eseguito non a titolo personale, ma a nome di tutta la Chiesa, anche quando si tratta di un orante che celebra qualche Ora da solo. Chi salmeggia a nome della Chiesa può sempre trovare un motivo di gioia o tristezza, perché anche in questo fatto conserva il suo significato l'espressione dell'Apostolo:

«Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto» (*Rm 12, 15*), e così la fragilità umana, ferita dall'amor proprio, viene risanata nella misura di quella carità per la quale la mente concorda con la voce che salmeggia.

● Chi recita i salmi a nome della Chiesa, deve badare al senso pieno dei salmi, specialmente al senso messianico, per il quale la Chiesa ha adottato il salterio. Tale senso messianico è diventato pienamente chiaro nel Nuovo Testamento, anzi fu posto in piena luce dallo stesso Cristo Signore, quando disse agli apostoli: «Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei profeti e nei salmi» (*Lc 24, 44*). Di ciò è esempio notissimo quel dialogo, riferito da Matteo, circa il Messia, Figlio di David e suo Signore (*Mt 22, 44 ss.*) in cui il salmo 109 è riferito al Messia.

Seguendo questa via, i santi Padri accolsero e spiegarono tutto il salterio come profezia di Cristo e sulla Chiesa; e con lo stesso criterio i salmi sono stati scelti nella sacra Liturgia. Sebbene talvolta si proponessero alcune interpretazioni alquanto complicate, tuttavia generalmente sia i Padri che la Liturgia con ragione vedevano nei

salmi Cristo che si rivolge al Padre, o il Padre che parla al Figlio; anzi riconoscevano la voce della Chiesa, degli apostoli e dei martiri.

Questo metodo di interpretazione fiorì anche nel medioevo, quando coloro che salmeggiavano trovavano in molti codici, scritti in quell'epoca, il titolo preposto a ciascun salmo e così si apriva loro il senso cristologico dei salmi.

L'interpretazione cristologica non

si limita soltanto a quei salmi che sono considerati messianici, ma si estende a molti altri, nei quali senza dubbio si tratta di semplici adattamenti, convalidati tuttavia dalla tradizione della Chiesa.

Soprattutto nella salmodia dei giorni festivi, i salmi sono stati scelti in base a un certo orientamento cristologico, ad illustrare il quale per lo più vengono proposte delle antifone tratte dagli stessi salmi.

[“Principi e norme per la Liturgia delle Ore”, cap. III, par. 1, n. 100-109]

VERIFICA: I SALMI

| Orario | Programma |
|--------|---|
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio personale |
| | Revisione di vita |
| | Presentazione della celebrazione di Ester |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

I SALMI

– Rifletti sul testo di Colossesi 3, 16-17: “La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre”.

– Rileggi la scheda “I Salmi e la preghiera cristiana” ed evidenzia o ricopia le espressioni che ti colpiscono.

– Cerca sulla Bibbia i seguenti salmi, uno alla volta:

| | |
|-----------------|---------------------------------|
| Salmo 149 | salmo di lode |
| Salmo 66 (65) | salmo di ringraziamento |
| Salmo 88 (87) | salmo di lamentazione |
| Salmo 121 (120) | salmo di fiducia |
| Salmo 50 (49) | salmo sull’ascolto e l’alleanza |

Leggi attentamente il testo e le note di ciascun salmo. Poi cerca uno spunto di attualizzazione in riferimento:

1. A Cristo (ad es.: come Gesù avrebbe pregato questo salmo? a quale mistero della vita di Cristo potrei applicarlo? ...)

2. Alla Chiesa (ad es.: in che modo la comunità cristiana potrebbe pregare con questo salmo? c’è un collegamento con un momento dell’anno liturgico o con un sacramento? ...)

3. Alla mia preghiera personale (ad es.: in che momenti, in quale stato d’animo potrei usare questo salmo? a quali circostanze lo applicherei vo-

lendo pregare a nome dell'umanità, lieta o sofferente? ...)

Scrivi brevemente per ciascun salmo i tre spunti di attualizzazione...

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

– Sulla preghiera personale: come procede, come influenza la mia vita concreta, le mie scelte, mi cambia? Trovo delle difficoltà? Oltre la preghiera settimanale ho altri momenti di preghiera personale? Come mi organizzo?

– Sulla preghiera comunitaria: vivo la preghiera non solo come momento personale, ma anche come compito sacerdotale (intercedere per il mondo, offrire in favore del mondo, lodare a nome del mondo...)? Prego in famiglia oppure con altre persone? Come vivo la preghiera liturgica, la preghiera comunitaria? Mi aiuta, mi distrae...

– L'uso dei salmi nella preghiera: mi piace? Mi è utile? Quali difficoltà ho trovato?

Sono riuscito in questi mesi di preghiera con i salmi a comprenderne la ricchezza come preghiera del popolo ebraico, come preghiera di Gesù Cristo, come preghiera della Chiesa e come preghiera personale?

– I salmi sono anzitutto dei canti, dei testi da cantare, «hanno un certo carattere musicale, che ne determina la forma di esecuzione più consona». A proposito dunque dei canti, che uso ne faccio nella preghiera comunitaria e personale? Ci sono dei canti che mi hanno colpito particolarmente? Ho capito che i canti religiosi e liturgici non vanno “sprecati”, ma utilizzati a luogo e tempo opportuni?

■ *Condividi la verifica con i fratelli*

Per il momento di condivisione è opportuno preparare una sintesi, scrivendo magari i punti che sono sembrati più importanti per poi comunicarli al gruppo di catechesi.

CELEBRAZIONE DI ESTER

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

O Dio, vieni a salvarmi!
Signore, vieni presto in mio aiuto!

SALMO (dal Sal 4)

Quando ti invoco,
rispondimi, Dio, mia giustizia:
dalle angosce mi hai liberato;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, o uomini,
sarete duri di cuore?

Perché amate cose vane
e cercate la menzogna?

Sappiate che il Signore
fa prodigi per il suo fedele:
il Signore mi ascolta
quando lo invoco.

Tremate e non peccate,
sul vostro giaciglio
riflettete e placatevi.

Offrite sacrifici di giustizia
e confidate nel Signore.

CANTO PER L'ASCOLTO

LETTURA BIBLICA (Ester 4)

In quel tempo, Mardocheo seppelì
quello che era accaduto ...

PRESENTAZIONE DEI

«MESSAGGI DI MARDOCHEO»

Ciascuno presenta il proprio “Messaggio di Mardocheo” deponendo la busta sull'altare.

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

Colui che presiede la celebrazione invita ad ascoltare il grido dell'umanità sofferente e a farsene carico diventano intercessori dinanzi al volto di Dio.

IMPEGNO

Ciascuno riceve, a caso, uno dei “Messaggi di Mardocheo”. Senza aprire la busta – lo farà per proprio conto – offrirà la propria disponibilità “senza condizioni” alla preghiera di intercessione:

O Dio Padre Onnipotente,
che ci hai donato l'esempio mirabile
del tuo Figlio Gesù, il quale
trascorreva le notti in orazione,
e hai effuso lo Spirito Santo che
prega in noi con gemiti inesprimibili,
accogli il nostro desiderio
di accordare la nostra voce,
il nostro cuore e la nostra mente
a quella del Cristo tuo Figlio nella
potenza dello Spirito Consolatore:
fa' di noi la voce di chi non ha voce,
la preghiera di chi non sa pregare,
il grido dei poveri, degli abbandonati
e dei disperati di tutta la terra.

PREGHIERA DI ESTER (Est 4, 17¹-17²)

Ci si mette in ginocchio.

Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico!
Vieni in aiuto a me che sono sola e
non ho altro soccorso all'infuori di te,
perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito fin dalla mia nascita, in
seno alla mia famiglia, che tu, Signore,
hai preso Israele tra tutte le nazioni
e i nostri padri tra tutti i loro antenati
come tua eterna eredità, e hai fatto
per loro tutto quello che avevi promesso.
Ma ora abbiamo peccato contro di te
e ci hai consegnato nelle mani dei nostri
nemici, perché abbia-

mo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore!

Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale.

Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori.

Ricòrdati, Signore, manifestati nel giorno della nostra afflizione e da' a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d'accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!

Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l'insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire

in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo.

O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!».

CANTO

PREGHIERE DEI PRESENTI

Chi lo desidera rivolge una sua preghiera al Signore: una supplica, un ringraziamento, un'intercessione... Si ripete l'invocazione: "Ascoltaci, Signore!" o un ritornello cantato.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

CANTO

VERIFICA GENERALE: L'OREB

Ti amo, Signore, mia forza (Salmo 18/17)
Ogni vivente dia lode al Signore (Salmo 150)

| <i>Orario</i> | <i>Programma</i> |
|---------------|--|
| | Raduno e partenza |
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Pranzo e riposo |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Revisione di vita |
| | Spiegazione della <i>Celebrazione dell'Oreb (il ritorno)</i> |
| | Vespri |
| | Rientro a casa |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

ELIA

Rileggi la verifica su Elia: sei riuscito a vivere il Deserto (il luogo della scoperta della volontà di Dio), il Carmelo (la scelta del primato di Dio nei momenti di successo) e l'Oreb (l'incontro con Dio nella prova e nel fallimento)? Come va l'ora di preghiera settimanale?

I SALMI

Ritorna anche alla verifica sui Salmi. Riesci a vivere la dimensione sacerdotale dell'intercessione, dell'offerta di sé in favore del mondo, della lode? Come vivi la preghiera liturgica, in particolare la partecipazione all'Eucarestia domenicale?

L'OREB PER LA NOSTRA VITA

Nel cammino dell'Oreb abbiamo scoperto come il servire Dio è fatto di tante piccole scelte quotidiane e come sia importante rimanere costantemente legati a Lui, innestati come il tralcio nella vite, e dunque trovare i nostri spazi di silenzio, di *deserto*.

Abbiamo anche cominciato a scoprire che «noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: “Io amo Dio”, e odiasse il suo fratello,

è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello» (1 Gv 4, 19-21).

L'Oreb è la scelta del primato di Dio testimoniata e realizzata dando il primato alla preghiera, al silenzio, al *deserto*. L'Oreb è la scelta di Dio per servire i fratelli *in verità*, per non illudersi di servire i fratelli essendo in realtà schiavi delle proprie idolatrie (1 Re 19, 10: gli Israeliti scelgono di servire gli idoli per illudersi di essere al servizio della divinità, ma in realtà si mettono al servizio dei propri peggiori istinti).

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

VERIFICA GENERALE DEL CAMMINO

– Anzitutto do uno sguardo complessivo alla mia vita: sono sereno? Oppure, che cosa mi angustia? Perché? Cosa posso fare per risolvere questi problemi? Ho provato a vederli alla luce degli insegnamenti della parola di Dio, tenendo presenti anche i suggerimenti ricevuti nelle catechesi?

– Rileggo la scheda della verifica generale: ho svolto il lavoro personale indicato nei punti “Non dimenticare” e “La mia vita è una storia di salvezza”? Se non l’ho fatto prima, preparo una sintesi di poche parole da riferire ai fratelli nel momento comunitario.

VERIFICA DELL'OREB

– Riprendo anche ciò che abbiamo già esaminato riguardo alla preghiera nelle ultime verifiche:

1. Ho sperimentato la preghiera del cuore, ho avuto momenti di preghiera nei quali la preghiera è stata non tanto parole, ma amore per il Signore?

Posso dire con sincerità, con convinzione, con tutto lo spessore che un'espressione simile comporta: «Ti amo, Signore!»? È questo l'amore più grande della mia vita? Mi sento pronto *a dire a tutti* l'amore del Signore?

2. Sto conoscendo la preghiera sacerdotale, ecclesiale, la preghiera fatta con tutta la Chiesa, a nome della Chiesa, in favore dei fratelli credenti e del mondo intero, di tutta l'umanità? E in questa preghiera che aiuto mi danno i salmi?

■ *Dopo questa verifica generale ...*

Giunti a questo punto del cammino dovremmo ormai aver acquisito, grazie anche all'esperienza della preghiera personale e del servizio, uno stile di fedeltà e di semplicità, frutto di una vita "innestata" nel Signore.

Ma questo non impedisce di tornare allo sbandamento e allo stordimento di una vita senza Dio: occorre rimanere *vigilanti!* Gesù stesso lo raccomanda: «Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26, 41).

Un aiuto non indifferente per restare vigilanti, svegli, ci viene dall'abitudine di verificare con costanza il cammino che stiamo compiendo. Abbiamo sperimentato l'esame di coscienza quotidiano e la revisione di vita comunitaria (vedi le schede relative). Possiamo anche approfittare dell'ora di preghiera settimanale per fare anche una semplice revisione di vita, ispirandoci all'esempio che segue.

■ *Schema di una revisione di vita settimanale*

– *Sono alla presenza di Dio*

Ogni revisione fa fatta con il Signore: ciò impedisce da un lato la facile autogiustificazione, perché Dio è verità e luce, e dall'altro lato la sfiducia e la disperazione, perché apparteniamo al Signore ed egli è nostro pastore, nostro Padre.

– *Ascolto la parola del Signore*

Anche se seguiamo uno schema, anche se già sappiamo dal passato ciò su cui è necessario verificarci, è necessario dare a Dio la possibilità di «dirci» qualcosa di nuovo: «Signore, io penso, per l'esperienza passata e per ciò che mi sembra di aver compreso finora, che la tua volontà sulla mia vita è questa ..., ma se tu vuoi indicarmi vie nuove *parla perché il tuo servo ti ascolta!*».

– *Verifico il mio rapporto con il Signore*

È utile tornare ai contenuti delle catechesi ricevute in passato (magari rileggendo una delle schede delle verifiche); ricordiamo ad esempio i testi scelti per Sichem: *Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia* (Mt 6, 33); *Tu ti preoccupi e ti agiti per mille cose, ma una sola è la*

cosa di cui c'è bisogno (Lc 10, 41); Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo (Lc 14, 25-27).

Mi chiedo anche:

1. Ho sperimentato in questa settimana la preghiera del cuore? l'ho ricercata?
2. Ho pregato la liturgia delle Ore secondo l'impegno preso da me stesso? Ho pregato i salmi sentendomi voce della Chiesa, in comunione con i fratelli sparsi per il mondo?

– *Verifico il mio rapporto con i fratelli*

Potrebbe essere opportuno riprendere in mano le schede sulla fraternità, sul servizio, sull'essere servi.

Mi chiedo anche:

1. Come ho svolto il servizio nella famiglia e nel lavoro.
2. Come ho svolto il servizio che ho assunto come impegno nel corso della catechesi.
3. Se sto diventando sempre più *servo del Signore* e dunque, di conseguenza, *servo dei fratelli*.

– *Concludo con la supplica e l'abbandono*

Come si è detto tutta la verifica va fatta alla presenza del Signore, in preghiera. È necessario però alla fine esprimere una preghiera di supplica in cui chiediamo *chiaramente ed esattamente* al Signore la nostra conversione e il dono dello Spirito (e ciò che dalla verifica è emerso come nostro bisogno); e poi una preghiera di abbandono come ad esempio il salmo 131 (130) o un altro salmo di fiducia oppure una preghiera che ci piace, come ad esempio la “preghiera dell’abbandono” di padre Charles de Foucauld (“Padre mio, mi abbandono a te, fa’ di me ciò che ti piace...”).

CELEBRAZIONE DELL'OREB: IL RITORNO

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

O Dio, vieni a salvarmi!
Signore, vieni presto in mio aiuto!

ANTIFONA

Venite, ascoltate oggi
la voce del Signore nostro Dio.

SALMO INVITATORIO

*Un lettore proclama le strofe del Salmo
94 (95) che si trova nell'Invitatorio della
liturgia delle ore:*

Venite, applaudiamo al Signore...

LODE E ADORAZIONE

MONIZIONE

Tornati dall'esperienza del deserto,
facciamo memoria di questo momento
di grazia e lodiamo il Signore
per tutti i suoi benefici.

LETTURA BIBLICA (Is 32, 15-17)

Dal libro del profeta Isaia.
Ma infine in noi sarà infuso uno spirito
dall'alto; allora il deserto diventerà
un giardino e il giardino sarà considerato
una selva. Nel deserto prenderà dimora
il diritto e la giustizia regnerà nel giardino.
Praticare la giustizia darà pace, onorare
la giustizia darà tranquillità e sicurezza
per sempre.

MONIZIONE

Nel nostro cammino di preghiera
abbiamo sperimentato che la nostra
vita arida quando è irrorata dalla

forza dello Spirito porta frutti che
non avremmo mai immaginato, che
Dio «può far nascere figli di Abra-
mo anche dalle pietre»; di tutto que-
sto è segno il fiore che deponiamo
sulla sabbia. Chiediamo al Signore
di aiutarci a ricordare sempre che le
sue vie non sono le nostre vie, che i
suoi progetti vanno al di là della no-
stra comprensione; chiediamo al
Signore una fede semplice e umile.
Preghiamo insieme:

CANTICO (Isaia 55)

O voi tutti assetati venite all'acqua,
chi non ha denaro venga ugualmente;
comprate e mangiate senza denaro
e, senza spesa, vino e latte.

Perché spendete denaro
per ciò che non è pane,
il vostro patrimonio
per ciò che non sazia?

Su, ascoltatevi e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.
Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e voi vivrete.

Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.

Ecco l'ho costituito
testimonio fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.

Ecco tu chiamerai
gente che non conoscevi;
accorreranno a te popoli
che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo di Israele,
perché egli ti ha onorato.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore
che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri
non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie.

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri
sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata
e fatta germogliare,

perché dia il seme al seminatore
e pane da mangiare,
così sarà della parola
uscita dalla mia bocca:

non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto
ciò per cui l'ho mandata.

Voi dunque partirete con gioia,
sarete condotti in pace.

I monti e i colli davanti a voi
eromperanno in grida di gioia
e tutti gli alberi dei campi
batteranno le mani.

Invece di spine cresceranno cipressi,
invece di ortiche cresceranno mirti;
ciò sarà a gloria del Signore,
un segno eterno che non scomparirà.

MEMORIA DELLA GIORNATA DI DESERTO

Ogni partecipante fa memoria della giornata di deserto: si reca vicino alla sabbia, vi depone il fiore riportato e pronuncia ad alta voce una frase di sintesi: preghiera, proposito, versetto biblico.

MONIZIONE

Il deserto è il luogo della fede, il luogo in cui la presenza del Signore è meno evidente: in una giornata di deserto normalmente non si trova la speciale presenza dell'eucaristia e delle funzioni liturgiche. Ma lo sforzo di aver cercato Dio nei segni più poveri ci fa apprezzare di più la sua manifestazione nei segni luminosi della Chiesa in preghiera e nell'Eucaristia. Da qui nasce un sentimento di gratitudine e di stupore che ci spinge all'adorazione del Dio altissimo che si manifesta a noi.

CANTO

SALMO 22 (23)

Si prende il salmo dalla liturgia delle ore: Ora Media della domenica della II settimana.

PREGHIERA CONTEMPLATIVA

Se la celebrazione di svolge in chiesa si può tenere ora un tempo di adorazione prolungata. Altrimenti si resta in preghiera silenziosa.

SALMO 33 (34)

Si prende il salmo dalla liturgia delle ore: Ora Media del sabato della I settimana.

CANTO

INTERCESSIONE E AZIONE

LETTURA BIBLICA (1 Re 19, 3-18)

Dal primo libro dei Re.

In quel tempo, Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi ...

SALMO 39 (40) I parte

Si prende il salmo dalla liturgia delle ore: Ora Media del lunedì della seconda settimana.

LETTURA ECCLESIALE

Dalla rivista «Jesus Caritas» (n° 46).

Fratel Arturo Paoli, nel suo libro *Il silenzio pienezza della parole*, mi invita con forza a non chiedere al Signore un cuore “in pace” ma un cuore “misericordioso”. Il Signore non potrà che donarmi un cuore simile al suo che è un cuore misericordioso. Questo cuore misericordioso, spesso mi farà anche perdere la “mia pace” per mettermi in una ricerca attiva e coraggiosa della sua pace che è la pace di tutti, nessuno escluso.

Questo cuore misericordioso che è il vero cuore contemplativo, mi spingerà a scrivere anche sulla porta della mia casa e della mia vita ciò che aveva scritto don Milani: “I Care” e cioè: Tutto mi sta a cuore, mi interessa, mi interroga, mi appassiona, mi concerne, mi coinvolge, mi mobilita. Questo cuore misericordioso mi abituerà perfino a pregare e a piangere sul giornale, partecipando profondamente alle speranze e alle sofferenze dei miei fratelli vicini e lontani, cercando poi di

fare tutto il possibile per alleviarle.

La mia vita, la mia comunità, la mia chiesa non sono troppo in pace per essere veramente cristiane? Dove è oggi la profezia? Dove è la misericordia? Dove è oggi la vera contemplazione?

Il cardinale Martini mi ricorda che “intercedere” etimologicamente significa “fare un passo in mezzo”, cioè fare un passo così da andare a mettersi nel mezzo di una situazione. Intercedere non può ridursi a un qualcosa di verbale ma deve coinvolgere tutta la mia vita. Non intercedo per la pace solo facendo preghiere affinché cessi una guerra ma standomene io bene al riparo; intercedere è qualcosa di molto più serio, grave, coinvolgente; qualcosa di molto più pericoloso.

Intercedere è stare là, mettermi tra le due parti in conflitto senza muoversi, senza scampo, cercando, per così dire, di mettere la mano sulla spalla di entrambi, accettando il rischio di questa posizione.

Intercedo inoltre veramente per la pace facendomi attivamente e coraggiosamente costruttore di pace. Analizzando seriamente le cause di quella determinata guerra, scoprendo le responsabilità concrete che io stesso ho direttamente o indirettamente in quel determinato conflitto. Cercando di conseguenza di convertire la mia vita personale e di impegnarmi anche a rimuovere con coraggio quelle cause sociali che sono all'origine dei conflitti. Intercedere

significa anche tutto questo.

La mia intercessione verbale avrà valore davanti a Dio se scaturirà da un mio coerente mettermi in mezzo o se sarà nel contempo richiesta della forza per mettermi sempre più in mezzo, cosciente che alla mia debolezza sopperirà abbondantemente la Sua Grazia.

Il grande intercessore è stato Gesù sulla croce. Intercessore con tutto se stesso. Lassù sul calvario, in mezzo, tra cielo e terra... Le braccia tese verso il padre ed aperte verso i propri fratelli. Con un cuore che si spezza d'amore e senza saper dire altre parole che parole di perdono.

Intercessore a tal punto non solo da mettersi in mezzo, ma da abbracciare in se stesso ed impersonificare la divinità e la più squallida disperata umanità.

CONSEGNA DELLA LITURGIA DELLE ORE

Chi guida la celebrazione consegna a ciascuno il libro della preghiera:

Ricevi il libro della preghiera.

Supplica il Signore,
benedici la sua misericordia
e loda il suo nome in ogni momento.
Sii voce della Chiesa,
intercessore per l'umanità.

Riconosci con tremore
che in te prega
lo stesso Gesù Cristo.

Chi riceve la liturgia delle ore si impegna a celebrarne una parte con le paro-

le del salmista (Sal 141 [140], 1-3):

Signore, a te grido,
accorri in mio aiuto;
ascolta la mia voce quando t'invoco.
Come incenso salga a te
la mia preghiera,
le mie mani alzate
come sacrificio della sera.
Poni, Signore,
una custodia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.

CANTO

PREGHIERE DEI PRESENTI

Chi lo desidera rivolge una sua preghiera al Signore: una supplica, un ringraziamento, un'intercessione... Si ripete l'invocazione: "Ascoltaci, Signore!" o un ritornello cantato.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

ORAZIONE

Ti magnifici, o Signore, il servizio della nostra preghiera; tu che per la nostra salvezza hai volto lo sguardo all'umiltà della Vergine Maria, porta a compimento anche in noi il tuo disegno di salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

CANTO

ISAIA: QUADRO CRONOLOGICO

| VITA DI ISAIA | AVVENIMENTI STORICI | REGNO DEL NORD (REGNO D'ISRAELE) | REGNO DEL SUD (REGNO DI GIUDA) |
|--|---|--|--|
| ca. 760 Nascita di Isaia (probabilmente a Gerusalemme) da un certo Amos. | 745-727 Tiglatpileser III re di Assiria | 782-753 Regno di Geroboamo II. <i>Amos e Osea</i> | 781-740 Regno di Ozia (o Azaria) (2 Cr 26) |
| | | 753 Regno di Zaccaria e di Sallum 753-742 Regno di Menachem. Israele vassallo dell'Assiria 742-740 Regno di Pekachia | |
| PRIMO PERIODO: REGNO DI IOTAM | | | |
| ca. 740 Vocazione profetica (Is 6). Matrimonio con una «profetessa» (Is 8,3). Predicazione contro l'ingiustizia sociale e il falso culto (Is 1-5). | | 740-731 Regno di Pekach. Alleanza con Damasco | 740-734 Regno di Iotam (2 Cr 27) |
| SECONDO PERIODO: REGNO DI ACAZ | | | |
| Predicazione contro la paura dei nemici e appello alla fede nelle promesse messianiche. Nascita dei figli Sear- yasub e Mahèr-salàl-cash- baz (Is 7-8). | | 734-732 Guerra "Siro- Efraimita": Pekach d'Israele e Rezin di Damasco contro Giuda | 734-727 Regno di Acaz. 734 Richiesta di aiuto a Tiglatpileser III: Giuda diventa vassallo dell'Assiria |

TERZO PERIODO: MINORE ETÀ DI EZECHIA

| | | | |
|--|--|--|---|
| <p>Isaia continua nella predicazione contro le alleanze per la ribellione</p> | | | |
| <p>727 Oracolo contro la Filistea che invita Giuda alla ribellione (Is 14,28-32).</p> | <p>727-722 Salmanàssar V re di Assiria</p> | <p>722 Samaria è conquistata da Salmanàssar</p> | <p>727-715 Periodo di reggenza per la minore età di Ezechia</p> |
| <p>724 Oracolo contro Samaria che preannuncia la fine della città (Is 28,1-4).</p> | <p>721-705 Sargon II re di Assiria</p> | <p>720 Sargon II deporta in Assiria 27.290 samaritani. Fine del Regno d'Israele</p> | |

QUARTO PERIODO: MAGGIORE ETÀ DI EZECHIA

| | | |
|--|---|--|
| <p>Isaia si oppone alle proposte babilonesi e preannuncia la sconfitta di Giuda (Is 38-39). Oracoli contro la ribellione di Asdòd (Is 20).</p> | <p>713-711 Asdòd e i Filistei si ribellano contro l'Assiria</p> | <p>714-698 Regno di Ezechia. Ambasciata babilonese per fomentare la ribellione all'Assiria</p> |
| <p>Isaia si oppone alla ribellione, condanna l'alleanza con l'Egitto, considera l'invasione assira come un castigo. Promette la salvezza di Gerusalemme, ma resta deluso dal comportamento del popolo (Is 28-31).</p> | <p>704-681 Sennacherib re di Assiria</p> | <p>705 Giuda si ribella al dominio assiro</p> <p>701 Sennacherib invade la Giudea e assedia Gerusalemme. Tributo di Giuda.</p> |
| <p>ca 700 Morte di Isaia</p> | | |

VERIFICA: IL PROFETA

| Orario | Programma |
|--------|---|
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio personale |
| | Revisione di vita |
| | Presentazione della celebrazione di Ezechia |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

IL PROFETA UOMO DI DIO

Il primo dato che emerge dall'esperienza dei profeti (Samuele, Elia, Amos, Osea, Isaia, ecc.) è che egli non agisce di sua iniziativa, ma per espresso incarico di Dio: il profeta è *chiamato* da Dio.

Rileggiamo la vocazione di Samuele (1 Sam 3), di Elia (1 Re 17, 1-6), di Isaia (Is 6). Ricordiamo l'affermazione netta e decisa di Amos sulla propria chiamata (Am 7, 10-17). E la chiamata di Dio non riguarda solo un primo momento, ma continua per tutta la vita del profeta, come per Elia sull'Oreb (1Re 19, 9-18).

Il profeta è *l'uomo della Parola* (Dt 18, 15-22), colui che obbedisce con coraggio (Am 3, 3-8; 7, 10-17), uomo che appartiene totalmente a Dio (Os 1). La sua stessa vita, nelle fibre più profonde del suo essere, viene coinvolta e sconvolta da questa appartenenza a Dio (Os 1-2; Is 8, 1-20).

IL PROFETA E LA DENUNCIA DEL PECCATO

Proprio perché il profeta è uomo di Dio, portatore della parola di Dio, non può non denunciare il peccato. La sua predicazione è essenzialmente un appello alla conversione (Am 7, 1-9; 8, 1-3).

L'atteggiamento del profeta non è la facile denuncia, quella che va di moda, quella che fanno tutti perché tanto non costa nulla. Il profeta invece va alla radice del male, toccando nervi scoperti della sensibilità altrui. Ecco allora la denuncia del lusso ostentato e dell'ingiustizia sociale (Am 5, 7-16; 6, 1-11 e Is 5) e la denuncia del culto incoerente e della falsa sicurezza religiosa (Am 5, 18-27 e Is 1), della stessa idolatria (1Re 18, 20-40; Os 2), denunce che portano spesso all'ostilità dei potenti o addirittura di tutto il popolo o di nazioni straniere (1 Re 21; Am 7, 10-17, Is 10, 5-23; ecc.).

IL PROFETA PORTATORE DI SPERANZA

Tuttavia il compito del profeta non si esaurisce nella sola denuncia, che comunque è fatta per volere di Dio e non per aggressività (il profeta è uomo mite), ma va piuttosto nel senso di una offerta di speranza, dell'annuncio dell'iniziativa di Dio che vuole ristabilire la sorte degli oppressi: Os 3; Os 11; Is 7; Is 11, 1-19.

Vediamo dunque come in definitiva l'azione di Dio trasforma e plasma la vita stessa del profeta e porta il suo sguardo, il suo interesse, la sua azione, la sua predicazione ad uscire dalla cerchia ristretta della propria vita o della propria famiglia o del proprio paese ad allargarsi ad ogni uomo, ad ogni vicenda, al mondo intero. Davvero il cuore del profeta sembra pulsare al ritmo stesso del cuore di Dio.

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

– Il primo passo per essere profeti è vincere sé stessi o meglio lasciare che Dio stesso ci vinca e spazzi via le nostre idolatrie. Che libertà ho acquistato rispetto agli idoli del mondo: potere, denaro, piacere, successo?

– Sto diventando più sensibile alle povertà e alle ingiustizie? Ho desiderio di agire o mi limito a recriminare? E nell'azione mi limito a usare le regole del mondo o ricerco i criteri che vengono dalla parola di Dio?

– Come sta andando il servizio che ho scelto nell'ambito di questa catechesi? Che difficoltà incontro? Riesco a impregnarlo della parola di Dio o si tratta ancora di un servire *mio*, orientato a me, al mio interesse o alla mia vanità?

– Come sto vivendo il servizio in generale: in famiglia? nel lavoro? nella società? in parrocchia?

La mia vita è diventata un *segno* oppure quello che faccio rimane impermeabile alla parola di Dio? Provo a riflettere sull'atteggiamento che hanno verso di me le persone che incontro nei vari ambienti di vita: si accorgono qualche volta del mio essere cristiano? Sono colpiti dalle mie azioni o solo dalle parole che dico?

– Qual è il mio atteggiamento di fronte al male: mi lascio sopraffare come se Dio non ci fosse? Qual è la mia capacità di costruire il bene: ho capito il valore della *fedeltà* quotidiana alla preghiera e al servizio, fedeltà che è segno di maturità umana e via privilegiata alla santità?

CELEBRAZIONE DI EZECHIA

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

VERSETTI (cfr. Isaia 21, 11-12)

Sentinella, quanto resta della notte?
Viene il mattino, poi anche la notte;
se volete domandare, domandate,
convertitevi, venite!

LETTURA BIBLICA (Isaia 37, 9b-20)

In quel tempo, il re d'Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia ...

SEGNO PER L'IMPEGNO

Viene portata e mostrata a tutti una descrizione o illustrazione dell'iniziativa prescelta.

LETTURA BIBLICA (Isaia 37, 21-22a)

Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Poiché tu mi hai pregato riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria, questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui:

CANTICO (Isaia 37, 22b-35)

Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme.

Chi hai insultato e ingiuriato?
Contro chi hai alzato la voce
e hai levato in alto i tuoi occhi?
Contro il Santo d'Israele!

Per mezzo dei tuoi ministri
hai insultato il mio Signore e hai detto:

«Con la moltitudine dei miei carri
sono salito in cima ai monti,
sugli estremi gioghi del Libano:
ne ho reciso i cedri più alti,

i suoi cipressi migliori,
sono penetrato nel suo angolo più remoto,
nella sua foresta lussureggiante.

Io ho scavato e bevuto le acque,
ho fatto inaridire con la pianta
dei miei piedi tutti i fiumi d'Egitto».

Non l'hai forse udito? Da tempo
ho preparato questo, da giorni remoti
io l'ho progettato; ora lo eseguo.
E sarai tu a ridurre in mucchi
di rovine le città fortificate.

I loro abitanti, stremati di forza, erano
atterriti e confusi, erano erba del campo,
foglie verdi d'erbetta, erba di tetti,
grano riarso prima di diventare messe.

Che tu ti sieda, esca o rientri, io lo so.
Poiché il tuo infuriarti contro di me
e il tuo fare arrogante è salito
ai miei orecchi, porrò il mio anello
alle tue narici e il mio morso
alle tue labbra; ti farò tornare
per la strada per la quale sei venuto.

Questo sarà per te il segno: mangiate
quest'anno il frutto dei semi caduti,
nel secondo anno ciò che nasce da sé,
nel terzo anno seminate e mietete,
piantate vigne e mangiatene il frutto.

Il residuo superstite della casa di Giuda
continuerà a mettere radici in basso
e a fruttificare in alto.

Poiché da Gerusalemme uscirà
un resto, dal monte Sion un residuo.
Lo zelo del Signore degli eserciti
farà questo. Pertanto così dice
il Signore riguardo al re d'Assiria:

«Non entrerà in questa città
né vi lancerà una freccia,
non l'affronterà con scudi

e contro di essa non costruirà terrapieno.
Ritournerà per la strada per cui
è venuto; non entrerà in questa città.
Proteggerò questa città per salvarla,
per amore di me e di Davide mio servo”.

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

*Chi presiede la celebrazione esorta i
presenti a considerare il segno che è
stato scelto come un gesto “profetico”,
per affermare e confermare la fede nel
Signore della storia e del mondo.*

IMPEGNO

*Ciascuno contribuisce all’iniziativa
prescelta nel modo stabilito.
Al termine si dice insieme:*

Guarda con amore, o Dio,
al segno che abbiamo compiuto,
guarda alla disponibilità
che ora vogliamo offrirti.
Accogliaci come i cinque pani
e i due pesci e moltiplica il frutto
oltre ogni aspettativa.
Mostraci la tua salvezza,
oggi, o domani, o nel giorno
della tua gloriosa manifestazione,
perché non è in nostro potere
il compimento del Regno,
ma nelle tue mani, o Dio potente!

CANTO

LETTURA BIBLICA (Isaia 37, 36-38)

Ora l’angelo del Signore uscì...

CANTICO (Isaia 25, 1.4-8)

Signore, tu sei il mio Dio;
voglio esaltarti e lodare il tuo nome,
perché hai eseguito progetti meravigliosi,
concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili.

Tu sei sostegno al misero,
sostegno al povero nella sua angoscia,
riparo dalla tempesta,

ombra contro il caldo;
poiché lo sbuffo dei tiranni
è come pioggia che rimbalza sul muro,
come arsura in terra arida
il clamore degli stranieri.

Tu mitighi l’arsura
con l’ombra di una nube,
l’inno dei tiranni si spegne.

Preparerà il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande,
un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte il velo
che copriva la faccia di tutti i popoli
e la coltre distesa su tutte le nazioni.

Eliminerà la morte per sempre.

Il Signore Dio asciugherà
le lacrime su ogni volto,
l’ignominia del suo popolo
farà scomparire da tutta la terra,
poiché il Signore ha parlato.

PREGHIERE DEI PRESENTI

*Chi lo desidera rivolge una preghiera
al Signore. Si ripete l’invocazione:
“Ascoltaci, Signore!” o un’altra adatta.*

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci
renda sempre attenti alla voce dello
Spirito, perché possiamo conoscere
ciò che è conforme alla tua volontà e
attuarlo nelle parole e nelle opere. Per
Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica, ci preservi da
ogni male e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

CANTO

GEREMIA: QUADRO CRONOLOGICO

| Anno | Avvenimenti storici e vita del profeta |
|-------------------------------|---|
| PERIODO DEL RE GIOSIA | |
| ca. 650 | Geremia nasce ad Anatot, dal sacerdote Chelkia nel territorio di Beniamino |
| 640 | <i>Giosia</i> diventa re di Giuda, mentre l'Impero Assiro conosce un lento declino |
| 627/626 | Vocazione di Geremia (Ger 1) |
| 627-609 | Predicazione di Geremia rivolta a Israele (3,6-13; e forse 2-3 e 30-31) |
| 622 | Viene scoperto il <i>Libro della legge</i> (forse Dt 12-26) nel tempio: inizia la riforma religiosa di Giosia |
| 612 | I Babilonesi conquistano Ninive: fine dell'Impero Assiro |
| 609 | Il re Giosia viene ucciso a Meghiddo dal faraone Neco mentre tenta di contrastarne la marcia verso nord. L'erede legittimo Ioacaz (Sallum) viene condotto in esilio in Egitto. Su di lui Geremia pronuncia un oracolo amaro (22,10-12). Il faraone impone come re l'altro figlio Ioiakim, debole e tirannico. |
| PERIODO DEL RE IOIAKIM | |
| 609 | Geremia predice la distruzione di Gerusalemme (26 e 7,1-5). Predica contro il nuovo palazzo di Ioiakim (22,13-19). Preannuncia il castigo che viene dal nord (1,13-19 e 4-6). |
| 605/604 | Nabucodonosor sconfigge gli Egiziani a Carchemis e sottomette le regioni della Siria. Geremia e il gesto della brocca di terracotta (19). Geremia viene frustato e incarcerato (20, 1-6). |
| 604 | Nabucodonosor torna a Babilonia per essere incoronato. |
| 605-604 | Geremia detta a Baruc le sue profezie, ma il rotolo viene bruciato da Ioiakim. Geremia lo fa riscrivere da capo e fugge (36; parole a Baruc: 45). |
| | Nabucodonosor impone il tributo al regno di Giuda. |
| 602 | Geremia addita ad esempio la fedeltà dei Recabiti (35). |

| | |
|-------------------------------|--|
| 600-597 | Nonostante la predicazione di Geremia, il re Ioiakim decide di ribellarsi a Babilonia. Nabucodonosor pone l'assedio a Gerusalemme. Ioiakim muore durante l'assedio. Suo figlio Ioiachin (Ieconia, Conia) viene deportato a Babilonia con altri 8.000-10.000 giudei delle classi dirigenti (22,24-30). Tra questi c'è il profeta Ezechiele. |
| PERIODO DEL RE SEDECIA | |
| 597 | Nabucodonosor impone come re di Giuda <i>Sedecia</i> , un altro figlio di Giosia. Visione dei due cesti di fichi (24). Lettera di Geremia ai deportati (29). |
| 593 | Alcuni regni confinanti, forse su pressione del faraone Psammetico, tentano di coinvolgere Sedecia in una coalizione contro Babilonia. Azione simbolica di Geremia: il giogo (27-28). Sedecia decide a sottomettersi a Babilonia. Geremia incarica Seraia di compiere un gesto simbolico a Babilonia (51,59-64). |
| 588 | Sedecia, spinto forse dal nuovo faraone Ofra, si ribella a Babilonia apertamente. Nabucodonosor pone nuovamente l'assedio a Gerusalemme, da cui si allontana momentaneamente per affrontare il faraone. Geremia annuncia la fine di Gerusalemme (34). |
| 587 | Geremia viene arrestato (37-38). Dalla prigione acquista un campo ad Anatot (32). |
| 587 dicembre | Nabucodonosor, dopo aver sconfitto gli Egiziani, torna ad assediare Gerusalemme |
| 586 giugno- luglio | Gerusalemme si arrende per fame. Il re Sedecia è catturato e accecato, la sua famiglia massacrata. Il tempio viene distrutto e gran parte della popolazione viene deportata. Nabucodonosor lascia a Gerusalemme come vicerè Godolia. Geremia, liberato, sceglie di restare con quest'ultimo (39-40). |
| 586 ottobre | Ma Godolia viene assassinato da un gruppo di sbandati capeggiati da un certo Ismaele. La repressione babilonese costringe i ribelli a fuggire in Egitto. Nella fuga trascinano con sé anche Geremia, contro la sua volontà (41-44). |
| | In Egitto, la terra delle false illusioni, Geremia finirà i suoi giorni. |

VERIFICA: IL SERVO

| Orario | Programma |
|--------|--|
| | Raduno e partenza |
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Pranzo e riposo |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Revisione di vita |
| | Spiegazione della <i>Celebrazione dell'Oreb</i> e della <i>Giornata di deserto</i> |
| | Vespri |
| | Rientro a casa |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

LE "CONFESSIONI" DI GEREMIA

– *Il profeta è chiamato da Dio (Ger 1, 1-10)*. La coscienza chiara e luminosa di essere stato *chiamato* da Dio permette di accettare le umiliazioni connesse al servizio di Dio e dei fratelli.

– *Il profeta servo sofferente (Ger 11, 18 - 12, 6)*. Il profeta deve affrontare la prova della sofferenza incolpevole. A motivo dell'obbedienza dell'amore a Dio si può essere offesi, calunniati, malmenati, uccisi, come è accaduto a Gesù.

– *Il profeta e la parola di Dio (Ger 15, 10-21)*. Dopo le prime esperienze spirituali dolci e attraenti, arriva la paura di obbedire fino in fondo alla parola di Dio per timore di cambiare, per non abbandonare gli idoli a cui si è legati. Arrivano anche l'ostilità e la derisione dell'ambiente circostante. In queste situazioni occorre attaccarsi con sempre maggiore tenacia alla parola di Dio, occorre credere ancora di più nella sua efficacia, nella sua forza creatrice.

– *Il profeta e la fede (Ger 17, 14-18)*. Quando la parola di Dio sembra non realizzarsi il profeta è chiamato a vivere di fede. In questi casi la fede subisce una doppia tentazione: una esterna, da parte degli increduli, un'altra interiore, a causa dell'oscurità e della prova che si subisce. Unico rimedio possibile è la *memoria* delle opere di Dio, cioè la *fede* incrollabile: nel buio del presente si guarda la luce del passato, certi che Dio tornerà a salvare.

– *Il profeta e il tradimento (Ger 18, 18-23)*. La delusione può portare allo sconforto, ad abbandonare l'impegno. Ma può essere anche il momento di una verifica più profonda, che *purifica* le nostre motivazioni per superare quelle false o parziali ed edificare la "casa sulla roccia"; che *purifica* il nostro rapporto con i fratelli, poiché ci spinge ad amarli per se stessi e non per quello che rappresentano per la nostra vita; che *purifica* da ogni morboso attaccamento al gruppo, all'ideale, all'iniziativa, piuttosto che a Dio.

– *Il profeta e Dio (Ger 20, 7-18)*. Il fondamento della vita del profeta è la sua relazione con Dio, un Dio che non è un principio astratto o un severo legislatore, ma che ha il volto sofferente del Crocifisso e la gloria inattesa del Risorto. Di questo Dio il profeta si innamora, con Lui intreccia una storia fatta di seduzione, di scelte imprevedibili. Con questo Dio il profeta lotta, protesta, minaccia. A questo Dio infine il profeta si arrende e si abbandona.

IL SERVO DEL SIGNORE

Per abbracciare in un solo sguardo tutta la sovrabbondante ricchezza dei quattro canti del Servo del Signore proviamo ora a vedere in essi come quattro momenti, quattro tappe della concreta missione del servo:

– *Primo canto (Is 42, 1-9)*: si descrivono il servo, la sua missione e la protezione di Dio, senza citare alcun fallimento;

– *Secondo canto (Is 49, 1-7)*: vengono ripresentati il servo e la sua missione, ma si comincia ad avvertire la difficoltà e l'avversione che il servo incontra;

– *Terzo canto (Is 50, 4-11)*: il servo è presentato come saggio e discepolo fedele che istruisce ebrei e pagani sulle vie di Dio; ma per questo motivo incorre in persecuzioni dalle quali Dio lo fa uscire vittorioso;

– *Quarto canto (Is 52, 13 - 53, 12)*: il servo è presentato come il Giusto che soffre benché sia innocente e con la sua sofferenza si fa espiatore di peccati non suoi e intercessore di perdono per gli uomini.

Questa successione di eventi prefigura chiaramente le tappe della vicenda di Gesù, ma illustra bene anche le caratteristiche del nostro *essere servi*. Ci si rifletta attentamente rileggendo i quattro carmi.

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

– Riassumiamo il senso della verifica in una frase-slogan: passare dal *fare un servizio* all'*essere servo*. Servo del Signore e servo dei fratelli.

– *Essere servo del Signore*. Questa è la domanda essenziale: Dio è un accessorio o è davvero il *mio* Dio? Cioè: mi interessa di Lui solo dopo che ho sistemato tutto il resto (la ciliegina sulla torta) o davvero tutto parte da Lui e lascio che tutto sia da Lui sconvolto? C'è stato un giorno in cui ho potuto dire: “Mi hai sedotto, Signore”? Mi sento di dirlo ancora *oggi*?

– *Essere servo dei fratelli*. Considero gli ambiti della mia vita: la famiglia, il lavoro, la società, la parrocchia, il servizio volontario che ho scelto di svolgere durante questo cammino... Qual è lo stile del mio “essere servo”? C'è *pace* dentro e fuori di me? Quanto nutro questa pace con la preghiera? Ho accettato di prendere la croce, di consegnare la mia vita ai fratelli? Questa disponibilità riesce a nutrire la carità? O ci sono ancora dei risentimenti in me? Ci sono ferite da cui devo ancora guarire? Quanta perseveranza dimostro nelle difficoltà? Quanta pazienza verso le persone deboli o difficili?

CELEBRAZIONE DI GIONA

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

O Dio pieno di amore verso tutti,
manda su noi il tuo Santo Spirito,
come nel giorno di Pentecoste,
per una missione senza confini.

Non permettere che la delusione
ci rinchiuda in un orizzonte limitato,
non consentire alle nostre paure
di frenare il tuo slancio audace.

O Dio paziente e misericordioso,
donaci il tuo Spirito trasformante,
il Santificatore che porta a pienezza,
il mistico Soffio che plasma e rinnova.

Rendi acuto il nostro sguardo,
per vedere ciò che tu solo conosci
per amare quelli che ami tu,
per compiere quanto hai progettato.

E quando giunge l'ora della prova
non permettere che ci perdiamo
ma donaci di rinascere dall'alto,
rinnovati dallo Spirito Creatore.

LETTURA BIBLICA (Giona 1, 1 - 2, 2.11)

In quel tempo, fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore ...

CANTICO (Giona 2, 3-10)

Nella mia angoscia
ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.

Mi hai gettato nell'abisso,
nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

Io dicevo: "Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare
il tuo santo tempio".

Le acque mi hanno sommerso
fino alla gola,
l'abisso mi ha avvolto,
l'alga si è avvinta al mio capo.

Sono sceso alle radici dei monti,
la terra ha chiuso le sue spranghe
dietro a me per sempre.

Ma tu hai fatto risalire dalla fossa
la mia vita, Signore, mio Dio.
Quando in me sentivo venir meno
la vita, ho ricordato il Signore.

La mia preghiera è giunta fino a te,
fino al tuo santo tempio.
Quelli che servono idoli falsi
abbandonano il loro amore.

Ma io con voce di lode
offerirò a te un sacrificio
e adempirò il voto che ho fatto;
la salvezza viene dal Signore.

LETTURA BIBLICA (Giona 3, 1 - 4, 11)

In quel tempo, fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore ...

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

Chi presiede la celebrazione esorta i presenti ad accogliere l'invito di Dio ad aprire il cuore ai fratelli vicini e lontani.

IMPEGNO

Ognuno riceve la "croce del Cireneo", poi tenendola in mano e guardandola, dice insieme agli altri:

Guardando la tua croce, Signore, vedo il segno di un'amore che supera ogni mia capacità.

Non so amare il vicino, come potrò occuparmi del lontano?

Non so apprezzare chi mi fa del bene, come potrò amare il nemico?

Eppure oggi mi chiami, o Signore, a seguire le tue orme di servo sofferente, a prendere la croce, a rinnegare me stesso.

Ma nulla posso senza di te, e tutto posso per te che mi dai la forza!

Signore, tu solo sei il Santo, non cedere la tua gloria agli idoli, compi oggi la tua opera, nelle tue mani pongo la mia vita!

CANTO

PREGHIERE DEI PRESENTI

Chi lo desidera rivolge una preghiera al Signore. Si ripete l'invocazione: "Ascoltaci, Signore!" o un'altra adatta.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

ORAZIONE

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

CANTO

EZECHIELE: QUADRO CRONOLOGICO

| VITA DEL PROFETA | | AVVENIMENTI STORICI |
|--|---|---------------------|
| 622 [Secondo alcuni Ezechiele nasce in quest'anno, quando fu ritrovato il rotolo della legge.] Ezechiele è figlio del sacerdote Buzi. | | |
| 610-605 [Secondo altri Ezechiele nasce in questo periodo, alla morte del re Giosia.] | 609 Muore nella battaglia di Meghiddo, combattendo contro il faraone Neco, Giosia, l'ultimo grande re di Giuda. Neco depone il re Ioacaz e nomina re Ioiakim. 603 Ioiakim è costretto a sottomettersi ai Babilonesi. Ma dopo pochi anni Ioiakim cessa di pagare il tributo. 598 I babilonesi pongono l'assedio a Gerusalemme. Ioiakim muore durante l'assedio. | |
| 597 Tra i deportati a Babilonia troviamo Ezechiele | 597 Diviene re Ioiachin. I babilonesi deportano un primo gruppo di esiliati tra cui il nuovo re. I babilonesi impongono come re Sedecia. | |
| | 594 In seguito a difficoltà interne si costituisce un'alleanza di re (tra cui Giuda) contro Babilonia. Ma il profeta Geremia, con la lettera ai deportati (Ger 29, 5-7) mette in guardia dal coltivare facili illusioni. | |
| 593 A Babilonia, sulle sponde del canale Chebar (un affluente dell'Eufrate) Ezechiele viene chiamato al ministero profetico (1, 1 - 3, 15). Anche Ezechiele, come Geremia, parlando da Babilonia, preannuncia la catastrofe (3, 16 - 7, 27). | | |

| | |
|--|--|
| 592 Visione del tempio e di Gerusalemme in fiamme (8-11). | |
| 591-589 Altri oracoli di Ezechiele (12-20). | |
| 588 Nello stesso giorno in cui inizia l'attacco a Gerusalemme Ezechiele espone la parabola della pentola (24, 1-10). | 588 Nabucodonosor pone l'assedio a Gerusalemme |
| 587 Tre oracoli contro l'Egitto (29, 1-6a; 30, 20-26; 31, 1-18). | |
| 586 Poco prima della catastrofe ad Ezechiele muore la moglie, ma non dovrà né piangere né portare il lutto (24, 15-24). | |
| 19 luglio 586 - 5 gennaio 585 Ezechiele resterà muto e immobile finché un fuggiasco gli comunicherà la notizia della caduta di Gerusalemme (24, 26-27; 33, 2-22). | 19 luglio 586 Distruzione di Gerusalemme. Fine del regno di Giuda. Comincia l'esilio a Babilonia. |
| Dal 585 in poi Seconda parte del ministero profetico di Ezechiele che è chiamato a portare agli esiliati un messaggio di speranza. Egli proferisce pressanti appelli alla conversione (33, 1-9), prospetta un governo di ordine e di concordia (34), un intervento santificatore della bontà divina (36, 15-32), una completa restaurazione nella terra sacra (37; 38; 40-48). | |
| 573-571 In questi probabilmente si conclude il ministero di Ezechiele. Non conosciamo la data della sua morte. | |

VERIFICA: L'ESILIO E LA SPERANZA

| Orario | Programma |
|--------|---|
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio personale |
| | Revisione di vita |
| | Presentazione della celebrazione di Tobì |
| | Vespri |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

– Ritorna ai testi biblici di questo periodo e rileggi quello che non ricordi.

EZECHIELE

Vocazione di Ezechiele (1,1 - 3, 15) - Il profeta sentinella del popolo (Ez 3,16-27) - Gerusalemme sposa infedele (Ez 16) - La responsabilità personale (Ez 18) - Il profeta segno con la sua stessa vita (Ez 24, 15-27) - I cattivi pastori e il buon pastore (Ez 34) - Le ossa aride (Ez 37).

L'ESILIO

La prova dell'esilio (Ger 39) - L'esilio e il peccato (Lam 1 e 5) - L'esilio nuovo esodo (Is 43, 16-21) - L'esilio come purificazione (Is 49, 8-15) - Il resto d'Israele (Is 10, 20-23) - Vivere in Babilonia (Ger 29, 1-28).

IL SECONDO ISAIA

L'annuncio della consolazione (Is 40, 1-11) - Il Signore della storia (Is 41, 1-16) - La sconfitta del nemico (Is 47) - La liberazione (Is 52, 1-12) - Gerusalemme riedificata (Is 54).

– Dopo aver conosciuto la salvezza, dopo aver aderito al Signore e dopo aver assaporato i beni del Regno, cominciamo a cogliere i primi frutti del nostro impegno; ci sentiamo più sicuri di noi stessi, forse anche un po' "maestri" degli altri. Col passare del tempo ci può accadere facilmente di *illuderci di essere arrivati...* E allora smettiamo di sentirci in cammino; forse potremmo ritrovarci a peccare come se non avessimo mai conosciuto il Signore.

Dio allora permette l'esperienza dell'*esilio*. Quando tutto crolla intorno

a noi, quando la vecchia “Gerusalemme” viene demolita e non restano altro che rovine allora giunge l’esilio, la presa di coscienza dell’amara realtà, il momento in cui crollano le illusioni e le facili sicurezze e ci ritroviamo poveri e nudi.

L’esilio ha due esiti possibili: possiamo restare a Babilonia in balia del peccato e diventare anche noi *pagani*, come se non avessimo mai conosciuto il Signore; oppure possiamo rientrare in noi stessi, e cominciare già in Babilonia il cammino dell’espiazione, rinascere a partire dal servizio, dalla carità concreta, dall’umiltà e dall’umiliazione e disporci a percorrere un nuovo esodo.

– Soprattutto il secondo Isaia ci aiuta a comprendere come sia possibile, anche nei momenti oscuri, non solo conservare una certa speranza, ma *pre-vedere* la salvezza e dunque gioire di ciò che si è contemplato come se fosse già avvenuto. Una bellissima immagine di questo atteggiamento è la Vergine Maria, capace di cantare il *Magnificat* ben prima che Dio “risolva” i suoi problemi, nella speranza, e non nella visione: il giusto vivrà per la sua fede!

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

PRIMA DELL’ESILIO

Gli atteggiamenti pericolosi di chi si sente arrivato

Confronto i miei atteggiamenti dei primi tempi di questo cammino di fede con quelli di adesso... Come mi comporto con gli altri? Comincio forse a sentirmi parte di un gruppo di “privilegiati”, a considerarmi un “maestro”? Mi è più facile mettere in discussione gli altri o me stesso?

Il senso di “appartenenza” (appartenere alla comunità di catechesi, alla comunità parrocchiale, alla Chiesa, ecc.) può puntellare o sostituire del tutto l’impegno personale: ma... se fossi da solo? Cosa resterebbe della mia fede e del mio impegno?

DENTRO L’ESILIO

Il mio esilio (o i miei esili)

C’è stato nella mia vita un momento in cui tutto è crollato, in cui sono venute a mancare le sicurezze, i punti di riferimento? Ci sono stati momenti simili per la mia famiglia, la mia comunità?

In particolare ci sono stati dei momenti in cui sono crollate le mie certezze religiose? Qual è stata la purificazione a cui Dio mi stava chiamando?

Vivere in mezzo a un popolo “pagano”

Per conservare la fede in Dio nella terra dell’esilio, a Babilonia, occorre conoscerne bene le “divinità”, le idolatrie e poi prenderne apertamente le distanze: come mi sforzo di conoscere il mondo che mi circonda e l’influenza che ha sulle mie scelte? Mi rendo conto di poter accettare solo *parzialmente* i modi correnti di pensare e di vivere?

Trovo differenza nel mio modo di parlare e di comportarmi tra quando mi trovo in ambiente di “chiesa” e quando invece sono a casa o sul lavoro o in altri contesti?

Ho capito che in questa terra non ci sarà mai un mondo perfetto per il cristiano? Riesco ad accettare la provvisorietà di tutto quello che faccio? Nei rapporti con gli altri, specialmente con chi non condivide la mia fede, riesco a costruire la massima fraternità possibile? Come posso migliorare le mie relazioni senza rinunciare a vivere la mia fede e ad annunciare il Vangelo? Ho capito che Dio chiama al servizio e alla profezia anche nella terra dell’esilio?

Il peccato come abbandono di Dio, scoperta del proprio limite, occasione di nuova conversione

L’esilio è anche, e molto spesso, causato dai propri peccati, come per Israele. Il peccato in sé è una realtà totalmente negativa. Ma per grazia di Dio può diventare occasione di vita rinnovata.

Tuttavia è di estrema importanza imparare a conservare la speranza anche nel momento del peccato. Rifletto e comunico anche ai fratelli: come si può conservare la speranza nel momento del peccato?

VERSO IL RITORNO

Penitenza e conversione

L’esperienza dell’esilio è anche paragonabile all’esperienza del peccato commesso dopo il battesimo. Nelle prime generazioni cristiane ci si pose l’interrogativo: è possibile peccare dopo il battesimo? La vita concreta e la storia dimostrarono che il cristiano, anche fervente, poteva peccare e a volte anche molto gravemente. Questo portò ad approfondire la coscienza dell’importanza del sacramento della penitenza “seconda

tavola di salvezza” dopo il battesimo. Il cammino della penitenza esige, come dice il temine stesso, un cammino penitenziale, ascetico, che restauri l’amore ferito. Questo cammino penitenziale non serve ad ottenere il perdono di Dio (che ci è sempre dato per grazia), ma a *risanare* gli effetti del peccato dentro di noi: la nostra psiche, i ricordi, le abitudini al male acquisite, persino il nostro corpo... Ora la nostra mente, per curare le ferite inferte dal peccato ha la necessità di riacquisire l’abitudine al bene (la virtù). E per riuscirci, proporzionatamente alla gravità del peccato commesso, c’è bisogno di tempo, di lotta, di asceti: in una parola di penitenza. In un certo senso il peccato commesso prima del battesimo (o della conversione) comporta conseguenze psicologiche minori: è molto più doloroso tradire l’amore dopo averlo conosciuto (*«Il Signore, voltatosi, guardò Pietro ... e, uscito, pianse amaramente»*. Lc 22, 61-62) che accorgersi delle tenebre precedenti dopo aver visto la luce (*«Una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo»* Gv 9, 25).

Rifletto: quale importanza ha il sacramento della penitenza per la mia vita? Ho imparato a viverlo come un appuntamento d’amore, per riallacciare o per rafforzare il legame d’amore con il Signore?

Il primato di Dio

Tutta l’esperienza dell’esilio e del ritorno portano alla nascita di un nuovo popolo, debole, poco numeroso, privo di sicurezze e di istituzioni inamovibili, ma più ricco del senso di Dio, di un Dio che muove le fila della storia e si serve anche di avvenimenti durissimi per tracciare una strada nuova!

Chi è Dio per me? Dove mi sta portando? In che modo guida la storia di oggi? Quale provvisorietà e quale fiducia mi insegnano le seguenti parole di Gesù: *«Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra (Mt 10, 23)... Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita (Lc 21, 18-19)»?*

CELEBRAZIONE DI TOBI

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

RESPONSORIO (cf. Ez 37, 3-9)

La guida legge il versetto, tutti leggono il responsorio:

V. Figlio dell'uomo, profetizza su queste ossa inaridite e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore".

R. Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.

V. Figlio dell'uomo, profetizza allo spirito, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio:

R. Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.

LETTURA BIBLICA (Tobia 1, 3 - 2, 14)

Io, Tobì, passavo tutti i giorni della mia vita ...

CANTICO (Tobia 3, 2-5)

Tu sei giusto, Signore,
e giuste sono tutte le tue opere.
Ogni tua via è misericordia e verità.
Tu sei il giudice del mondo.

Ora, Signore, ricordati di me
e guardami.

Non punirmi per i miei peccati
e per gli errori miei e dei miei padri.

Violando i tuoi comandamenti,
abbiamo peccato davanti a te.

Ci hai consegnato al saccheggio;
ci hai abbandonato alla prigionia,
alla morte e ad essere la favola,
lo schermo, il disprezzo di tutte le genti,
tra le quali ci hai dispersi.

Ora, quando mi tratti secondo
le colpe mie e dei miei padri,
veri sono tutti i tuoi giudizi,
perché non abbiamo osservato
i tuoi comandamenti, camminando
davanti a te nella verità.

LETTURA BIBLICA (Tobia 11, 1 - 12, 22)

In quel tempo, Tobia e Sara, con tutti i loro servi e i loro beni, giunsero nei pressi di Kaserin, di fronte a Ninive. Allora Raffaele disse: «Tu sai in quale condizione ...

CANTICO (Tobia 13, 2-7)

Benedetto Dio che vive in eterno,
benedetto il suo regno;
egli castiga e ha compassione,
fa scendere agli inferi,
nelle profondità della terra,
e fa risalire dalla grande perdizione:
nessuno sfugge alla sua mano.

Lodatelo, figli d'Israele,
davanti alle nazioni,
perché in mezzo ad esse
egli vi ha disperso
e qui vi ha fatto vedere
la sua grandezza;

date gloria a lui
davanti a ogni vivente,
poiché è lui il nostro Signore,
il nostro Dio, lui il nostro Padre,
Dio per tutti i secoli.

Vi castiga per le vostre iniquità,
ma avrà compassione di tutti voi
e vi radunerà da tutte le nazioni,
fra le quali siete stati dispersi.

Quando vi sarete convertiti a lui
con tutto il cuore e con tutta l'anima
per fare ciò che è giusto
davanti a lui,
allora egli ritornerà a voi
e non vi nasconderà più il suo volto.

Ora guardate
quello che ha fatto per voi
e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore che è giusto
e date gloria al re dei secoli.

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

*Chi presiede la celebrazione esorta i
presenti a confermare la fede in Dio,
mentre ancora si vive nella terra del-
l'Esilio.*

IMPEGNO

In questa terra d'esilio, Signore,
in questa valle di lacrime,
brucia in noi la nostalgia di te,
quella che tu hai posto in noi,
perché mai avessimo riposo
se non in te, compimento e pienezza
di ogni attesa e di ogni desiderio.

Riconosciamo i nostri peccati,
i nostri tradimenti, le nostre idolatrie;
tante volte ti abbiamo confuso

con i nostri progetti, le nostre
strutture e l'opera delle nostre mani.
Riconosciamo che quanto compi
è per il nostro bene
e per la nostra purificazione.

Per questo oggi ti diciamo,
con sofferenza, con verità, con forza:
di quanto vorrai privarci, privaci!
Quanto vorrai demolire, demolisci!

Fermaci, prima che ci perdiamo,
spezza le catene, seppure dorate,
salvaci dalla schiavitù che ci piace!

Riscattaci, o nostro Redentore!
Liberaci, o nostro Salvatore!

CANTO

PREGHIERE DEI PRESENTI

*Chi lo desidera rivolge una preghiera al
Signore. Si ripete l'invocazione: "Ascol-
taci, Signore!" o un'altra adatta.*

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

ORAZIONE

Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perse-
veranti nel bene in attesa del Cristo
tuo Figlio; quando egli verrà e bus-
serà alla porta ci trovi vigilanti nella
preghiera, operosi nella carità frater-
na ed esultanti nella lode. Egli vive e
regna nei secoli dei secoli. Amen.

CONCLUSIONE

Il Signore ci benedica, ci preservi da
ogni male e ci conduca alla vita eter-
na. Amen.

CANTO

VERIFICA GENERALE: GERUSALEMME

| Orario | Programma |
|--------|--|
| | Raduno e partenza |
| | Arrivo e sistemazione |
| | Presentazione della traccia per la verifica |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Pranzo e riposo |
| | Tempo di silenzio: preghiera e lavoro personale |
| | Revisione di vita |
| | Spiegazione della <i>Celebrazione di Gerusalemme</i> |
| | Vespri |
| | Rientro a casa |

■ *Rifletti e prega sul contenuto delle catechesi*

SERVI DEL SIGNORE, SERVI DEI FRATELLI

– Il cammino di questo periodo di catechesi ci ha invitato a farci “*servi del Signore*” per essere *servi dei fratelli*. Infatti il cristiano è *re*, è vincitore sul mondo, come Cristo; lo stesso Gesù ha poi insegnato e mostrato che regnare significa servire e che si vince quando umanamente si perde. Perciò nelle cose dello spirito le regole umane sono capovolte e se vogliamo ottenere un qualche progresso dobbiamo accettare la debolezza, l’umiliazione, la persecuzione.

– Questa stessa logica del lievito e del seme ci permette di costruire la città di Dio dentro la città dell’uomo, mettendoci al riparo dai pericoli opposti del *fanatismo integralista* e dello *spiritualismo disincarnato*. Questi due estremi sono stati e sono ben presenti nella storia, in varie religioni e ideologie, e a volte tentano anche i cristiani; ma se il regno di Dio è *già qui* tra noi non possiamo scegliere il disimpegno e la fuga; e d’altra parte se il regno di Dio *non è ancora* pienamente realizzato e si compirà solo *oltre* questo mondo, come potremo illuderci di poter realizzare qualcosa di definitivo in questo mondo?

– Possiamo riassumere il cammino fatto secondo questi passi:

1. *Il profeta*: costruire la “città” degli uomini per cambiare se stessi (il servizio è verifica del proprio grado di conversione);

2. *Il servo*: cambiare se stessi per costruire la “città” (solo la conversione di sé è in grado di migliorare il mondo);
3. *L’esilio*: capire e accettare la provvisorietà di se stessi e della propria opera;
4. *La nuova Gerusalemme*: il servo sofferente è luce del mondo e sale della terra (il *regno che viene* si riceve per grazia e si offre senza merito al Padre, dal quale tutto proviene e al quale tutto ritorna).

■ *Traccia per la revisione di vita personale e comunitaria*

VERIFICA GENERALE DEL CAMMINO

– Rileggi la scheda della verifica generale: hai svolto il lavoro personale indicato nei punti “Non dimenticare” e “La mia vita è una storia di salvezza”? Se non lo hai fatto prima, prepara una sintesi di poche parole da riferire ai fratelli nel momento comunitario.

“GERUSALEMME” PER LA NOSTRA VITA

Anzitutto che cosa significa *Gerusalemme*? Gerusalemme è la città di Dio, la cui costruzione inizia in questo mondo e sarà completa al ritorno di Cristo. La costruzione di Gerusalemme non avviene in modo lineare, ma attraverso una lotta con il male, fuori e dentro di noi, e conosce vittorie e sconfitte, entusiasmi e delusioni.

Il Signore ci ha chiamati ad essere profeti nel mondo; ma il vero profeta non può essere uno che si limita a parlare, ma deve “farsi carico”, deve diventare servo sofferente che prende su di sé il peccato proprio e altrui, che si cura amorevolmente sulle ferite proprie e altrui...

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente (Mt 5, 13).

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l’altra (Mt 5, 38-39).

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi

olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui ... Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». (Lc 10, 33-34. 36-37).

Ogni verifica generale richiede una *scelta*, un *passaggio*, un *cambiamento* di vita. Che cosa ci chiedono la verifica e la celebrazione di Gerusalemme? Ecco in sintesi gli obiettivi principali:

– farsi servi: in famiglia; nel lavoro; nella Chiesa; nella società.

Impegnarsi particolarmente nelle piccole cose, nei particolari all'apparenza insignificanti (un sorriso, una parola buona detta o una cattiva evitata, un atto di pazienza, ...) perché *«Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti»* (Lc 16, 10).

Impegnarsi particolarmente anche nell'attenzione ai lontani; per i lontani *fisicamente* impegnarsi anzitutto a *conoscere*, anche attraverso l'uso dei mezzi di informazione, soprattutto di quelli ecclesiali e missionari; per i lontani *psicologicamente* impegnarsi a “guardarsi intorno” con maggiore accuratezza, per cogliere le necessità dei fratelli: *«Anch'essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me”»* (Mt 25, 44-45);

– accettare definitivamente che non io, ma Dio dispone della mia vita: *«Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso»* (Ger 20, 7).

– accettare la regola “umiliante” che Dio si serve della mia debolezza e non della mia forza (contro ogni risorgenza di vanità e orgoglio nel nostro servizio);

– riflettere attentamente, per non illudersi (e di conseguenza deludersi), sulla prospettiva chiara e sicura indicata da Gesù della via della *croce* (cioè dell'andare verso il patibolo, del “consegnare” la propria vita) e del martirio (il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani, ma noi non lo vedremo!).

■ *Condividi la verifica con i fratelli*

Per il momento di condivisione è opportuno preparare una *sintesi*, scrivendo magari i punti che sono sembrati più importanti per poi comunicarli al gruppo di catechesi.

CELEBRAZIONE DI GERUSALEMME

CANTO INIZIALE

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

POLISALMO

(Dai salmi del pellegrinaggio a Gerusalemme: Sal 119,1; 120,1; 121,1-4.6-7)

Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto.

Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode.

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi.

OFFERTA

LETTURA (Isaia 52,13-15; 53,1-12)

Dal libro del profeta Isaia.

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato ...

CANTO

LETTURA (GS, n. 38-39)

Dalla costituzione conciliare "Gaudium et Spes".

L'attività umana elevata a perfezione nel mistero pasquale.

Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, fattosi carne lui stesso e venuto ad abitare sulla terra degli uomini, entrò nella storia del mondo come uomo perfetto, assumendo la storia e ricapitolandola in sé. Egli ci rivela «che Dio è amore» (I Gv 4,8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore.

Coloro pertanto che credono all'amore divino, sono da lui resi certi che la strada dell'amore è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani. Così pure egli ammonisce a non camminare sulla strada dell'amore solamente nelle grandi cose, bensì e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita.

Accettando di morire per noi tutti peccatori, egli ci insegna con il suo esempio che è necessario anche portare quella croce che dalla carne e dal mondo viene messa sulle spalle di quanti cercano la pace e la giustizia. Con la sua risurrezione costituito Signore, egli, il Cristo, cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra, agisce ora nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito; non solo suscita il desiderio del mondo futuro, ma con ciò stesso ispira anche, purifica e fortifica quei generosi propositi con i quali la famiglia degli uomini

cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra.

Ma i doni dello Spirito sono vari: alcuni li chiama a dare testimonianza manifesta al desiderio della dimora celeste, contribuendo così a mantenerlo vivo nell'umanità; altri li chiama a consacrarsi al servizio terreno degli uomini, così da preparare attraverso tale loro ministero quasi la materia per il regno dei cieli. Di tutti, però, fa degli uomini liberi, in quanto nel rinnegamento dell'egoismo e convogliando tutte le forze terrene verso la vita umana, essi si proiettano nel futuro, quando l'umanità stessa diventerà offerta accettata a Dio.

Un pegno di questa speranza e un alimento per il cammino il Signore lo ha lasciato ai suoi in quel sacramento della fede nel quale degli elementi naturali coltivati dall'uomo vengono trasmutati nel Corpo e nel Sangue glorioso di lui, in un banchetto di comunione fraterna che è preguistazione del convito del cielo.

Terra nuova e cielo nuovo.

Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità e non sappiamo in che modo sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo però dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini.

Allora, vinta la morte, i figli di Dio saranno risuscitati in Cristo, e ciò che fu seminato in infermità e corruzione rivestirà l'incorruttibilità; resterà la carità coi suoi frutti, e sarà liberata

dalla schiavitù della vanità tutta quella realtà che Dio ha creato appunto per l'uomo.

Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre «il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace».

Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione.

ESORTAZIONE DI CHI PRESIEDE

Chi presiede la celebrazione introduce il rito dell'offerta di sé e del successivo mandato missionario.

IMPEGNO - OFFERTA

Sull'altare è posta la croce con il quarto canto del servo del Signore.

Ognuno si avvicina, si inginocchia e prega brevemente per sé e per la persona per cui si è impegnato a un'opera penitenziale. Poi si alza e scrive un testo di offerta (un versetto biblico o una frase personale) col proprio nome sul retro della croce.

CANTO

MANDATO

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Dal costato del Trafitto sgorga acqua e sangue: da Cristo crocifisso e risorto nasce la Chiesa, quella che ancora pellegrina sulla terra e quella del Paradiso che già pregusta la gloria della Chiesa definitiva, della nuova Gerusalemme, della Sposa dell'Agnello: «Apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani» (*Ap 7,9*); «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello» (*Ap 7,14*).

Noi siamo “pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale” (*1Pt 2,5*): le nostre vite, spezzate, macinate e impastate dal lievito buono che è Cristo sono impiegate per la crescita del Regno di Dio. Grazie alla nostra disponibilità, all'offerta di noi stessi, al culto spirituale, che consiste nel “consegnare la propria vita”, il Regno viene seminato nel mondo, germoglia e cresce per poi

fruttificare in pienezza alla fine dei tempi, quando sarà il tempo del raccolto. La contemplazione della nuova Gerusalemme ci dia coraggio per completare l'offerta di noi stessi che abbiamo appena manifestato e per diventare così “sale della terra e luce del mondo”.

LETTURA (Isaia 60)

Dal libro del profeta Isaia.

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce ...

MONIZIONE PER IL SEGNO DEL SALE

L'offerta interiore della nostra vita che esprimiamo in particolare ogni volta che partecipiamo all'Eucarestia viene “verificata” e resa concreta dalla nostra disponibilità di ogni giorno a farci sale, lievito, luce.

A questo si riferisce il simbolo del sale che stiamo per usare: affinché la nostra offerta non sia solo un atto formale, essa dev'essere “salata” dalle scelte concrete di ogni giorno che le conferiscono sapore e verità.

PREGHIERA SUL SALE

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, che ci hai donato il sale che preserva dalla corruzione, segno della tua sapienza e della vita incorruttibile. Tu che un giorno comanderai al tuo popolo: «Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta potrai del sale» (*Lv 2,13*), accogli oggi l'offerta della nostra vita e donale il sapore nuovo del tuo Spirito, affinché possa-

mo essere, secondo la tua volontà, sale della terra e luce del mondo.

IMPEGNO - MISSIONE

La guida pronuncia una sola volta per tutti il mandato missionario:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (Mt 5, 3-13).

Ognuno si avvicina all'altare; mentre riceve il sale dice:

Mi fu rivolta la parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Mi hai sedotto, Signore, e io mi

sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso.

Udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

(Cf. Ger 1,4-5; 20,7 e Is 6,8)

PREGHIERE DEI PRESENTI

Chi lo desidera rivolge una preghiera al Signore. Si ripete l'invocazione: "Ascoltaci, Signore!" o un'altra adatta.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro...

CONCLUSIONE

Il Signore Dio accompagni i nostri passi ogni giorno della nostra vita, per essere sempre e dovunque testimoni del suo amore, lievito che fa fermentare tutta la pasta, sale che dà sapore al mondo, luce che illumina i cuori smarriti e sofferenti.

Tutti proseguono:

Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, la promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto (Is 61, 1-3).

CANTO FINALE

MANDATO AI NUOVI CATECHISTI

Veglia di preghiera per invocare lo Spirito Santo sui catechisti

CANTO

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre...

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO (J. Galot, adatt.)

Manda il tuo Spirito, o Padre,
manda il tuo dono che riassume
e contiene tutti gli altri.

Manda il tuo Spirito, o Padre,
manda il dono del tuo cuore paterno
che ci comunica la tua vita divina
per farne vivere anche noi.

Manda il tuo Spirito, o Padre,
manda il tuo dono
capace di dilatare il nostro cuore
fino alle dimensioni universali del tuo,
capace di trasformarci da cima a fondo
e di guarirci dalle nostre debolezze.

Manda il tuo Spirito, o Padre,
manda il dono
della tua energia onnipotente
senza il quale mai potremo adempiere
la missione che tu ci affidi.

ASCOLTO E CHIAMATA

LETTURA BIBLICA (Romani 10, 9-15)

Dalla lettera ai Romani.
Se con la tua bocca proclamerai ...

CANTICO (Ger 1, 4-10)

Mi fu rivolta la parola del Signore:
«Prima di formarti
nel grembo materno, ti ho conosciuto,
prima che tu uscissi alla luce,
ti ho consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimé, Signore Dio!
Ecco, io non so parlare,
perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse:
«Non dire: “Sono giovane”.
Tu andrai da tutti coloro
a cui ti manderò e dirai
tutto quello che io ti ordinerò.

Non aver paura di fronte a loro,
perché io sono con te per proteggerti».

Il Signore stese la mano e mi toccò
la bocca, e il Signore mi disse:
«Ecco, io metto le mie parole
sulla tua bocca.

Vedi, oggi ti do autorità
sopra le nazioni e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare».

RIFLESSIONE (*I cristiani chiamati e mandati da Dio*)

La vocazione fondamentale di ogni uomo è la chiamata all'appartenenza a Cristo mediante il Battesimo, che lo introduce nella Chiesa, il nuovo «popolo di Dio».

Essere battezzati significa accogliere la chiamata di Gesù all'amore. Nel Battesimo Egli chiama a legare la propria esistenza alla sua persona attraverso la sequela, nella condivisione totale di vita e di destino.

Come Cristo, ogni uomo è chiamato e mandato da Dio per servire i fratelli; chiamato a far parte della Chiesa e ad essere protagonista della sua vita e

della sua missione.

Ogni cristiano, nella Chiesa, occupa il proprio posto e compie la propria missione per mezzo del dono particolare ricevuto dallo Spirito Santo: «Ognuno ha il suo dono per il bene di tutti» (1 Cor 12). Questo dono dello Spirito Santo è ciò che specifica, rende personale e irripetibile l'identica, radicale vocazione di tutti. Dalla varietà dei doni, dei carismi, si hanno diverse vocazioni specifiche.

Le diverse vocazioni specifiche sono segni che si richiamano a vicenda perché rendono visibile le une alle altre l'amore di Dio; sono complementari perché si completano e si arricchiscono a vicenda. Insieme contribuiscono alla costruzione della comunità cristiana; sono a servizio della Chiesa e del mondo.

SALMO (Dal Sal 139 [138])

Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie; la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte»;

nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;

sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.

ATTO DI OFFERTA (J. Galot, adattata)

I catechisti si recano dinanzi all'immagine della Vergine Maria ed esprimono l'offerta di se stessi.

Maria, Madre di Gesù, Vergine del sì, poni sulle nostre labbra e nel nostro cuore un sì simile al tuo.

Il sì dell'offerta che non si limita alla rassegnazione, ma si rende volentieri disponibile ad ogni desiderio divino.

Il sì dell'amore entusiasta, risposta vibrante all'immensa bontà del Signore.

Il sì del dono totale, che offre non solamente l'attività, ma il fondo dell'essere.

Il sì semplice e schietto, senza esitazioni o indietreggiamenti di fronte al dolore e al sacrificio.

Il sì pacifico, che si abbandona

con serenità a tutte le disposizioni,
anche sconcertanti,
della divina Provvidenza.

Il sì fiducioso,
saldamente appoggiato sul «sì»
della presenza e dell'assistenza di Dio.

Il sì pronunciato col sorriso,
con la gioia di piacere al Signore
e di farlo contento.

Il sì apostolico, felice di collaborare
all'avvento di Cristo nel mondo.

Il sì definitivo, che non ritira mai
quello che ha offerto
e rinnova continuamente
il suo dono in una fedeltà vigilante!

Maria, Madre di Gesù, Vergine del sì,
poni sulle nostre labbra
e nel nostro cuore un sì simile al tuo.

CANTO

MANDATO

LETTURA BIBLICA (1 Corinzi 2)

Dalla prima lettera ai Corinzi.
Anch'io, o fratelli, quando sono ve-
nuto tra voi ...

SALMO (Dal sal 96 [95])

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno
la sua salvezza.

Raccontate tra i popoli la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».
Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono,
si rallegrino gli alberi della foresta

davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.

RIFLESSIONE (da «*Come evangelizzare i
battezzati*» di J. Prado Flores)

Lo Spirito Santo è l'Agente principale
dell'evangelizzazione. È lui che spinge
ognuno di noi ad annunciare il Vange-
lo e che ci Permette di accettare e di
comprendere la parola di Salvezza.

«L'evangelizzazione non sarà mai
Possibile se manca l'azione dello Spi-
rito Santo. Le tecniche di evangelizza-
zione sono buone, ma nemmeno le più
perfezionate potrebbero prendere il
posto dell'azione discreta dello Spi-
rito» (*Evangelii Nuntiandi* 75). L'eloquente
discorso di Paolo davanti all'Areopa-
go ateniese dimostra che l'efficacia del
Vangelo non è fondata su parole piene
di sapienza e di scienza, ma sull'azio-
ne dello Spirito Santo.

La testimonianza, la predicazione ora-
le e i segni del potere divino sono gli
strumenti di Dio sono necessari, ma
sono pur sempre strumenti. Sono l'ele-
mento esteriore e visibile dell'azione
interiore dello Spirito di Dio che ci
conduce direttamente e ci invita ad en-
trare nella profondità della vita della
trinità e nella sua azione salvifica.

L'opera della nostra salvezza è soprat-
tutto un'opera divina. L'anima e il mo-
tore dell'evangelizzazione è lo Spirito
Santo, che rende testimonianza a
Gesù. È lui che prende l'iniziativa. È

lui che invia e consacra gli evangelizzatori. È lui che sollecita l'anima ad ascoltare la chiamata, la illumina e la predispone a ricevere il dono della salvezza.

È lo Spirito Santo che convince e converte, seminando la fede in coloro che ascoltano, perché possano rispondere alla parola proclamata, confessando che Gesù è il Signore.

CANTO

PREGHIERA COMUNITARIA (J. Galot, adattata)

Spirito di sconfinata apertura,
Vieni ad aprire sull'infinito le porte
del nostro spirito e del nostro cuore:

Aprile definitivamente
e non permettere
che noi tentiamo di richiuderle.

Aprile al mistero di Dio
e all'immensità dell'universo.

Apri il nostro intelletto agli stupendi
orizzonti della divina sapienza.

Apri i nostri giudizi alla luce
trascendente del tuo giudizio sovrano.

Apri il nostro modo di pensare
perché sia pronto ad accogliere
i punti di vista diversi dai nostri.

Apri la nostra simpatia
alla diversità dei temperamenti
e delle personalità che ci circondano.

Apri il nostro affetto
a tutti quelli che sono privi di amore,
a quanti chiedono conforto.

Apri la nostra carità
ai problemi del mondo,
a tutti i bisogni della umanità.

Apri la nostra attività
alla collaborazione

con tutti coloro che si adoperano
per un medesimo fine.

Apri il nostro essere,
così da renderlo capace
di abbracciare tutta la realtà.

BENEDIZIONE E MANDATO

*Il celebrante pronuncia la benedizione
sui catechisti:*

Guarda con bontà, o Padre, questi
tuo figli che si offrono per il servizio
della catechesi; confermali nel loro
proposito con la tua † benedizione,
perché nell'ascolto assiduo della tua
parola, docili all'insegnamento della
Chiesa, si impegnino a istruire i
fratelli, e tutti insieme ti servano con
generosa dedizione, a lode e gloria del
tuo nome. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Dio, che ha rivelato in Cristo la sua
verità e il suo amore, vi faccia
testimoni nel mondo della sua carità e
del suo Vangelo.
Amen.

Il Signore Gesù che ha promesso di
rimanere con la sua Chiesa sino alla
fine dei secoli renda efficaci le vostre
parole e le vostre opere.
Amen.

Lo Spirito Santo sia sopra di voi,
perché siate veri cooperatori e
ministri della parola.
Amen.

E su voi tutti qui presenti scenda la
benedizione di Dio onnipotente Padre
e Figlio † e Spirito Santo.
Amen.

CANTO

INDICE GENERALE

| | |
|--------------------------------------|----|
| CONSEGNA DELLA BIBBIA..... | 3 |
| LA LECTIO DIVINA..... | 5 |
| GUIDA ALLA LECTIO DIVINA..... | 9 |
| LA REVISIONE DI VITA..... | 13 |
| VERIFICA: IN ASCOLTO DI DIO..... | 17 |
| CELEBRAZIONE DEL SEMINATORE..... | 19 |
| VERIFICA: IL DISCEPOLO..... | 21 |
| CELEBRAZIONE DEL DISCEPOLO..... | 23 |
| LA CONVERSIONE..... | 25 |
| ESAME DI COSCIENZA E PENITENZA..... | 27 |
| VERIFICA GENERALE DEL CAMMINO..... | 29 |
| VERIFICA GENERALE: EMMAUS..... | 31 |
| CELEBRAZIONE DI EMMAUS..... | 33 |
| PREPARAZIONE DELL'INCONTRO..... | 35 |
| CONDUZIONE DELL'INCONTRO..... | 37 |
| PRESENTAZIONE DELLA LETTURA..... | 39 |
| QUADRO CRONOLOGICO..... | 41 |
| SOMMARIO DELLA GENESI..... | 43 |
| VERIFICA: ABRAMO – I FRATELLI..... | 45 |
| CELEBRAZIONE DI GIUSEPPE..... | 47 |
| SOMMARIO DA ESODO A RUT..... | 49 |
| VERIFICA: L'ESODO E LA PASQUA..... | 51 |
| HAGGADAH DI PASQUA..... | 53 |
| VERIFICA: SOLIDARIETÀ DEL SERVO..... | 69 |
| VEDERE - GIUDICARE - AGIRE..... | 71 |

| | |
|--|-----|
| PREGHIERA PER LA SCELTA DI NUOVI CATECHISTI..... | 73 |
| CELEBRAZIONE DI MOSÈ..... | 75 |
| VERIFICA: IL CAMMINO NEL DESERTO..... | 77 |
| CELEBRAZIONE DEL DESERTO..... | 79 |
| VERIFICA: LA MEMORIA..... | 81 |
| CONSEGNA DEL CATECHISMO..... | 83 |
| VERIFICA GENERALE: SICHEM..... | 85 |
| CELEBRAZIONE DI SICHEM..... | 89 |
| SOMMARIO DEI LIBRI STORICI..... | 91 |
| VERIFICA: SAMUELE E DAVIDE..... | 93 |
| CELEBRAZIONE DI DAVIDE..... | 95 |
| VERIFICA: ELIA..... | 97 |
| CELEBRAZIONE DELL'OREB: LA PARTENZA..... | 99 |
| GUIDA PER UNA GIORNATA DI DESERTO..... | 101 |
| LE ANTICHE FESTE D'ISRAELE..... | 105 |
| CELEBRAZIONE DELLE SETTIMANE..... | 107 |
| CELEBRAZIONE DELLE CAPANNE..... | 111 |
| I SALMI E LA PREGHIERA CRISTIANA..... | 113 |
| VERIFICA: I SALMI..... | 117 |
| CELEBRAZIONE DI ESTER..... | 119 |
| VERIFICA GENERALE: L'OREB..... | 121 |
| CELEBRAZIONE DELL'OREB: IL RITORNO..... | 125 |
| ISAIA: QUADRO CRONOLOGICO..... | 129 |
| VERIFICA: IL PROFETA..... | 131 |
| CELEBRAZIONE DI EZECHIA..... | 133 |
| GEREMIA: QUADRO CRONOLOGICO..... | 135 |
| VERIFICA: IL SERVO..... | 137 |

| | |
|---------------------------------------|-----|
| CELEBRAZIONE DI GIONA..... | 139 |
| EZECHIELE: QUADRO CRONOLOGICO..... | 141 |
| VERIFICA: L'ESILIO E LA SPERANZA..... | 143 |
| CELEBRAZIONE DI TOBI..... | 147 |
| VERIFICA GENERALE: GERUSALEMME..... | 149 |
| CELEBRAZIONE DI GERUSALEMME..... | 153 |
| MANDATO AI NUOVI CATECHISTI..... | 157 |

